

218.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Interpellanze:					
Grasso	2-00605	10301	Alemanno	4-12180	10313
Ugolini	2-00606	10301	Podestà	4-12181	10314
			Podestà	4-12182	10314
			Calderoli	4-12183	10314
			Cennamo	4-12184	10315
			Martinelli Paola	4-12185	10315
Interrogazione a risposta orale:					
Fogliato	3-00655	10302	Sparacino	4-12186	10316
			Gambale	4-12187	10316
			Basso	4-12188	10317
Interrogazioni a risposta in Commissione:					
Costa	5-01435	10303	Incorvaia	4-12189	10317
Boffardi	5-01436	10304	Dozzo	4-12190	10317
Rizzo Marco	5-01437	10305	Sgarbi	4-12191	10318
			Caveri	4-12192	10318
			Procacci	4-12193	10318
Interrogazioni a risposta scritta:					
Mammola	4-12171	10307	Mattina	4-12194	10319
Mastrangeli	4-12172	10307	Rossi Oreste	4-12195	10321
Scozzari	4-12173	10308	Marenco	4-12196	10322
Borghesio	4-12174	10309	Nappi	4-12197	10323
Alemanno	4-12175	10309	Reale	4-12198	10324
Alemanno	4-12176	10309	Barzanti	4-12199	10324
Alemanno	4-12177	10310	Mazzuca	4-12200	10325
Alemanno	4-12178	10311	Mazzuca	4-12201	10326
Alemanno	4-12179	10312	Servodio	4-12202	10326
			Lucchese	4-12203	10328

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1995

	PAG.		PAG.		
Lucchese	4-12204	10328	Fragalà	4-09738	XXV
Martinat	4-12205	10329	Fragalà	4-11079	XXVI
Schettino	4-12206	10329	Fragalà	4-10453	XXIX
Del Gaudio	4-12207	10331	Incorvaia	4-08763	XXX
Rossi Oreste	4-12208	10332	La Grua	4-07492	XXXI
Procacci	4-12209	10332	Mammola	4-06004	XXXIII
Scozzari	4-12210	10333	Manca	4-06733	XXXIV
Taradash	4-12211	10333	Marenco	4-05626	XXXV
Marenco	4-12212	10334	Massidda	4-02666	XXXVII
Marenco	4-12213	10335	Meo Zilio	4-07283	XXXVIII
Mattina	4-12214	10335	Nardone	4-06154	XXXIX
			Nespoli	4-08597	XL
Apposizione di firme ad una mozione		10336	Nuvoli	4-07490	XL
			Pace Giovanni	4-04438	XLI
Apposizione di una firma ad una interpellanza		10336	Parlato	4-09416	XLII
			Parlato	4-09088	XLIII
Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		10337	Parlato	4-09783	XLIII
			Pasetto	4-07316	XLIV
ERRATA CORRIGE		10337	Pasetto	4-09764	XLVI
			Pecoraro Scanio	4-06294	XLVI
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Perale	4-10302	XLVIII
Ardica	4-09383	III	Pericu	4-07939	XLIX
Baccini	4-04456	III	Petrelli	4-07653	L
Bampo	4-04684	IV	Ruffino	4-05755	LI
Brunetti	4-08860	VI	Savarese	4-05299	LII
Buontempo	4-07645	VIII	Scalia	4-01003	LIII
Canesi	4-09840	XII	Segni	4-04021	LIV
Caruso Enzo	4-07745	XIII	Sigona	4-01617	LIV
Castellani	4-03453	XIV	Soda	4-03852	LVI
Carli	4-06746	XV	Strik Lievers	4-06422	LVII
Caveri	4-04404	XVI	Superchi	4-07293	LVIII
Colucci	4-04487	XVI	Tanzarella	4-10886	LIX
Colucci	4-04731	XVII	Tremaglia	4-06885	LXI
Crucianelli	4-01554	XVIII	Tremaglia	4-08749	LXII
De Benetti	4-03283	XIX	Tremaglia	4-09364	LXIII
De Murtas	4-06838	XX	Vannoni	4-07240	LXIV
Devetag	4-09677	XXI	Vendola	4-07947	LXV
Falvo	4-03840	XXII	Voccoli	4-06473	LXIX
Falvo	4-06095	XXIII	Zacchera	4-01465	LXXI
Fragalà	4-07442	XXIV	Zacchera	4-09886	LXXI
			Zeller	4-05940	LXXII
			ERRATA CORRIGE		LXXII

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

il Tribunale della Libertà di Messina con due atti ha annullato il provvedimento di proroga della custodia cautelare per trentotto imputati e per trentuno di essi si è avuta l'immediata scarcerazione;

i suddetti imputati, accusati di gravi delitti e di associazione mafiosa, erano coinvolti nell'indagine « Mare Nostrum », promossa dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Messina;

alcuni di questi imputati erano già stati condannati per estorsione e per associazione mafiosa in seguito alle denunce dei commercianti di Capo d'Orlando;

uno dei suddetti imputati è sospettato di essere l'esecutore materiale dell'omicidio del giornalista di Barcellona Giuseppe Alfano (un altro nel medesimo procedimento era stato già scarcerato alcuni mesi fa per decorrenza dei termini) —:

quali siano state le motivazioni alla base di suddetti provvedimenti;

se non ritengano necessario accertare eventuali responsabilità;

se non ritengano necessario e urgente assumere misure di potenziamento delle strutture di sicurezza sul territorio al fine di garantire la sicurezza di quanti con le loro testimonianze hanno consentito significativi risultati nell'azione giudiziaria.

(2-00605)

« Grasso ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

la situazione in Bosnia, in seguito all'occupazione da parte delle forze serbo-bosniache delle enclavi protette di Srebrenica e Zepa, sta rapidamente degenerando in un conflitto che ripropone nel continente europeo le atrocità della seconda guerra mondiale;

la comunità internazionale assiste impassibile al massacro di centinaia di civili, alle deportazioni e alle operazioni di cosiddetta « pulizia etnica » perpetrate dal generale Mladic, limitandosi ad esprimere parole di blanda condanna;

il governo francese si è reso protagonista dell'unico tentativo di restituire dignità e ruolo all'Onu e alla Nato, proponendo un limitato ma deciso intervento militare in considerazione del fatto che se non si ristabilirà la zona protetta nulla potrà fermare i serbi —:

quale sia la posizione che il Governo italiano intenda rappresentare al prossimo vertice delle principali potenze occidentali, in programma venerdì prossimo a Londra;

se non si intenda promuovere una più efficace azione volta al ristabilimento della pace e alla riaffermazione del diritto internazionale anche attraverso la partecipazione del nostro Paese alle iniziative militari concordate in ambito Onu o Nato;

se non ritenga che sia giunto il momento di abbandonare gli indugi e sostenere negli appositi canali diplomatici la posizione del governo francese.

(2-00606)

« Ugolini ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

FOGLIATO. — *Al Ministro della sanità.*
— Pere sapere — premesso che:

l'attuale struttura edilizia dell'ospedale di Asti, ubicato in un vecchio convento settecentesco con caratteristiche tipologiche tali da non consentire un uso sanitario degno di un moderno ospedale, neppure con consistenti interventi di ristrutturazione e manutenzione, versa in condizioni drammatiche e preoccupanti;

la struttura ospedaliera presenta vistosi problemi di sicurezza, più volte evidenziati da diverse ispezioni effettuate dai vigili del fuoco;

gli spazi disponibili sono tutti utilizzati al massimo delle loro capacità, con conseguenze facilmente immaginabili per i malati;

l'ospedale nel suo complesso è insufficiente rispetto al bacino d'utenza e ai parametri vigenti, infatti le divisioni di degenza sono dotate di camere a più letti, prive di servizi igienici interni;

negli ultimi tempi, per dichiarata inagibilità, si è dovuto anche chiudere un piano adibito ad ambulatorio;

la struttura ospedaliera presenta vistose anomalie anche dal punto di vista funzionale e igienico-sanitario (ad esempio il centro trasfusionale è collocato in un seminterrato, in condizioni igienico-sanitarie precarie), tali da impedire al personale medico e paramedico di esprimere l'alta professionalità che li contraddistingue;

all'interno dell'ospedale di Asti vi opera personale medico altamente qualificato e all'avanguardia, dotato di alta professionalità e apprezzato in tutta Italia;

la costruzione di un nuovo ospedale, più volte promesso ma mai realizzato, risulta di primaria importanza per tutta la popolazione Astigiana e rappresenta ormai un'esigenza indilazionabile —:

se, alla luce di quanto sopra esposto e considerata l'urgenza di dotare la città di Asti di un ospedale attrezzato, funzionale e più confacente alle esigenze dei cittadini e del personale medico e paramedico, non si ritenga opportuno e necessario adottare, in tempi brevi, tutte quelle iniziative e misure adeguate volte ad assicurare la costruzione di un nuovo ospedale, onde evitare che i cittadini di Asti continuino a subire le carenze di un ospedale insufficiente dal punto di vista strutturale e mettere così il personale che vi lavora nelle condizioni di poter esprimere al meglio la loro professionalità. (3-00655)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

COSTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

L'Agenzia Raggio di Sole sita in Mondovì (CN) nell'ambito dell'organizzazione di un tour in Sicilia si affidò alla compagnia aerea AIR SICILIA srl, con sede in Caltagirone (CT), richiedendo la disponibilità di n. 100 posti sul volo Bergamo-Palermo del giorno 21 aprile 1995 e sul volo Palermo-Bergamo del 25 aprile 1995 per un gruppo di viaggiatori che volevano compiere un giro turistico della Sicilia;

l'accordo si concretizzò il 31 marzo 1995 mediante il pagamento all'AIR SICILIA di lire 30.700.000; in data 19 aprile 1995 venivano consegnati all'agenzia i 100 biglietti aerei emessi dall'AIR SICILIA;

il giorno della partenza (fissato per le ore 7.05 del 21 aprile 1995) il gruppo - composto da turisti cuneesi - giunse all'aeroporto di Bergamo alle ore 6 ma non vi incontrò persona alcuna per le necessarie operazioni di *ceck-in*. Solo verso le 9.00 - dopo ben due ore di vana attesa - dalla sede milanese dell'AIR SICILIA si faceva sapere ai viaggiatori che non era previsto alcun volo Bergamo-Palermo;

i passeggeri dopo aver telefonato all'amministratore unico della suddetta compagnia aerea, dottor Luigi Crispino (in Palermo), venivano assicurati che il previsto volo per Palermo si sarebbe potuto effettuare dal vicino scalo di Milano Linate;

giunto a Milano (all'incirca alle ore 10) il gruppo doveva purtroppo constatare che nessuna autorità aeronautica era stata informata di alcunché, né era a conoscenza del problema dei cento turisti e del possibile volo (Air Sicilia) Milano-Palermo;

il gruppo, stanco della peregrinazione, decideva di acquistare nuovi biglietti per Palermo su voli di linea Alitalia, previa conferma da parte dell'AIR SICILIA per il volo di ritorno;

i turisti, dopo aver raggiunto Roma con un volo Alitalia ed ivi pernottato, riuscirono ad atterrare a Palermo - con un secondo volo Alitalia - solo il giorno successivo (22 aprile 1995) alle ore 9.45, iniziando così il tour previsto (dopo circa trenta ore dall'inizio del viaggio);

il giorno 24 aprile l'AIR SICILIA comunicò che il volo di ritorno previsto per le 18.40 del 25 aprile sarebbe stato spostato alle ore 23.00 con arrivo non a Bergamo, bensì a Milano Linate alle ore 0.30. La sera del 25 aprile i passeggeri furono avviati ad un ristorante di Cinisi dove sarebbe stata servita una cena prenotata per cento persone al ristorante i turisti scoprirono invece che nessuno aveva provveduto alla prenotazione;

nella stessa sera gli sfortunati turisti, giunti all'aeroporto di Palermo, appresero dell'ennesimo rinvio della partenza, stabilita non più alle ore 23.00 bensì alle ore 0.40 con arrivo a Milano Linate alle ore 2.00 della notte con un volo Mistral Air che venne finalmente effettuato -;

se sia a conoscenza di tali fatti e quali provvedimenti e quali tipi di controlli intenda adottare per evitare il ripetersi di analoghe disavventure cui potrebbero andare incontro soprattutto con l'avvio della stagione estiva - ignari turisti che si affidino a piccole compagnie aeree che non offrono le necessarie garanzie;

quali iniziative si intendano adottare nei confronti dell'AIR SICILIA e se la stessa compagnia, avente sede in Caltagirone, fosse abilitata - alla data cui avvennero i fatti - ad esercitare il trasporto aereo di passeggeri attraverso voli di linea ovvero voli occasionali;

se la citata Air Sicilia abbia effettuato o stia per effettuare il risarcimento dei danni ai passeggeri nonché alla agenzia di viaggio Raggio di Sole - che risulta sempre

aver operato correttamente — tratti in inganno con comportamenti al limite del lecito;

se la compagnia Air Sicilia risulti assicurata per il risarcimento dei danni causati da inadempienza contrattuale;

se non si ritenga doveroso attivare, con anticipo rispetto a quanto previsto dalla legge (decreto 17 marzo 1995 destinato ad entrare in vigore il 4 ottobre 1995), da parte del Ministero dei trasporti, e della navigazione un fondo di solidarietà nella forma che più risulterà idonea, ovvero rendere obbligatoria l'assicurazione dei danni dovuti ad inadempimenti da parte del vettore (e non solo per insolvenza e fallimento);

se ed in quale misura risulti già comunque applicabile il decreto legislativo 17 marzo n. 111 (Attuazione della direttiva Cee numero 90/314 concernente i viaggi, le vacanze ed i circuiti « tutto compreso ») pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 4 aprile 1995 che contempla appunto il previsto fondo di garanzia. (5-01435)

BOFFARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, dell'ambiente e degli affari esteri e incarico per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso:

che in data 14 aprile 1991 si inabissò la superpetroliera cipriota « Haven », di proprietà degli armatori Ioannou, provocando la morte di cinque membri dell'equipaggio, fra cui il comandante, e causando il più grave inquinamento da idrocarburi mai verificatosi nel Mediterraneo e in particolare sulle coste italiane, con lo sversamento in mare di 40-50.000 tonnellate di *Iranian heavy oil*, delle 144.000 contenute nei serbatoi;

che in data 13 dicembre 1994 presso la seconda sezione penale del tribunale di Genova ha avuto inizio il processo penale contro gli armatori della « Haven », impu-

tati tra l'altro dei reati di cui alla legge n. 979 del 1982, « Disposizioni per la difesa del mare » (articoli 16 e 20);

che dinanzi al tribunale civile è in corso il procedimento per la limitazione del danno ed entro la prossima udienza del 6 ottobre 1995 dovrebbero essere concluse le transazioni tra le parti, anche in relazione alla definizione dell'ammontare dei danni economici diretti e del danno ambientale, come previsto dalla legge n. 349 del 1986, « Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale » (articolo 8 e successivi);

che in entrambi i procedimenti è presente l'Avvocatura dello Stato per difendere gli interessi dello Stato, in particolare per quel che riguarda il risarcimento del danno ambientale e degli altri danni subiti;

che negli ultimi giorni sono stati pubblicati sulla stampa ligure numerosi articoli in cui si riferisce della volontà dell'Avvocatura dello Stato di arrivare ad una transazione con il fondo internazionale per l'inquinamento da idrocarburi - *International oil pollution convention fund* - IOPCF, per una cifra inferiore al dieci per cento del danno ambientale a suo tempo quantificato per conto dello Stato dall'associazione temporanea di imprese IRI-ENI —;

quale sia l'orientamento del Governo, e per esso dell'Avvocatura dello Stato, che lo rappresenta nei procedimenti penale e civile attualmente in corso a Genova, riguardo alla vicenda dell'affondamento della superpetroliera « Haven » e in particolare se corrisponda al vero che l'Avvocatura dello Stato e i Ministeri competenti (Ministeri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e dell'ambiente, degli affari esteri e Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile) intendano accettare la transazione proposta dello IOPCF per un risarcimento di 70 miliardi per tutti i danni subiti dallo Stato;

come ciò si concili con la valutazione prudenziale dell'associazione temporanea

di imprese IRI-ENI che stimava il danno ambientale in circa 1.000 miliardi e 193 milioni di lire; la valutazione di oltre 630 miliardi di lire, stimata a suo tempo dalla stessa Avvocatura dello Stato per la sola rimozione del relitto e per il ripristino biologico e naturale; la valutazione di oltre 1.500 miliardi di lire, stimata dagli ambientalisti sulla base di modelli matematici e criteri di valutazione riconosciuti a livello internazionale; gli oltre 6.000 miliardi di lire equivalenti, per il danno ambientale e i danni economici diretti, che la compagnia petrolifera Esso fu costretta a versare allo Stato, agli enti locali e alle categorie economiche colpite a seguito dell'incidente del 1986 alla « Exxon Valdez » (che riversò davanti alle coste dell'Alaska negli Stati Uniti 40.000 tonnellate di petrolio);

se corrisponda al vero che sia stata promossa dall'Avvocatura dello Stato una riunione a Roma l'8 giugno 1995, a cui hanno partecipato rappresentanti dei Ministeri succitati, in cui è emerso un atteggiamento favorevole all'offerta dello IOPCF e disponibile all'incontro con le controparti, compresi i rappresentanti degli armatori;

se detti auspicati incontri con le controparti, e in particolare con i legali degli armatori, siano opportuni quando lo Stato è presente in giudizio per l'accertamento delle responsabilità penali degli stessi;

se, al contrario, non si ritenga necessario perseguire la condanna penale degli armatori al fine di ottenere il massimo risarcimento possibile, con particolare riferimento al danno ambientale;

quali siano gli attuali orientamenti del Governo di fronte alla revisione proposta nel 1992 dei protocolli dello IOPCF, che prevede la non risarcibilità del danno ambientale;

perché il Governo italiano non abbia ancora denunciato questa proposta di revisione prendendo in esame l'uscita dell'Italia dallo IOPCF (a cui gli Stati Uniti non aderiscono), perché palesemente in contrasto con la succitata legislazione vigente nel nostro paese;

se non ritenga che le modalità e i comportamenti istituzionali sopra descritti, se confermati, possano incidere in maniera rilevante sulla volontà dello Stato a perseguire in ambito penale e civile gli eventuali responsabili di disastri ambientali.

(5-01436)

MARCO RIZZO e BOGHETTA. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

una delle più popolari trasmissioni di Radiodue, « Stereonotte », che trasmette dalle 24 alle 6 del mattino per un pubblico prevalentemente di nottambuli con musica di livello eccellente (dal rock al jazz, dalla new age all'etnica scelta da conduttori qualificati) ha annunciato l'interruzione delle trasmissioni per il periodo estivo;

questa interruzione rappresenta una curiosa e spiacevole novità per un programma che non aveva mai conosciuto in tredici anni neppure una notte di sosta;

la decisione di « chiudere per ferie » potrebbe preludere ad un sostanziale affossamento di « Stereonotte » che in autunno potrebbe non tornare, o ricomparire del tutto snaturato, ridotto a due sole ore dopo la mezzanotte;

il taglio verrebbe giustificato con la scarsità di personale tecnico a disposizione per curare le dirette notturne e con ascolti che i dirigenti giudicherebbero « bassi »;

fin dalla sua prima puntata, in onda l'8 novembre 1982, « Stereonotte » ha contribuito alla conoscenza e alla diffusione in Italia dei generi musicali più nuovi e d'avanguardia, alla valorizzazione di artisti che sarebbero altrimenti rimasti sconosciuti ai più, all'affinamento dei gusti del pubblico con particolare attenzione per quello giovanile;

la morte di « Stereonotte » darebbe un grave, forse definitivo colpo alla musica di qualità e alla musica giovanile sulle antenne di Stato, basti ricordare la sorte di « Planet rock », trasmissione della fascia

serale che si era conquistato un largo seguito tra il pubblico dei *teen agers* — e non solo — grazie a dirette di concerti, presenza in studio di musicisti, scelte attente e di alta qualità;

molti artisti italiani, musicisti e non, si sono già appellati alla RAI per il mantenimento di « Stereonotte » che si inserisce in un più vasto discorso sulla tutela della radiofonia che sembra aver cambiato faccia dopo gli avvicendamenti ai vertici dell'azienda seguiti alle elezioni del 1994 —:

se non ritenga che una trasmissione come « Stereonotte » rappresenti una realtà culturale da salvaguardare e valorizzare;

quali siano le valutazioni del Ministro rispetto alle strategie aziendali RAI dove, contrariamente alle finalità che dovrebbero essere proprie del servizio pubblico, da mesi è in corso una pesante ristrutturazione del proprio palinsesto tutta a svantaggio dei programmi di qualità. (5-01437)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MAMMOLA, FLORESTA, CACCAVALE, MASSIDDA, LEONARDELLI, STORNELLO, USIGLIO, CALDERISI, CALLERI, CICU, TORTOLI, ROMANI, NOVI, BERTUCCI, LANTELLA, CANAVESE, SALINO, MURATORI, BELLOMI, ARATA, PODESTÀ, CECCHI, NICCOLINI, OBERTI, URBANI, de GHISLANZONI CARDOLI, BAIAMONTE, LAVAGNINI, SCARPA, CAVANNA SCIREA, GUBETTI, PAOLA MARTINELLI, CHERIO, CARLESIMO, MARTUSCIELLO, STORACE e GALLI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

i risultati del *referendum* popolare sulla liberalizzazione delle rappresentanze sindacali aziendali (richiesta « massimale » di abrogazione delle lettere *a*) e *b*) dell'articolo 19 della legge 20 maggio 1970, n. 300) hanno visto la prevalenza del « no » per soli 13.271 voti su oltre 24 milioni di votanti;

nella provincia di Roma le schede nulle sono state ben 149.602 pari al 7,7 per cento, di cui schede bianche 42.199, pari al 2,2 per cento dei votanti ed al 28,2 per cento dei voti non validi, mentre in tutte le grandi aree urbane, secondo risultati ormai ufficiali, le schede nulle sono pari all'11,1 per cento, media molto vicina quella nazionale, le schede bianche l'8,8 per cento rappresentano a loro volta il 78,9 dei voti non validi —:

se questa evidente differenza fra gli « errori » e le astensioni degli elettori romani e quelli delle altre provincie italiane abbia suscitato perplessità negli organi di controllo dei risultati elettorali;

se anche i risultati degli altri *referendum* popolari indetti l'11 giugno nella provincia di Roma abbiano messo in evi-

denza differenze così rilevanti fra la media delle schede bianche e nulle della capitale con quelle nazionali;

se, considerati gli esigui margini che hanno determinato la vittoria del « si », questa macroscopica differenza, abbia indotto i Ministri responsabili ad avviare rigorosi controlli in sede amministrativa e se sia stata interessata la Corte di cassazione al fine di accertare se vi siano state manomissioni o altri interventi che abbiano in qualche modo compromesso la regolarità degli scrutini. (4-12171)

MASTRANGELI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

gli ispettorati provinciali del lavoro, i cui dipendenti hanno l'attribuzione della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, esplicano una funzione importante e delicata in quanto sono preposti alla verifica dell'osservanza delle norme riguardanti l'evasione contributiva, infortunistica e nell'applicazione delle leggi in materia di lavoro;

in forza della qualifica UPG gli ispettori del lavoro possono compiere vari atti, molti dei quali delegati dall'autorità giudiziaria, quali: emanazione di diffide in sostituzione della irrogazione di sanzioni (potere discrezionale), disciplina sanzionatoria in materia di lavoro (potere dispositivo);

l'ispettore del lavoro, perciò, adotta provvedimenti di rilevanza esterna, assumendone la responsabilità; coordina gruppi ispettivi di altri istituti preposti alla vigilanza (INPS, INAIL, ENASARCO, eccetera);

risulta all'interrogante che la maggior parte degli uffici, sul territorio nazionale, operano in stato di grave difficoltà a causa dell'organico insufficiente, della mancanza di fondi e della carenza di strutture. Valga, per tutti, l'esempio della sede di Frosinone dove recentemente si è raggiunta una crisi

di vertice, dopo il trasferimento all'ispettorato di Roma del titolare. Negli uffici c'è carenza di carta per fotocopie e, cosa più grave, mancano i fondi mensili necessari per far fronte alle spese per le notifiche postali di atti giudiziari ed a quelle per pagare la missione agli ispettori per il controllo esterno. Inoltre l'attività oraria e chilometrica di missione prevede somme irrisorie e non adeguate al costo della vita (lire 1650 per la prima e lire 375 per la seconda), mentre altri enti applicano gli importi previsti dalla tabella ACI; a parte il fatto, poi, che l'assicurazione dell'auto-mezzo usato dagli ispettori è a carico degli stessi, ma la vera incongruenza è quella che sono tenuti a sanzionare il comportamento di quelle aziende che omettano di provvedere alla copertura assicurativa INAIL dei propri dipendenti, mentre loro stessi sono scoperti per i rischi che giornalmente corrono. Sarebbe un atto di giustizia, poi, estendere agli ispettori del lavoro l'indennità mensile di rischio prevista e liquidata mensilmente a favore di personale di altri enti. Da questa situazione naturalmente, traggono vantaggi gli evasori che, oltre a recare danni allo Stato, penalizzano le aziende che osservano le leggi e, quindi pagano i contributi, a volte con conseguenze drammatiche perché costrette e chiudere;

esiste malcontento tra il personale per la disparità di trattamento economico-giuridico con gli ispettori dell'INPS e dell'INAIL; infatti mentre questi ultimi sono inquadrati nell'ottava qualifica, gli ispettori del lavoro, che coordinano quelli degli istituti previdenziali, sono inquadrati nella settima. In passato fu chiesto, da parlamentari e da esponenti governativi, l'equiparazione degli ispettori del lavoro a quelli degli enti previdenziali. Ma la questione non fu risolta ed alcuni dipendenti dell'ispettorato della regione Liguria nel 1993, hanno proposto ricorso al Tar che ha dato loro ragione. Il malcontento risulta esserci inoltre, tra il personale d'ordine e dirigenziale della stessa amministrazione centrale del Ministero, a causa di metodi clientelari nell'assegnazione degli incarichi e nella ripartizione dei fondi per il lavoro straor-

dinario; non è certo così che si può arginare il fenomeno gravissimo dell'evasione contributiva e tutelare il cittadino e le aziende oneste —:

se non ritenga opportuno ed urgente provvedere a sanare le carenze denunciate, per un settore importante e delicato e provvedere, altresì, alla omogeneizzazione dei trattamenti economici nel quadro della ristrutturazione degli uffici periferici, del Ministero stesso, nell'ambito del quale dovrà verificarsi un potenziamento della funzione ispettiva, non solo formale.

(4-12172)

SCOZZARI e LUMIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Regione Siciliana non ha ancora provveduto ad emanare il bando per l'assegnazione decennale delle concessioni della riscossione delle Imposte;

che dal 1990 la riscossione delle imposte in Sicilia è affidata ad un commissario governativo che attualmente è la Montepaschi Serit Spa;

che il governo regionale siciliano non ha ancora emanato i decreti relativi alla definizione dei compensi « ad abitante » per il concessionario o commissario relativi agli anni trascorsi 1993 e 1994;

che il Governo regionale siciliano non ha ancora definito il compenso « ad abitante » per l'anno 1995;

che il governo regionale siciliano non ha ancora provveduto a nominare il Presidente della Commissione consultiva regionale che elabora il parere in merito a detti compensi, in sostituzione del precedente dimessosi da diversi mesi;

che a causa dell'anomalo ed indefinito protrarsi della questione commissariale in Sicilia si è determinato un gravissimo danno per l'erario nazionale e regionale in quanto il dato relativo alla riscossione in Sicilia indica un elevato tasso di morosità che potrebbe essere evitato con il passaggio alla gestione ordinaria;

che la Regione Siciliana ha approvato la legge n. 41 del 1995, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana il 19 maggio 1995, che all'articolo 8 prevede che « l'Amministrazione Regionale può avvalersi della Commissione consultiva nazionale in sostituzione di quella regionale per la determinazione delle commissioni e dei compensi » al concessionario delle imposte in Sicilia —:

cosa intenda fare perché in Sicilia la riscossione delle imposte esca da un regime commissariale che perdura da 5 anni;

cosa intenda fare per sollecitare il lavoro della Commissione consultiva nazionale in merito alla questione siciliana ed in ottemperanza alla legge regionale n. 41 del 1995;

se il Ministro delle finanze non ritenga opportuno intraprendere delle azioni nei confronti del Governo regionale siciliano per la mancata emanazione del bando di gara per l'assegnazione delle concessioni esattoriali in Sicilia. (4-12173)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che alcuni operatori di polizia addetti all'ufficio stranieri della questura di Torino — per motivi di lavoro in continuo contatto con soggetti extracomunitari — sono di recente risultati positivi ai controlli effettuati attraverso i test antitubercolosi —:

se risulti vi siano altre segnalazioni analoghe sui controlli effettuati sul personale della polizia di Stato e, in particolare, sul personale maggiormente in contatto con soggetti extracomunitari;

quali urgenti misure di prevenzione si intenda attuare per tutelare la salute degli operatori di polizia dal rischio di contagio del virus TBC particolarmente grave per il personale posto per motivi di servizio a contatto con soggetti extracomunitari.

(4-12174)

ALEMANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 25 febbraio 1995 il consigliere delegato della SAM SpA con sede in Monteverde di Bojano (CB) ha inoltrato istanza al Ministero del lavoro e della previdenza sociale affinché, ai sensi della legge n. 223 del 1991 e successive modifiche, venisse disposta con decorrenza 1° gennaio 1995 la declaratoria dello stato di crisi aziendale, con l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria per i dipendenti sospesi dal lavoro;

con decreto del 12 maggio 1995 del Ministero dell'industria, commercio ed artigianato la SAM SpA è stata posta in amministrazione straordinaria ai sensi della legge 3 aprile 1979 n. 95 e successive modifiche ed integrazioni;

il commissario della SAM SpA ha richiesto l'ammissione al trattamento straordinario dell'integrazione salariale ai sensi della legge n. 223 del 1991 e successive modifiche ed integrazioni per procedura concorsuale con decorrenza 12 maggio 1995 e legge n. 236 del 1993 articolo 7 comma 10 *ter*;

le attuali difficoltà finanziarie della SAM Spa, è stato richiesto il pagamento diretto ai lavoratori, da parte dell'INPS, del trattamento straordinario di integrazione salariale, ai sensi dell'articolo 2 comma 6, della legge n. 223 del 1991 —:

se considerata la gravità della situazione venutasi a determinare per i lavoratori della SAM Spa e per le loro famiglie e il protrarsi dell'attesa dei provvedimenti richiesti di competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, non ritenga ormai indifferibile l'ammissione al trattamento straordinario dell'integrazione salariale secondo le modalità su indicate.

(4-12175)

ALEMANNI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

di recente, in un'intervista al *Business International* ampiamente riportata

dalla stampa nazionale, l'onorevole Ministro ha lanciato la proposta della creazione di un'agenzia per attirare finanziamenti esteri interessati alla realizzazione di impianti industriali in Italia. Sempre nell'intervista si afferma che il Ministero del commercio con l'estero e l'ICE potrebbero costituire tale punto di riferimento;

già la legge 20 maggio 1993 n. 156, nel prevedere un fondo per la realizzazione di un programma promozionale straordinario per interventi volti a promuovere gli investimenti esteri in Italia, ne affidava l'utilizzo all'ICE, sotto la diretta supervisione del Ministero del commercio con l'estero. Estremamente utile appare, dunque, conoscere com'è avvenuto l'utilizzo di detto fondo, anche in considerazione dell'ipotesi avanzata dal Ministro nell'intervista di cui sopra;

giunto a termine il tempo di utilizzo delle possibilità offerte dalla legge n. 156, quante siano state le richieste da parte dei soggetti interessati a tale strumento promozionale, quale la loro ripartizione merceologica e la dislocazione geografica; qual è finora lo svolgimento del programma, quanto i risultati fin qui conseguiti rispettano le previsioni iniziali e quale la distribuzione dei costi -;

per quanto attiene alla gestione del programma promozionale straordinario quale sia lo specifico apporto dell'ICE ed il relativo costo economico, considerato che la commissione consultiva, la sua segreteria tecnica e tutto l'iter di valutazione delle domande sono allocati presso il Ministero del commercio con l'estero cui spetta anche la valutazione finale sui concorsi alla spesa. (4-12176)

ALEMANNI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e del bilancio e della programmazione economica e incarico per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* - Per sapere - premesso che:

nel marzo 1994 il Ministero degli affari esteri chiedeva a vari dicasteri ed

organismi di indicare una candidatura italiana al consiglio di amministrazione del « Centro per lo sviluppo industriale » (CDI), organismo comunitario che opera a Bruxelles in qualità di intermediario tra imprese industriali della comunità ed i paesi in via di sviluppo aderenti alla convenzione di Lomè;

il 28 aprile scorso è stato nominato a tale incarico il dottor Ferruccio Sarti, già direttore generale dell'ICE (Istituto nazionale per il commercio con l'estero) durante la presidenza del dottor Marcello Inghilesi, presidenza com'è noto conclusasi in maniera drammatica con l'arresto dell'Inghilesi per una serie di reati commessi nell'esercizio delle funzioni e la conseguente causa tuttora pendente di fronte al tribunale penale di Roma, che lo vede imputato assieme a dirigenti dell'Istituto;

la scelta della candidatura italiana al consiglio di amministrazione del CDI appare quanto mai inopportuna in quanto l'elemento indicato:

è stato raggiunto da almeno un avviso di garanzia emesso dalla procura della Repubblica di Roma per reati commessi nell'esercizio delle funzioni;

è stato oggetto di ripetute interrogazioni parlamentari provenienti da differenti parti politiche, nel corso delle ultime legislature, tutte stigmatizzanti comportamenti vari tenuti nell'esercizio delle funzioni durante la carica di direttore generale dell'ICE ed ancora prima, nel corso della carriera all'Istituto (si veda, a tale proposito, la lettera di denuncia dell'onorevole Costa rivolta al Ministro *pro tempore* del commercio con l'estero Vito Lattanzio, con la quale si auspicava il commissariamento dell'ICE);

è stato oggetto di articoli di differenti organi di stampa, fortemente critici sul suo operato, articoli peraltro mai contestati dall'interessato;

è stato formalmente messo in mora dal Ministero del commercio con l'estero,

organismo vigilante dell'ICE, per danni subiti e subenti dall'Istituto a causa di irregolarità concernenti promozioni di personale;

è stato esautorato dall'incarico di direttore generale con il decreto-legge del 1° luglio 1994, che faceva decadere tutti gli organi amministrativi dell'ICE e nominava in loro vece un amministratore straordinario;

da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri è stata rivelata illegittimità su atti d'ufficio da lui posti in essere;

esistono precise risoluzioni della Camera dei deputati che, a livello della competente commissione, ne stigmatizzano l'operato nel controllo degli uffici all'estero dell'Istituto;

all'indomani dell'arresto del dottor Inghilesi, con una sconcertante iniziativa ufficiale rivolta al personale dell'Istituto, egli rendeva formale omaggio all'operato del presidente detenuto ed attestati di stima alla sua persona;

infine, in data 29 maggio 1995, il pubblico ministero Andrea Giordano della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha chiesto al GIP il rinvio al giudizio del dottor Ferruccio Sarti, per una serie di reati commessi in concorso con l'ex presidente e con l'ex capo del personale dell'Istituto, tutti relativi alle assunzioni di personale esterno all'Ente, in spregio alla normativa vigente, ed a danno diretto di personale in carriera cui veniva negato il diritto alla promozione;

per tutti gli elementi sopra riportati il dottor Ferruccio Sarti a tutti gli effetti appare corresponsabile di quella gestione che ha generato « la situazione di sfascio della direzione dell'Istituto », così come evidenziato nell'o.d.g. approvato dall'Assemblea del Senato della Repubblica del 16 dicembre 1993 -:

se non ritengano almeno malaccorta la scelta effettuata, anche in considerazione delle vertenze giudiziarie in atto e non ancora concluse e se non ritengano

indispensabile provvedere ad una immediata sostituzione affinché la presenza italiana ai vertici del centro per lo sviluppo industriale (CDI) non sia inquinata da alcuna ombra sul piano delle necessarie garanzie di moralità che l'importante incarico richiede. (4-12177)

ALEMANNI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

dall'1 luglio 1994 l'Istituto nazionale per il commercio con l'estero è diretto da un ufficio commissariale;

questa fu la conclusione obbligata dopo un ciclo pluriennale di dissennata amministrazione dell'ente, a causa della quale di recente l'ex presidente Inghilesi, l'ex direttore generale Mancini ed un alto dirigente responsabile dell'ufficio ICE di New York sono stati rinviati a giudizio presso il Tribunale penale di Roma;

anche sul versante dei rapporti con il personale la mala gestione dell'Istituto ha creato danni notevoli, anche se ancora non del tutto quantificabili nei costi, poiché l'altissimo livello di litigiosità è ben lontano dall'essersi esaurito, come dimostra l'esistenza di centinaia di ricorsi in giacenza presso diversi TAR;

al momento si denunciano, tra le tante, le seguenti situazioni:

l'ICE risulta inadempiente nei confronti dell'INPS per circa 5 miliardi di contributi non versati relativi al personale in servizio all'estero nel periodo 1974-1990. Risulta anche che l'INPS ha prodotto nei confronti dell'ICE un atto ingiuntivo per detta evasione contributiva;

un gruppo di dipendenti ha recentemente vinto un ricorso al TAR avverso una riduzione dall'ICE effettuata su trattamenti di fine rapporto di lavoro. I costi che ne derivano all'Istituto non sono al momento quantificabili, a causa degli effetti a catena che la sentenza del TAR sta producendo, ma possono essere stimati attorno ai 10 miliardi;

un altro gruppo di dipendenti ha recentemente vinto un ricorso al TAR per il conguaglio dell'assegno di sede estera derivante da promozioni a qualifiche superiori. I costi che derivano all'Istituto sono da prevedersi non inferiori a 7 miliardi;

poiché i casi sopradenunciati (che costituiscono, comunque, soltanto una parte dell'esteso e variegato fenomeno dei ricorsi) hanno riguardato decine di dipendenti, non può invocarsi l'eccezionalità dell'errore; al contrario essi sono conseguenze di una gestione del tutto inaffidabile;

tanto più inaffidabile se si considera che nei bilanci di previsione dell'ente non è stata neanche prevista una voce per fondi riservati ad eventuali uscite a seguito di sentenze amministrative sfavorevoli all'Istituto —:

quali provvedimenti intenda al riguardo prendere a salvaguardia di una efficiente condotta dell'ICE, anche dal punto di vista della corretta gestione amministrativa. (4-12178)

ALEMANNI. — *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la gelsibachicoltura rappresenta per molte regioni italiane come il Veneto, le Marche, la Calabria un valido completamento dell'attività agricola della famiglia coltivatrice;

a partire dal 1988 i bachi sono stati colpiti da una gravissima malattia che impedisce la filatura del bozzolo e pertanto gli allevamenti hanno subito una caduta verticale della produzione;

un programma di ricerca promosso e realizzato a cura dell'associazione nazionale bachicoltori e finanziato con fondi del bilancio statale dell'AIMA ha rilevato che la causa di tale gravissima malattia è costituita dai residui volatili di un potente

antiparassitario usato in frutticoltura, che si posano sulle foglie di gelso, delle quali si alimentano i bachi;

a conferma della validità degli esiti di tali ricerche il Ministero della sanità ha sospeso gli scorsi anni, temporaneamente, l'uso dell'antiparassitario che va sotto il nome commerciale di Insegar e conseguentemente è immediatamente scomparsa la patologia nel baco che ha ripreso la filatura e pertanto anche gli allevamenti stanno lentamente riprendendo la loro attività produttiva;

sono in corso ricerche per accertare e confermare ciò che i bachi in qualità di laboriosi guardiani del più antico e naturale opificio industriale hanno già segnalato e cioè che i residui volatili dell'Insegar portati dai venti anche ad alcune centinaia di chilometri dalle aree trattate sono nocivi anche alla salute delle persone che vivono in tali zone, senza contare l'elevato grado di contaminazione che hanno i prodotti agricoli di tali zone e primo fra tutti il miele che potrebbe costituire un concentrato di elevatissima tossicità —:

se, in relazione alla gravità della situazione sopra rappresentata, siano stati adottati i necessari provvedimenti, ed in particolare:

perché alla scadenza del 7 giugno 1995 non si è provveduto all'immediato rinnovo, da parte del Ministero della sanità del decreto che conferma la sospensione della vendita dell'Insegar anche per il prossimo anno, lasciando libera la vendita del prodotto stesso e limitando l'utilizzo alle disposizioni che dovranno essere impartite regionalmente dalle USL;

se siano state attentamente valutate le conseguenze della liberalizzazione dell'uso dell'Insegar che possono configurarsi come un'attentato alla salute pubblica oltre che una disattenzione totale verso un settore produttivo della nostra agricoltura per il quale esiste una specifica regolamentazione di mercato comunitaria con aiuti agli allevatori che l'Italia ha perso in questi anni per la contrazione patologica della

produzione, nonostante i risultati delle ricerche finanziate dallo Stato evidenzino lo stretto nesso di causa ed effetto tra uso dell'antiparassitario e malattia dei bachi, confermato fino ad oggi dai provvedimenti di sospensione della vendita emanati dal Ministero della sanità;

se risponda al vero che il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, forse più sensibile alle *lobby* industriali che non a quelle agricole ed ambientali, è favorevole all'uso dell'Insegar seppure con l'inutile individuazione e il conseguente divieto di uso nelle aree a gelsibachicoltura e nell'ambito di un opinabilissimo limite territoriale di dispersione dei residui volatili dell'antiparassitario, attesa, a detta del citato Ministero la mancanza di prodotti alternativi che imporrebbe, quindi in mancanza dell'Insegar, l'uso di sostanze a più elevata tossicità;

se non ritengano necessario emanare con la massima urgenza il provvedimento di divieto di vendita e di utilizzo dell'Insegar per evitare che la ditta produttrice possa iniziare le vendite e consentire quindi l'utilizzo nella prossima stagione con le inevitabili e accertate conseguenze per la gelsibachicoltura che sarebbe così destinata alla definitiva e totale scomparsa e per la salute umana e l'alterazione dell'equilibrio ecobiologico di vastissime aree ove il prodotto viene impiegato. (4-12179)

ALEMANNI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la definizione delle sanzioni previste dalla vigente legislazione n. 689 del 1981 in materia di lotta alle frodi a danno dei fondi comunitari per la parte agricola, compete al Ministero delle risorse agricole e in particolare all'Ispettorato repressione frodi dello stesso Ministero;

la procedura sanzionatoria prevede inoltre che prima dell'emissione dell'ordinanza-ingiunzione, l'amministrazione

debba concedere un'audizione al ricorrente qualora lo stesso abbia richiesto tale audizione;

la competenza per la definizione delle procedure istruttorie e in particolare della prevista e obbligatoria audizione è demandata fino all'importo di lire 200 milioni all'ispettore capo dell'ispettorato centrale della repressione frodi e per gli importi superiori direttamente al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali il quale ha delegato il magistrato presidente Faraone;

le audizioni relative alle inquisizioni per contestazioni superiori a 200 milioni sono sospese da alcuni mesi a seguito di un'improvvisa e grave malattia del presidente Faraone;

tale sospensione, sommata ai ritardi con i quali le istanze di audizione vengono esaminate, rischia di far superare il termine di prescrizione per l'ammissione dell'ordinanza-ingiunzione e quindi comportare il mancato recupero di aiuti indebitamente erogati per oltre 200 miliardi di lire e la mancata imposizione di una sanzione per un importo pari all'indebito percepito così come prescritto dalla legislazione in argomento —:

se non ritenga necessario ed urgente provvedere alla immediata nomina di un'altro delegato per la definizione delle procedure sanzionatorie di importo superiore a 200 milioni attesa la spiacevole situazione di salute del presidente Faraone e tenuto conto che l'elevamento del limite di competenza all'ispettore generale della repressione frodi fino a 500 milioni lascia comunque fuori un gruppo di procedimenti, consistenti sia per numero ma soprattutto per importo, che supera complessivamente i 200 miliardi di lire;

se non si ritenga che tale situazione si configura come un'attenuazione della lotta alle frodi comunitarie in quanto ritarda notevolmente i procedimenti sanzionatori fino al limite della prescrizione;

quale sia l'attuale quadro complessivo dei procedimenti pendenti presso l'ispet-

torato centrale repressione frodi e gli uffici dipendenti. (4-12180)

PODESTÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia aderisce alla NATO, organizzazione creata in funzione della guerra fredda;

tale situazione è ormai superata e che la NATO si è rivelata impotente a risolvere problemi umanitari e politici rilevanti (vedi ex Jugoslavia) —:

quali motivi impongano la sopravvivenza di tale organizzazione (doppione dell'ONU) e l'adesione alla medesima dell'Italia. (4-12181)

PODESTÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia nonostante il comportamento incivile e primordiale della Serbia, che appoggia le milizie dei boia Karadzic-Mvladic, noti criminali internazionali, peggiori dei nazisti processati a Norimberga —:

quali siano i motivi per cui il Governo italiano continui ad intrattenere rapporti diplomatici con la Serbia stessa e non si adoperi invece, per un completo isolamento e boicottaggio di tale Stato indegno di appartenere al mondo civile. (4-12182)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da precedente interrogazione parlamentare al signor Ministro dell'interno il dipartimento della polizia di Stato ha ridotto gli investimenti a favore della sicurezza a Milano, dando parere favorevole alla decurtazione dell'organico della questura cittadina nonostante l'alto rischio-mafia presente, concretizzato nell'elevato numero di spacciatori di droga che operano in vaste aree della metropoli;

il 14 luglio 1995 la Lega Nord - Lega Lombarda ha indetto una manifestazione di protesta a Milano in piazza IV Novembre (stazione centrale di Milano) contro lo spaccio di sostanze stupefacenti in luogo e il conseguente pericolo per la sicurezza dei cittadini;

a tale pacifica e democratica iniziativa hanno partecipato più di cinquanta attivisti del movimento, secondo fonti della questura di Milano e le notizie riportate dalla stampa il giorno successivo;

alcuni individui presenti nel luogo della manifestazione hanno fatto oggetto i militanti e i simpatizzanti che partecipavano al presidio contro lo spaccio di droga del lancio di sassi e bottiglie di vetro, una delle quali infrangendosi contro un muro della prospiciente stazione centrale di Milano ha ferito al volto un passante;

le forze dell'ordine a seguito di questi fatti sono intervenute ristabilendo a fatica la sicurezza nella piazza, tanto che è stato necessario l'invio urgente di rinforzi a dare soccorso ai poliziotti presenti sin dall'inizio della manifestazione —:

se il Governo sia a conoscenza della grave situazione di pericolo per l'incolumità dei cittadini in atto nell'area della stazione centrale di Milano;

se il Ministro intenda immediatamente ripristinare l'efficienza degli organici delle forze di polizia della questura di Milano, oggi carenti per numero e mezzi a disposizione, alla luce del pericolo costituito dall'effettivo possesso di vaste aree cittadine da parte di bande di spacciatori di droga e loro fiancheggiatori, come evidenziato dalle aggressioni subite durante il presidio in piazza IV Novembre dei militanti e simpatizzanti della Lega da parte di questi individui, nonostante la presenza delle forze dell'ordine in luogo;

se il Ministro intenda immediatamente provvedere a eliminare lo spaccio di sostanze stupefacenti nell'area della stazione centrale di Milano a partire dalla costituzione di un posto di polizia fisso in piazza IV Novembre e all'istituzione di

ronde delle forze dell'ordine che agiscono capillarmente nell'operazione di bonifica di questo territorio comunale;

se cinquanta persone giovani e in buona salute siano state in pericolo per colpa delle aggressioni nei loro confronti da parte di delinquenti abituali stazionanti nel circondario della stazione centrale di Milano, noti alle forze dell'ordine, come valuta il Ministro il grado di sicurezza dei singoli cittadini che quotidianamente abbiano la ventura di trovarsi a transitare da soli nei predetti luoghi per altro di grande interesse pubblico, trattandosi dello scalo ferroviario più importante del nord Italia.

(4-12183)

CENNAMO, NAPOLITANO, GAMBALE, VOZZA, SALES, GIARDIELLO, CHIAROMONTE, DE SIMONE, DIANA, GATTO, RANIERI, LA SAPONARA, MATTINA, NARDONE, SCERMINO e TRIONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 14 e il 15 luglio, intorno alle ore 00,30, ignoti hanno esploso numerosi colpi di fucile contro la sede della Lega dei pensionati SPI CGIL del quartiere di Barra-Napoli;

la violenza dei colpi è stata tale (ne sono prova gli ampi fori provocati nella saracinesca d'ingresso) da mandare distrutto non solo l'ingresso ma anche gli infissi interni collocati nella traiettoria dei colpi stessi provocando gravi danni ai locali;

dalle prime indagini avviate dalla polizia, prontamente intervenuta, pare che per l'attentato sia stato usato un fucile a pompa, il che lascia presumere che non possa trattarsi di un episodio da attribuirsi ad un isolato attentatore, fatto che desta particolare preoccupazione considerata l'esistenza nel territorio di diffuse organizzazioni criminali;

la Lega di pensionati di Barra è un centro di vita democratica che raccoglie la adesione di circa 2000 pensionati e rap-

presenta un presidio per i diritti dei più deboli ed è impegnata in una incessante opera per migliorare la qualità della vita del quartiere opponendosi alla crescente disgregazione sociale ed alla illegalità diffusa;

l'episodio si inserisce in un contesto di progressivo ed allarmante degrado della convivenza civile e dell'ordine pubblico in tutta l'area orientale, dimostrato da un diffondersi di episodi di violenza che determina un clima di insicurezza e di profondo disagio per i cittadini e per lo stesso svolgimento delle attività istituzionali, economiche, commerciali -:

quali urgenti iniziative intenda adottare per garantire i diritti di libertà e tutelare lo svolgimento pieno delle attività sindacali e politiche;

quali misure operative si intendano assumere, d'intesa con la questura di Napoli e con le autorità preposte, per rendere più visibile ed operante la presenza dello Stato.

(4-12184)

PAOLA MARTINELLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la circolare interpretativa dell'articolo 44, quarto comma della legge comunitaria n. 146 del 1994, emanata in data 30 maggio 1995 dal direttore generale della produzione industriale del Ministero dell'industria, commercio ed artigianato contiene una evidente violazione della volontà del legislatore laddove si afferma che il pane precotto e surgelato « può essere inserito nel sacchetto anche al momento della vendita », mentre la legge parla esplicitamente di « prodotti alimentari preconfezionati »;

questa interpretazione lascia ampio margine per frodi commerciali consentendo di vendere pane precotto e surgelato come pane fresco e che in tal modo si danneggerebbero sia i consumatori sia i panificatori artigiani -:

se non si ritenga assolutamente indispensabile ed urgente correggere tale in-

interpretazione « *contra-legem* » e ripristinare l'obbligo del preconfezionamento per il pane precotto surgelato. (4-12185)

SPARACINO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la mancanza di personale appositamente abilitato determina, in Sicilia, notevoli disfunzioni presso i Centri prova autoveicoli (CPA) della Direzione Compartimentale della Motorizzazione Civile (MCTC);

il disagio per i cittadini interessati sia ad operazioni tecniche, che per sostenere gli esami per le patenti superiori, rende insostenibile il permanere di tale situazione di precarietà;

l'Assessorato al Turismo e Trasporti della Regione Siciliana ha più volte richiesto al Ministro dei trasporti e della navigazione di autorizzare gli uffici CPA della Direzione Compartimentale della Motorizzazione Civile di Sicilia i propri dirigenti tecnici per far fronte immediatamente e temporaneamente a tale emergenza;

tale richiesta è espressamente prevista dal 4° comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 485 del 1981 che così recita: « *L'Amministrazione regionale ha facoltà di avvalersi degli uffici degli organi consultivi operanti nel settore e non trasferiti alla Regione* »;

presso gli Uffici provinciali della motorizzazione in Sicilia sono distaccati numerosi dipendenti degli ex Uffici del Genio civile i quali non possono essere utilizzati dalla Motorizzazione civile in quanto non hanno l'abilitazione ad effettuare revisioni auto, collaudi, esami;

per esempio, la revisione degli autoveicoli, per tutta la provincia di Palermo ha luogo solo, in modo precario, nella zona di Cardillo all'estrema periferia della città e ciò crea ovvi, gravi disagi agli utenti che da tutta la provincia devono confluire in quella zona così lontana;

il Ministro dei trasporti e della navigazione può autorizzare l'espletamento di appositi corsi che rendano così utilizzabile tale personale —:

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere il Ministro dei trasporti e della navigazione per scongiurare, in atto, il procrastinarsi del grave stato di disagio segnalato dalla regione Siciliana, dando sollecita risposta alla richiesta dell'Assessorato regionale trasporti;

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro dei trasporti e della navigazione per autorizzare lo svolgimento di appositi corsi di qualificazione del personale in servizio presso gli uffici della Motorizzazione civile della Regione siciliana per consentire allo stesso di poter svolgere accertamenti tecnici abilitanti alle funzioni previste dal Codice della strada;

se non ritengano i Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno che il perdurare della grave situazione segnalata dall'Assessore regionale ai trasporti della Regione siciliana possa aggravarsi fino alla paralisi e determinare quindi l'interruzione di un pubblico servizio, come paventato dallo stesso Assessore regionale ai trasporti;

se e quali iniziative i Ministri dei trasporti e dell'interno, intendano assumere per quanto sopra evidenziato.

(4-12186)

GAMBALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si è verificato martedì 11 luglio, a Napoli, l'ennesimo gravissimo incidente sul lavoro;

un ragazzo non ancora sedicenne, Antonio Cesaro, apprendista elettricista, è rimasto fulminato da una potente scarica di corrente industriale mentre lavorava in una delle più grosse industrie produttrici di elettrodomestici del meridione, la Whirlpool Italiana SpA;

sembra che il cavo che avrebbe causato la morte del giovane, avrebbe dovuto essere in precedenza disattivato;

il contratto di apprendistato prevede un'età minima di 16 anni, che, come detto, Antonio Cesaro non aveva ancora compiuto, né, in ogni caso un apprendista avrebbe dovuto avere accesso a mansioni per le quali è richiesta un'alta specializzazione;

la magistratura ha aperto un'inchiesta sulla vicenda -:

quali misure intenda adottare per accertare eventuali responsabilità nell'incidente;

quali garanzie intenda apprestare per garantire il rispetto delle normative vigenti in materia di lavoro giovanile e maggiore sicurezza nelle industrie e nei cantieri di lavoro nel Meridione come nel resto d'Italia. (4-12187)

BASSO. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la vicenda dell'ex stabilimento INTERCHIM, sito in Ciriè, frazione Borche, sembrava già lo scorso anno in fase di soluzione a seguito della delibera della regione Piemonte che stanziava poco meno di lire 6.000.000.000 (diconsi lire seimiliardi) per la bonifica dell'area;

gli episodi delle ultime settimane, che hanno visto coinvolte molte persone residenti nelle zone limitrofe allo stabilimento, riportando la vicenda all'attenzione preoccupata degli amministratori e della cittadinanza -:

se sia a conoscenza dei fatti;

se intenda disporre con urgenza un sopralluogo per verificare la situazione dei contenitori stoccati nell'area;

se ritenga opportuno intervenire per sollecitare l'iter burocratico che impedisce di fatto di procedere alla bonifica per altro già finanziata;

quali provvedimenti intenda adottare per tracciare finalmente nei tempi e nei modi, un percorso risolutivo per il problema certamente di enorme pericolo per l'ambiente e le popolazioni. (4-12188)

INCORVAIA e PEZZONI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per conoscere - premesso che:

a Varsavia, il Cancelliere tedesco, Helmut Kohl, ha solennemente dichiarato che le condizioni d'adesione della Polonia all'Unione Europea e alla NATO saranno soddisfatte prima della fine di questo de-neccio;

a Parigi, il ministro polacco degli affari esteri, Wladyslaw Bartoszewski, il 13 luglio scorso, ha incontrato il suo omologo, Hervé de Charette, e il ministro degli affari europei, Michel Barnier, chiedendo alla Francia un sostegno comparabile a quello espresso da Helmut Kohl;

la collaborazione del « triangolo di Weimar » tra Francia, Germania e Polonia, si fa sempre più stretta e dinamica -:

quali siano le valutazioni del governo italiano sulla richiesta d'adesione della Polonia all'UE e alla NATO;

se siano in cantiere iniziative italo-polacche in merito. (4-12189)

DOZZO, MICHIELON e MEO ZILIO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale del 10 maggio 1995 relativo alle disposizioni sulle deroghe per l'utilizzo del tappo « a fungo » per il confezionamento dei vini frizzanti DOCG, DOC, IGT e IG pone l'obbligo di utilizzare dal 1° luglio 1995 la « gabbietta fiscale » in sostituzione della « capsula fiscale » sulle bottiglie di vino frizzante, ciò procurando notevole danno economico alle aziende che conservano quantitativi consi-

stenti di capsule ed etichette come sinora previste -;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per modificare il suddetto decreto, nel senso di concedere un adeguamento graduale alle nuove disposizioni che consenta alle aziende l'esaurimento di dette scorte. (4-12190)

SGARBI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso:

che con riferimento al caso di Bruno Contrada, è emersa una chiara volontà persecutoria da parte dei Magistrati palermitani nei confronti dell'ex funzionario del SISDE trattenuto in carcere da trentadue mesi;

che nel corso del suo intervento al Senato il Ministro di grazia e giustizia ha sottolineato ed individuato evidenti irregolarità nell'operato dei magistrati della Procura di Palermo;

che di conseguenza una ispezione nei predetti Uffici Giudiziari palermitani appare indilazionabile ed inevitabile -;

perché non abbia a tutt'oggi intrapreso le iniziative ispettive preannunciate;

se questa posizione non rischi di essere interpretata come una manifestazione di debolezza, conseguente all'intimidazione di ben determinati gruppi politici, per far recedere il ministro interrogato dal suo proposito con la minaccia di mozioni di sfiducia;

se la stabilità e l'armonia della compagine governativa debba essere assicurata anche a costo di violare la legge e di sacrificare la vita di una persona.

(4-12191)

CAVERI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nell'autunno dello scorso anno, a margine delle polemiche riguardanti le presunte « deviazioni » del Sisde, il Ministro dell'interno Roberto Maroni, annunciò

di aver rinvenuto sessantasei fascicoli del servizio segreto riguardanti uomini politici e partiti;

lo stesso Ministro annunciò la decisione di rendere pubblici i contenuti dei dossier e per questo, l'interrogante presentò apposita interrogazione parlamentare (4-01439 del 16 giugno 1994) nella quale si chiedeva, tra l'altro, di conoscere i contenuti dei fascicoli SISDE riguardanti esponenti politici e partiti politici della Valle d'Aosta;

da allora non pervenne mai risposta all'interrogazione parlamentare ed ora, nel corso di una audizione presso il comitato parlamentare di controllo dei servizi segreti, il Ministro Maroni spiega che a bloccare la divulgazione dei fascicoli fu l'allora Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi con una apposita circolare di Palazzo Chigi;

queste novità rendono l'intera vicenda ancora più misteriosa ed evidenziano a maggior ragione una esigenza di trasparenza -;

quale atteggiamento abbia l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri sulla segretezza dei fascicoli decisa dal Presidente Berlusconi;

se non si ritenga necessario consentire al Parlamento di verificare modalità dell'attività spionistica e contenuti dei dossier;

in particolare quali siano i contenuti, chi li abbia sollecitati e da chi siano state svolte le attività che hanno consentito la formazione di fascicoli riguardanti l'Union Valdotaïne e suoi esponenti politici.

(4-12192)

PROCCACCI, LA SAPONARA, MANGANELLI, NAPPI, CENNAMO e PECORARO SCANIO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

l'estate 1995 si profila preoccupante sotto l'aspetto del rischio incendi, come è

stato sottolineato dal sottosegretario con delega alla protezione civile, professor Barberi;

il rappresentante del Governo ha evidenziato in modo particolare le responsabilità delle regioni che sono estremamente carenti nella cura del territorio ed in genere in tutto il settore della prevenzione;

il 1995 si prefigura dunque ben diverso dall'anno precedente che ha registrato un notevole calo nel numero degli incendi e negli ettari di superficie percorsi dal fuoco;

in particolare, per quanto riguarda la Campania e specificamente il parco nazionale del Vesuvio, secondo i dati forniti dal coordinamento regionale di Napoli del corpo forestale dello Stato, gli incendi sviluppatisi nell'area protetta sino all'agosto 1994 sono stati 40, per un totale di 591 ettari di superficie boscata e non, mentre nella riserva Tirone Alto Vesuvio si sono verificati nove incendi che hanno bruciato complessivamente 178 ettari di cui 108 di superficie boscata;

i dati citati equivalgono ad un abbattimento degli incendi nel 1994 in Campania di circa il 70 per cento; tale elemento positivo è indubbiamente frutto anche del rafforzamento del corpo forestale dello Stato, operato nell'ambito delle misure adottate per il vertice dei 7 Grandi, nonché dell'intensa collaborazione dei gruppi volontari di Legambiente, da tempo presenti sul territorio con campi di avvistamento e di prevenzione;

anche quest'anno questi volontari saranno impegnati sul Vesuvio, mentre non si manifesta la volontà di mantenere lo stesso livello di intervento del corpo forestale dello scorso anno, pur essendo notoriamente insufficienti le forze che operano sul territorio del parco nazionale, sia per gli uomini che per i mezzi;

appaiono, dunque, giustificate le preoccupazioni di chi paventa per l'estate 1995 lo stesso scenario di fuoco dell'estate 1993, che registrò un altissimo bilancio di

danni ambientali, nonostante il generoso prodigarsi dei volontari mobilitati nel parco -:

quali misure intenda adottare il Ministro per assicurare una adeguata tutela del parco del Vesuvio ed in generale del territorio campano. (4-12193)

MATTINA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

le linee di politica estera, illustrate dal Ministro Agnelli, e l'O.d.G. Tremaglia ed altri sono stati approvati all'unanimità da tutti i gruppi politici rispettivamente il 23 febbraio ed il 15 marzo 1995;

tale unanime consenso parlamentare ha chiesto il potenziamento ed una più efficiente e moderna rete diplomatica e consolare che, con i suoi circa 800 uffici già esistenti e sparsi nel mondo, rappresenta una maglia estesa di punti di sviluppo degli interessi e dell'immagine dell'Italia nonché di tutela, di promozione sociale e culturale, e di informazione per la collettività all'estero;

la nostra rete diplomatica e consolare si appresta ad assumere un ruolo determinante ed insostituibile nella gestione dell'ingresso dell'Italia nel sistema Schengen, dello sviluppo del processo di integrazione europea, per non parlare della gestione dell'attuazione del voto all'estero;

l'attuale esiguità degli stanziamenti del bilancio del Ministero Esteri, che con le decurtazioni adottate dall'ultima manovra economica, è divenuto con lo 0,22 per cento del PIL, l'ultimo tra i Paesi del G7, appare in forte contraddizione con gli impegni che il Governo ed il Parlamento intendono assumere nella sfera delle relazioni internazionali (integrazione europea, presidenza CEE, presenza nel consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, maggiore impegno nel bacino Medirerraneo, nei Balcani e nei paesi dell'Europa orientale, dinamica partecipazione nelle azioni multilaterali), e nei confronti di milioni di Italiani all'estero, che costituiscono un patri-

monio umano, economico, culturale di eccezionale rilevanza, ed ai quali siamo tenuti a dare servizi più efficienti e qualificati;

continuare ad essere il fanalino di coda degli altri paesi del G7, che non hanno, come noi, grandi collettività all'estero ed i problemi strutturali di un'economia molto esposta ed interdipendente con i mercati e la concorrenza internazionale, impedisce di fatto ogni ipotesi di rilancio dei servizi richiesti ed auspicati dal Parlamento e dal Governo proprio a favore della collettività emigrata, della promozione commerciale, culturale, turistica e per una mirata cooperazione allo sviluppo;

è stato approvato dal Parlamento, con il citato O.d.G. Tremaglia del 15 marzo 1995, il rafforzamento, a partire dal recupero delle decurtazioni, del bilancio del Ministero Esteri, che resta un perno fondamentale ed insostituibile per il coordinamento e l'attuazione di tutti gli interventi dell'Italia una volta decisi dal Governo ed approvati dal Parlamento nel sempre più esteso sistema delle relazioni bilaterali e multilaterali;

la struttura diplomatico-consolare all'estero è preposta, nella realtà locale, a dare servizi come:

visti, passaporti, stato civile, cittadinanza, leva, anagrafe, servizio elettorale, fiscale, notarile, legalizzazioni, assistenza legale, assistenza sociale, assistenza organizzativa e promozionale per l'attività dei Comites, delle Associazioni nazionali e regionali, dei patronati, pensioni, assistenza scolastica, trasporti, attività doganali, assistenza sanitaria, servizi che in Italia, vengono erogati dai comuni (per 30.000 presenti nella circoscrizione, un Consolato può contare in media su 7-8 addetti a differenza degli almeno 70-80 dipendenti di un comune con pari utenti, più le unità - 60-70 -, in servizio alla Questura, al Ministero Interni, agli uffici notarili ed assistenziali), dalla Questura, dal Ministero degli Interni, da quello della Difesa, di Grazia e Giustizia, dalle Finanze, dal-

l'INPS, dal Ministero del Lavoro, dalla Sanità, dal Provveditorato agli Studi, dalle regioni;

lo studio della realtà economico-finanziaria locale al fine di fornire puntuali informazioni sulla sua evoluzione e sulle prospettive di sviluppo delle opportunità di mercato, sugli incentivi agli investimenti esteri, sulla legislazione locale commerciale fiscale e di omologazione, sulla valutazione del rischio a livello paese e della singola impresa.

La promozione delle *joint-ventures* tra le imprese dei due paesi e dei contatti fra gli operatori economici, con particolare riferimento al settore pubblico.

L'espletamento di interventi ufficiali nell'azione di recupero dei crediti in sofferenza e di tutela degli operatori nelle controversie e contenziosi con soggetti pubblici e privati.

Opere di assistenza e vigilanza nella partecipazione ad iniziative promozionali del « made in Italy ».

Partecipazione nelle attività multilaterali degli organismi e degli enti economici internazionali;

cooperazione scolastica e promozione culturale in collaborazione con gli Istituti di Cultura e tutte le altre organizzazioni presenti in loco e straniere interessate alla cultura italiana, assistenza per l'organizzazione di manifestazioni e convegni culturali sfruttando l'elevato patrimonio culturale dell'Italia (l'80 per cento dell'intero patrimonio mondiale);

assistenza organizzativa agli operatori impegnati negli interventi nel campo della cooperazione allo sviluppo -:

i criteri ispiratori e le risorse necessarie per l'attuazione del piano di riorganizzazione e di potenziamento strutturale e funzionale della rete diplomatico-consolare, per raggiungere gli obiettivi dinanzi indicati;

le misure specifiche che si intendono adottare per:

ottimizzare l'efficienza e la qualità dei servizi da dare, anche attraverso le nuove tecnologie dell'informatica;

aggiornare, razionalizzando, l'attuale vecchia struttura dell'amministrazione centrale e della rete diplomatico-consolare, combinando sul territorio processi moderni di accorpamenti e di decentramento funzionali;

riorganizzare il lavoro all'interno delle strutture operative privilegiando la flessibilità, la professionalità e la responsabilità di ogni figura professionale nell'esercizio dei compiti istituzionali affidati;

migliorare il rapporto tra addetto e utente, sviluppando in particolare l'informazione preventiva e successiva in collaborazione con gli organismi rappresentativi dell'utenza;

quali iniziative stia predisponendo, di concerto con il Ministero del tesoro, per portare, attraverso la programmazione di un piano pluriennale, il bilancio del Ministero degli esteri a raggiungere almeno lo 0,55 per cento del PIL, che è la media dei bilanci dei nostri principali partners europei e degli altri paesi concorrenti, e per rivedere nel breve periodo, con deroghe peraltro previste e consentire, ed in modo significativo, le riduzioni delle risorse destinate al Ministero Esteri, a partire dai capitoli di spesa che incidono direttamente sulla funzionalità della struttura centrale e della rete diplomatico-consolare. (4-12194)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 giugno 1993, il Sindaco di Frugarolo (AL) ha emesso un'ordinanza di cui lo scrivente riporta i passi principali:

« In riferimento al contenuto della nota della provincia di Alessandria — Ufficio Ambiente — n. 5772 del 3 maggio 1993, pervenuta in data 6 maggio 1993, prot. n. 1263, si prende atto della successiva risposta n. 2130/3/316, dell'USSL n. 70 — Servizio Igiene Pubblica — datata 4 maggio 1993, non potendo, nel contempo, non esternare la sensazione che per qualche ragione recondita si continui a procedere

secondo una inaccettabile logica dilatoria di comportamenti doverosi nei confronti della salvaguardia della salute pubblica. In altri termini, non si può qui stigmatizzare il fatto che a distanza ormai di più di quattro mesi dalla data del provvedimento di revoca delle autorizzazioni a suo tempo concesse dall'Amministrazione provinciale, si è ancora in attesa che la ditta Nuova Commercio Metalli ottemperi all'obbligo di bonificare e sgomberare l'area di attività dai residui potenzialmente nocivi della lavorazione. La ditta in questione si è, infatti, limitata a far pervenire, in data 1° marzo 1993, prot. n. 620, una relazione di parte in cui non si andava al di là di una serie di buoni propositi, sfortunatamente a tutt'oggi non suffragati da attuazione concreta. A questo punto, l'Amministrazione comunale dichiara la propria ferma decisione di far rispettare le aspettative legittime della comunità frugarolese ed a chiedere che le Autorità e gli Uffici all'uopo preposti si attivino in maniera finalmente concreta e senza ulteriore indugio, affinché la ditta Nuova Commercio Metalli dia attuazione (dandone ovviamente notizia con congruo anticipo), a quelli che si configurano come suoi precisi obblighi: è qui appena superfluo aggiungere come tali obblighi postulino un'opera quanto mai incisiva di vigilanza qualificata da parte delle Autorità preposte alla salvaguardia e tutela della salute pubblica.

Questa amministrazione, dal canto proprio dichiarandosi stanca di attendere oltre, sta già da tempo prendendo in seria considerazione l'ipotesi di procedere autoritativamente (ed a spese della ditta cessata), al preliminare sgombero della zona di attività dai materiali tuttora giacenti, trovandosi, però, in forte difficoltà nel reperire un sito ove conferire (anche questo ovviamente a spese della ditta in questione), i materiali stessi, taluni dei quali potenzialmente nocivi. A questo proposito, non si può fare a meno di lamentare la totale mancanza di una pure auspicabile e necessaria opera di collaborazione e consulenza con l'USSL n. 70 e con l'Ufficio provinciale per l'ambiente — dipartimento — il quale ultimo, in particolare, si è a suo

tempo limitato ad invitare l'Autorità comunale ad adottare (in caso di inottemperanza da parte della ditta) una ordinanza di sgombero lasciando peraltro senza risposta i problemi connessi al conferimento ed allo smaltimento dei materiali, al contrario per la natura e rilevanza quantitativa degli stessi, risultano di non facile soluzione.

Con la presente, pertanto, nel confermare la volontà e disponibilità dell'Amministrazione a porre fine ad una situazione che da troppo tempo si trascina irrisolta, si chiede in maniera ferma e decisa che anche la provincia e l'USSL n. 70 si facciano carico delle responsabilità di propria competenza, senza frapporre ulteriori indugi che, in caso contrario, potrebbero adombrare veri e propri comportamenti omissivi.»;

in data 9 giugno 1994, il Sindaco di Frugarolo ha emesso un'ordinanza di cui lo scrivente riporta i passi principali:

« alla ditta Nuova Commercio Metalli Srl con sede in Frugarolo, zona industriale D2, in persona del legale rappresentante, signora Molinari Rosa, di procedere nel termine di giorni 30 dalla data di notifica della presente, alla rimozione completa dei cumuli di materiale esistenti sul piazzale ove veniva esercitata l'attività di demolizione, nonché all'asfaltatura dell'intero piazzale, isolando completamente il terreno ed il materiale inquinante, presente su terreno stesso.

La ditta cui è diretta la presente ordinanza è tenuta, nella persona del succitato legale rappresentante, a sottoporre le modalità di bonifica al preventivo parere del Servizio Igiene pubblica dell'USSL n. 70 per l'approvazione di competenza. In caso di inottemperanza del suesteso ordine, si provvederà d'ufficio, con addebito delle spese a carico dell'interessato. È fatto obbligo a chiunque spetti, di osservare e/o di fare osservare la presente ordinanza. È fatta salva l'azione personale.»;

in data 11 febbraio 1995, il Sindaco di Frugarolo (AL) ha emesso un'ordinanza di cui lo scrivente riporta i passi principali:

« alla ditta Nuova Commercio Metalli Srl con sede in Frugarolo, zona industriale D2, in persona del suo titolare, signor Puppo Luigi, di procedere nel termine di giorni 30 dalla data di notifica della presente, alla rimozione completa dei carri ferroviari ancora presenti sul piazzale ove veniva esercitata l'attività di demolizione, nonché all'asfaltatura dell'intero piazzale, isolando completamente il terreno ed il materiale inquinante, presente sul terreno stesso.

In caso di inottemperanza del suesteso ordine, si provvederà d'ufficio, con addebito delle spese a carico dell'interessato.

È fatto obbligo a chiunque spetti, di osservare e/o di fare osservare la presente ordinanza. È fatta salva l'azione personale.»;

che nessuna delle ordinanze sopra riportate ha dato esiti —:

se non ritengano di dover intervenire con la massima tempestività al fine di chiarire tale oscura situazione che vede chiamata in causa la salute della popolazione del comune di Frugarolo e al fine di far rispettare le norme di legge. (4-12195)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della difesa, dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i gravi fatti verificatisi nei primi giorni di luglio nelle acque antistanti Punta Chiappa (comune di Camogli — Circondario di Genova), dove ha perso la vita un bambino di 4 anni — Federico Pavesi —, dilaniato dall'elica dello yacht del padre, durante le operazioni di ancoraggio, e l'incendio a bordo della M/C Joran, di bandiera italiana, carica di merce pericolosa, avvenuto a circa 20 miglia a sud-est del porto di Genova ripropongono all'attenzione dell'opinione pubblica il problema della consistenza degli uomini e dei mezzi preposti alla vigilanza costiera, alla sicurezza della navigazione e alla salvaguardia della vita umana in mare;

tali fatti hanno comportato un immediato intervento degli uomini e dei mezzi della Guardia costiera e di altre Forze di polizia e dei Vigili del fuoco, impegnandoli con continuità e per parecchio tempo;

è noto, peraltro, che nel Golfo del Tigullio, intensamente urbanizzato, e con una presenza massiccia di imbarcazioni circolanti in mare - dovuta anche all'esistenza di sei approdi turistici (alcuni dei quali di notevoli dimensioni, come Rapallo e Lavagna) -, vi sia dislocata, da ben tre anni, solo una motovedetta del Corpo delle capitanerie di porto, la quale, oltre a soddisfare continuativamente le esigenze connesse al soccorso marittimo, deve anche svolgere gli altri compiti istituzionali, fra cui servizi di polizia marittima, vigilanza della pesca, tutela dell'ambiente marino e lotta contro l'inquinamento, ecc.;

la presenza di una sola M/V della Guardia costiera nelle acque del Tigullio non può certamente soddisfare a tutte le esigenze connesse alle varie attività che si svolgono in tali acque, specialmente durante la stagione estiva, se non a costo di enormi sacrifici da parte del personale imbarcato: basti pensare che tale mezzo navale dal 1° al 12 Luglio c.a. ha effettuato 16 uscite in mare, percorrendo 121 miglia, e ha soccorso ben 21 persone e 6 unità navali, tra cui la citata Joran;

i fatti sopra evidenziati dimostrano che è necessario, se non indispensabile, procedere ad un maggior controllo e ad una più costante vigilanza nelle acque territoriali italiane ai fini della prevenzione e repressione dei reati e a tutela della pubblica incolumità e della sicurezza;

si ha ragione di ritenere che l'attuale consistenza del personale appartenente al Corpo delle capitanerie di porto non consenta l'espletamento di tutti i compiti operativi e di polizia giudiziaria ad esso affidati per legge e che sia necessario un ulteriore potenziamento in tempi brevi, da valutare nell'ambito dell'incremento degli organici delle Forze di polizia previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 10 luglio 1995 n. 277;

gli obiettivi che il Governo intende perseguire con i provvedimenti di cui al summenzionato decreto-legge recante « disposizioni per l'ulteriore impiego delle Forze Armate in attività di controllo del territorio nazionale nonché per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata », possono essere ulteriormente e in modo migliore conseguiti attraverso il potenziamento del servizio di Guardia costiera del Corpo delle capitanerie di porto -:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo, in merito ai problemi illustrati. (4-12196)

NAPPI, SCOTTO DI LUZIO e SCIACCA.
- Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. - Per sapere - premesso che:

il quotidiano l'Informazione edito dalla Editoriale Omnibus non è più in edicola dal 12 maggio con conseguente perdita del posto di lavoro dei 75 giornalisti;

tale chiusura rischia di aggravare la situazione occupazionale di un mercato dell'editoria già attraversato da una profonda crisi -:

se corrisponda al vero che la Banca di Roma ha finanziato i soci di riferimento Sergio Cragnotti, Callisto Tanzi, Vittorio Farina e Domenico Bonifaci per un'avventura editoriale che, secondo il settimanale il Mondo, ha generato perdite nel bilancio 1994 della Editoriale Omnibus per 44,8 miliardi di lire in un solo anno di attività;

da quali fonti provengano i 41,8 miliardi di « copertura perdite » e i 5,6 miliardi di « finanziamenti infruttiferi » che sarebbero indicati nel bilancio 1994 della Editoriale Omnibus;

se questa operazione di finanziamento sia stata verificata nei periodici controlli della Banca d'Italia. (4-12197)

REALE e CANESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la consulta nazionale degli enti di servizio civile ha recentemente denunciato di aver avuto nelle assegnazioni di obiettori di coscienza dello scaglione del 20, 21 e 22 giugno una percentuale media di assegnazioni di autorità (senza tenere in considerazione delle richieste degli enti e degli obiettori) pari al 70 per cento, cifra mai raggiunta in precedenza;

in particolare la Caritas Italiana su 678 assegnazioni ne ha avute d'ufficio 466 mentre l'Arci su 268 ben 201 d'autorità;

tutto questo in palese contrasto con quanto previsto dall'articolo 3 delle convenzioni stipulate dal Ministero della difesa con questi enti;

da una ricerca dell'Arci sulla corrispondenza del Ministero della difesa, risulta che una comunicazione, mediamente, impiega da un minimo di 17 giorni ad un massimo di 27-35 giorni;

i tempi medi, fra la decisione dell'accoglimento e la spedizione è di 15 giorni;

l'11 luglio l'Arci e la Caritas hanno ricevuto decine di assegnazioni per il 20 giugno, decise il 23-25 maggio ma spedite dal Ministero della difesa solo il 22 giugno;

risultano molti casi di obiettori assegnati dopo il diciottesimo mese dalla domanda che l'amministrazione avrebbe dovuto porre in congedo ma che i responsabili di diversi distretti hanno obbligato ad iniziare ugualmente il servizio, costringendo diversi di questi giovani a presentare ricorso al TAR;

c'è il caso del giovane Stefano Giachetti, di 26 anni, di Roma che non ricevendo la chiamata entro il diciottesimo mese si è recato al distretto per il congedo dove « il tenente colonnello — ha denunciato il giovane — prima ha cercato di farmi firmare una dichiarazione in cui spiegavo che ero io che non avevo potuto cominciare in tempo utile il servizio civile, e loro avrebbero chiuso un occhio. Poi mi ha costretto a ritirare la cartolina datata 4

luglio, con effetti retroattivi, perché diceva che dovevo entrare in servizio il 20 giugno ». Ora il ragazzo ha presentato ricorso al TAR, come emerge da un articolo dell'Avvenire del 14 luglio 1995;

in risposta all'interrogazione 4-18392 degli onorevoli Ronchi e Salvoldi l'allora Ministro della difesa Martinazzoli in data 18 giugno 1990 affermò che « la sentenza della Corte costituzionale n. 41 del 1990 viene applicata anche agli obiettori di coscienza, che sono stati o saranno chiamati ad iniziare il servizio dopo il dodicesimo mese dalla data in cui l'obiezione è riconosciuta o comunque dopo il dodicesimo mese dallo scadere dei sei mesi dalla data di presentazione della domanda stessa » —:

se il Ministro sia a conoscenza di tale situazione;

se siano state impartite particolari disposizioni che disattendono sia le indicazioni di convenzione stabilita per le assegnazioni che per la messa in congedo dei giovani che superano il diciottesimo mese di attesa;

se il Ministro sia a conoscenza di congedi per decorrenza dei termini;

quali provvedimenti intenda intraprendere per rendere più efficace il lavoro dell'ottava divisione di Levadife. (4-12198)

BARZANTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato SpA a seguito dei numerosi provvedimenti di prepensionamento del personale dipendente, messi in atto in questi ultimi anni, sta provvedendo a reintegrare, se pur parzialmente, alcuni posti di lavoro per garantire la continuità d'esercizio e per l'espletamento dei compiti d'istituto;

tali assunzioni avvengono o con contratti a termine o utilizzando la formazione lavoro, su base regionale;

l'ex compartimento di Roma, oggi zona territoriale tirrenica sud, comprende nella sua zona di giurisdizione una parte della Toscana, per l'esattezza un'ampia porzione del sud della provincia di Grosseto;

per le esigenze del servizio produzione di Roma, sono state decise delle assunzioni che avvengono con bandi che hanno validità territoriale solo nella regione Lazio, escludendo quindi anche su impianti e stazioni che si trovano nella provincia di Grosseto, la possibilità di partecipazione ai bandi stessi da parte dei residenti;

in questo modo vengono meno elementari principi d'uguaglianza, negando opportunità di lavoro per i cittadini residenti nella provincia di Grosseto —:

quali provvedimenti urgenti metteranno in atto per porre fine a queste disparità di trattamento. Quali urgenti iniziative assumeranno nei confronti delle Ferrovie dello Stato zona tirrenica sud servizio produzione di Roma, affinché consentano la partecipazione ai bandi, per la copertura di posti vacanti, a tutti i residenti nelle province ricadenti nella loro zona di giurisdizione. (4-12199)

MAZZUCA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

il Forte San Carlo, vasto complesso monumentale, nel territorio del comune di Fenestrelle, in provincia di Torino, che ha destato ultimamente un grande interesse da parte di studiosi, critici e dei *mass media*, è stato circa due anni fa oggetto di studio, ricerca, analisi e progetti finalizzati di riuso da parte dell'architetto Donatella D'Angelo, incaricata dal Ministero dei lavori pubblici, trattandosi di immobile demaniale;

il complesso risulta la più importante ed estesa opera di difesa militare in Europa. Iniziato nel 1728 ed esteso per tre chilometri con un dislivello di 700 metri, si

inerpica sul costone occidentale del parco naturale Orsiera-Rocciavrè, secondo uno schema urbanistico ed edilizio innovativo per l'epoca di costruzione. La nuova destinazione d'uso era stata concordata ed approvata dagli organismi competenti al fine di creare un grande centro di protezione ambientale e di ricerca universitaria nel settore della botanica e dell'agricoltura, in collaborazione con il corpo forestale dello Stato;

dopo la realizzazione e l'approvazione del progetto di massima, era stata predisposta dal provveditorato alle opere pubbliche del Piemonte la richiesta del progetto esecutivo, da affidare allo stesso professionista che aveva già eseguito il progetto di massima. Tale richiesta di progettazione esecutiva risulta essere stata autorizzata a suo tempo dal Ministero dei lavori pubblici, benché non formalizzata;

in base alla normativa vigente tutti gli interventi da realizzarsi sul complesso del Forte San Carlo devono essere corredati da progettazione esecutiva, non essendo assolutamente consentita la realizzazione di lavori sulla base del solo progetto di massima;

è urgente ed indifferibile intervenire almeno sulle coperture della Palazzina ufficiali del forte al fine di non pregiudicare definitivamente la stabilità delle strutture esistenti, gravemente compromesse dalla radificazione delle alberature spontanee presenti al livello del solaio più alto;

nella progettazione di massima già eseguita sono indicate le linee di intervento per l'esecuzione delle opere più urgenti, peraltro già autorizzate dalla competente sovrintendenza ai beni culturali e ambientali, trattandosi di immobile sottoposto a vincolo a norma della legge n. 1089 del 1939;

il perdurare dell'atteggiamento di attesa da parte del Provveditorato alle opere pubbliche del Piemonte produce, oltre l'inutilizzazione dell'enorme lavoro tecnico già realizzato con la progettazione di massima, il progressivo pregiudizio della sta-

bilità di un monumento di straordinario valore ed interesse storico-artistico —:

quali iniziative i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano adottare per accelerare la realizzazione degli interventi di consolidamento del Forte San Carlo di Fenestrelle, affidando senza alcun indugio la progettazione esecutiva dei lavori, sulla base del progetto di massima già esistente e attualmente completamente inutilizzato. (4-12200)

MAZZUCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

gli edifici pubblici sono vincolati ai sensi della legge n. 1089 del 1939 se rivestono caratteristiche storico-artistiche e se l'epoca di costruzione è anteriore ai cinquant'anni;

tale vincolo significa che ogni intervento edilizio deve essere preventivamente proposto da professionisti abilitati e sottoposto al parere dei competenti organismi di tutela per garantirne la conservazione ed evitarne guasti irreversibili;

come si sa, però, tutto il territorio italiano è caratterizzato da un tessuto edilizio solo impropriamente definito « minore », ma sovente di enorme interesse artistico e i cui autori sono insigni maestri di architettura;

questo patrimonio, laddove sia esclusivamente privato e non vi sia un apposito decreto di vincolo, peraltro di difficoltosa applicazione, viene lasciato all'arbitrio di ogni intervento manomissivo, tale da stravolgere le caratteristiche originali. Si può valutare che il sessanta per cento del patrimonio edilizio storico sia di proprietà privata, pertanto si può ravvisare una grande quantità di edifici senza alcuna « protezione »;

tutti, infatti, ci siamo indignati di fronte a portoncini di alluminio anodizzato in case di impianto quattrocentesco, ad androni piastrellati laddove esisteva la pie-

tra serena, a sostituzioni di artistici lampioni con neon, a tinteggiature non idonee, a cortili anche parzialmente manomessi. Ora, poiché i singoli interventi costituiscono manutenzione ordinaria, non sono soggetti a concessione edilizia, ma sono di volta in volta gestiti da soggetti non abilitati professionalmente. È evidente il disastro di carattere storico-culturale che ne deriva —:

quali misure i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano adottare per gli edifici che abbiano superato i cinquant'anni, che siano stati progettati da illustri maestri d'architettura o che, in ogni caso, rivestano interesse storico-documentario e non siano inseriti in piani di tutela urbanistica. (4-12201)

SERVODIO. — *Ai Ministri della funzione pubblica e affari regionali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal 1959 la durata del corso di studi per il conseguimento del diploma di A.S. è triennale e post-diploma di scuola media superiore (come era già il corso biennale);

decreto del Presidente della Repubblica del 10 marzo 1982, n. 162: « Istituzione scuole dirette a fini speciali universitarie per A.S. »;

decreto del Presidente della Repubblica del 30 aprile 1985 « Ordinamento scuole universitarie dirette a fini speciali per A.S. »;

decreto del Presidente della Repubblica del 15 gennaio 1987, n. 14 « Valore abilitante del diploma di A.S. in attuazione dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica del 10 marzo 1982, n. 162 »;

decreto del Presidente della Repubblica del 5 luglio 1989, n. 280 « Valore abilitante diploma A.S. modifiche del decreto del Presidente della Repubblica 14 »;

decreto del Presidente della Repubblica del 23 marzo 1993 « Ordinamento della professione di A.S. e Istituzione albo professionale »;

decreto del Presidente della Repubblica del 23 luglio 1993 « Modificazioni all'Ordinamento didattico universitario relativo al corso di diploma universitario in servizio sociale »;

decreto del Presidente della Repubblica dell'11 ottobre 1994, n. 615 « Regolamento recante norme relative all'istituzione delle sedi regionali o interregionali dell'ordine e del consiglio nazionale degli A.S. »;

da i citati decreti del Presidente della Repubblica si evince:

1) il lavoro di A.S. è « professione » e pertanto « lavoro intellettuale »;

2) il titolo di studio è « diploma universitario »;

3) l'efficacia giuridica del D.U. è riconosciuta agli A.S. in servizio presso pubbliche amministrazioni (decreti del Presidente della Repubblica 14 e 280);

4) l'A.S. può coordinare e dirigere i servizi sociali (articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 84);

5) all'ordine professionale degli A.S. sono iscritti gli A.S. di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 14 e 280;

poiché lo Stato non dovrebbe eludere le sue leggi ed il sindacato esimersi dal farle applicare,

1) la legge 29 P.I. dovrebbe contemplare il D.U. di A.S. per l'accesso alla qualifica e non solo la scuola dell'obbligo, la scuola secondaria e le tradizionali lauree per l'accesso alle varie qualifiche de P.I.;

2) l'inquadramento nel C.N.L. deve prevedere l'inserimento di tale qualifica in livelli adeguati già nell'accesso e nello sviluppo di carriera;

3) la legge 502 e successive modificazioni dovrebbe chiaramente individuare nella qualifica di A.S. il coordinatore sociale;

come specifico della sanità:

l'A.S. svolge il suo ruolo professionale con piena autonomia e responsabilità nei confronti dei singoli, dei gruppi e delle comunità interagendo con tutti i servizi della U.S.L. ed i servizi sociali delle altre istituzioni;

in particolare interagisce con: comune, amministrazione provinciale, prefettura, tribunale dei minori, scuola, istituti penitenziari ecc.;

rapporto ad istituzioni private ed associazioni di volontariato;

segue il tirocinio degli allievi A.S. della scuola universitaria per la scuola A.S.;

svolge il suo ruolo professionale in *équipe* con lo psicologo e il medico e dà il suo apporto in piena autonomia e responsabilità sottoscrivendo insieme a questi le relazioni, nei vari servizi: SERT - SIM - servizio di riabilitazione consultori familiari (inoltre redige propria relazione al giudice dei minori in materia di affido e di adozione - prevista per legge come consulenza tecnica dovuta) -;

se non intendano attivarsi per:

attribuire all'A.S. della sanità almeno il settimo livello retributivo, come iniziale di carriera così come realizzato già nelle precedenti tornate contrattuali dallo stato e dagli enti locali;

realizzare equità nel C.N.L. nella sanità in quanto per le terapisti della riabilitazione e le educatrici in servizio al 31 dicembre 1990 è stato attribuito il settimo livello, mentre le A.S. con ultra decennale esperienza vengono comprese nel sesto livello;

colmare la abnorme differenza giuridica ed economica tra laureati (psicologi, pedagogisti, sociologi ecc.) e A.S. (c'è solo un anno di differenza nel corso di studi).

Ciò determina prevaricazioni, conflitti di competenza, frustrazioni e quindi inadeguatezza dei Servizi ad offrire un « prodotto di qualità » che risponda pienamente alla direttiva dell'OMS tutela del benessere fisico-psichico e sociale;

realizzare una efficiente ed efficace programmazione, pianificazione e verifica del lavoro sociale (anche ai fini della produttività) prevedendo uno sviluppo di carriera istituendo livelli apicali sia a livello di singoli servizi che di coordinamento dei servizi;

rendere praticabile anche l'indagine-intervento tipica del lavoro del servizio sociale per migliorare l'offerta dei servizi della unità sanitaria locale ed il marketing, novità legislative non ancora ben disciplinate;

se non intendano pertanto impegnarsi per modificare la sostanza e i limiti della « direttiva » della Presidenza del Consiglio all'Aran che ingessa ogni possibilità di effettiva svolta. (4-12202)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

innanzitutto occorre stabilire una serie di investimenti per le nuove tecnologie di difesa, dal risparmio scaturente dalla diminuzione dei giovani di leva, dalla diminuzione di militari di carriera, nonché dalla vendita delle caserme site nei centri delle città si possono ricavare tanti miliardi;

quando si vede che ci si avvia ad un piano serio di difesa, con sofisticate armi, allora si potrà anche aumentare il bilancio delle difese, ma per fare questo occorre cambiare metodi e sistemi;

oggi la difesa si effettua con alte tecnologie, non con duecentoventimila giovani di leva, che riescono appena a sparare con la pistola anni sessanta e con i moschetti anni venti, giovani poi utilizzati per inutili marce e per pulire cucine e gabinetti;

ecco perché un Ministro della difesa, che ha raggiunto gli alti vertici militari, è consapevole che bisogna cambiare tutto, perché così come stanno le cose si tratta di perpetuare inutili sprechi di pubblico denaro;

un modello di difesa nuovo, intelligente, non può e non deve contare sul numero degli addetti militari, ma sulla qualità e sulle sofisticate apparecchiature;

tutto questo è urgente, non sottovalutiamo quanto accade ai nostri confini, quindi cambiamo, finché siamo in tempo, l'attuale triste realtà —:

se non ritenga di dare un taglio netto alle spese correnti della difesa, dimezzando il numero dei militari di leva e diminuendo quelli di carriera;

se non ritenga che siano eccessivi più di cinquecento generali e più di tremila colonnelli, nonché 15 mila ufficiali e 30 mila sottufficiali;

se non ritenga assurdo il super affollamento delle caserme e l'alto numero di queste, quasi tutte site addirittura nei centri storici delle città;

se non ritenga di avviare una modifica totale e radicale dell'attuale inutile e superato assetto della difesa, predisponendo un progetto rapido da portare al Parlamento, per una nuova disciplina. (4-12203)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.*
— Per sapere — premesso che:

nel 1993 l'Italia ha erogato all'Unione europea risorse per diciottomila miliardi ed ha ricevuto indietro quattordicimila miliardi in finanziamenti.

Nel 1994 la situazione è stata identica all'anno precedente.

Anche il Ragioniere generale dello Stato, Monorchio, lancia l'allarme sui saldi negativi dei rapporti Italia e Unione europea.

Con cinque milioni di disoccupati, con un Sud che abbisogna di investimenti e manca di ogni tipo di infrastrutture, ci si permette di non utilizzare i fondi europei, che altri paesi se ne servono abbondantemente, pur non avendo i tristi problemi del nostro paese.

I fondi strutturali possono contribuire a dare una spinta decisiva al paese per ridurre la disoccupazione (in Sicilia un giovane ogni due è alla ricerca di lavoro).

Nel quinquennio 1995-1999 - come sostiene Monorchio - sono a disposizione delle regioni del sud trentaduemiliardi di fondi strutturali comunitari, cui se ne aggiungono altri trentaduemiliardi di investimenti nazionali. Dunque, sessantaquattromiliardi da non perdere.

Il nostro paese, anche in questo campo, procede a rilento, tanto che da nove mesi giacciono al ministero del tesoro 7.800 miliardi di cofinanziamenti comunitari, in attesa di essere utilizzati. Per utilizzare i fondi comunitari serve una pubblica amministrazione efficiente, e nulla viene fatto per cambiarla.

Vi è un risultato, che dimostra la crisi del nostro Paese e delle sue arcaiche strutture: nel quinquennio 1989-1993 è stato utilizzato solo il 63 per cento dei fondi a disposizione.

L'Italia si pone a livello europeo al penultimo posto, peggio c'è solo la Grecia -;

l'interrogante chiede ai ministri in indirizzo cosa intendano fare per cambiare l'attuale tragica realtà. (4-12204)

MARTINAT. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la servizi tecnici Spa (ex Edilpro) è concessionaria del Ministero dei lavori pubblici (edilizia pubblica) per la realizzazione del programma relativo alle caserme Carabinieri (legge 16);

dopo alcuni anni di sospensione (essendo rimasta Edilpro coinvolta in Tangentopoli) il programma è ripreso e si stanno appaltando i vari lavori;

il metodo praticato è il seguente: da una lista di imprese, approvata dal Ministero dei lavori pubblici, che hanno le caratteristiche di qualificazione necessarie per partecipare, ne vengono estratte trenta per ogni gara;

per quanto riguarda il sistema di scelta poi l'appalto è affidato a chi esprime l'offerta più vicina in difetto alla media con il correttivo del 20 per cento -;

se non ritenga quanto al metodo, che con una scelta casuale delle trenta imprese partecipanti si possa verificare che ad esempio un'impresa di Padova venga esclusa dall'elenco delle imprese invitate per la costruzione della caserma di Padova ed essere poi invitata a partecipare alla gara di Caltanissetta.

Tutto ciò crea danno allo Stato essendo ovvio che è molto più costoso l'intervento di un'impresa « esterna »;

quanto poi al sistema di scelta, poiché un gruppetto di imprese può influenzare il risultato, fare un'approfondita indagine per verificare se nell'elenco generale vi siano più imprese collegate, consorziate o addirittura con uguale proprietà ed in tal caso prendere le opportune decisioni al fine di garantire la massima trasparenza.

(4-12205)

SCHETTINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la Commissione d'inchiesta sui fondi della legge n. 219 del 1981, presieduta dall'onorevole Scalfaro, a pagina 574 del volume I, Tomo I prende in esame il piano di edilizia industrializzata (prefabbricazione pesante) e rileva che: « trattandosi di forme di insediamento definitivo, l'edilizia industrializzata faceva parte della fase di ricostruzione vera e propria e quindi era sottratta alle competenze del Commissario: come si sa il decreto-legge n. 75 del 1981, convertito nella legge n. 219 del 1981, stanziò 350 miliardi per l'acquisto e la realizzazione di alloggi per l'intera zona. Su questa decisione la Commissione d'in-

chiesta ha potuto accertare che la scelta tecnologica non sempre ha risposto alle istanze delle amministrazioni comunali; infatti, non ha costituito una ragione per una consegna più sollecita dei manufatti ed è stato in alcuni casi una ragione di aggravamento della spesa, rispetto all'edilizia tradizionale; ha creato inoltre situazioni di difficoltà per gli abitanti in conseguenza di alcuni difetti strutturali. Queste difficoltà sono emerse al momento dell'insediamento nelle varie località e soprattutto ad Avellino, anche in ragione del notevole insediamento ivi effettuato. In ogni caso le note vicende giudiziarie hanno coinvolto le imprese fornitrici, funzionari del comune ed un amministratore che poi è stato assolto con formula piena. Su questo punto la Commissione ha accertato che non è stato del tutto chiarito:

a) come e perché si è giunti alla scelta della prefabbricazione pesante, tenuto conto delle divergenze fra le dichiarazioni rese dall'ex Commissario Zamberletti e quelle dei sindaci di Avellino;

b) perché nessuno ha controllato l'osservanza della nota contenuta nel verbale della Commissione tecnica, nel quale si prescriveva che, per tutte le soluzioni, in ogni caso, era da richiedere la conferma a falde inclinate eliminando le terrazze;

c) perché si è scelta la prefabbricazione quando i margini di differenza dei costi rispetto all'edilizia tradizionale erano esigui;

d) quali sono i costi finali complessivi »;

la Commissione ha rilevato come sia mancato, ancora una volta il controllo delle iniziative delle imprese onde garantire al massimo il buon fine dell'operazione;

la Commissione, a pagina 748 del volume detto propone: « una verifica contabile su costi del programma di prefabbricati pesanti realizzato dal comune di Avellino in comparazione con i costi di

mercato dell'epoca, distinguendo il costo di urbanizzazione e valutando la qualità edilizia »;

la verifica non è stata mai attuata dal comune di Avellino;

la Commissione Scalfaro, riguardo al problema della ricostruzione delle abitazioni, in maniera molto oculata, prende in esame i fondi non utilizzati dai comuni e il ruolo delle banche locali: a gennaio del 1990 le giacenze di fondi presso i conti di tesoreria e le banche ammontavano a oltre 5.000 miliardi, di cui 1.742 in provincia di Avellino;

le giacenze dei fondi ex legge n. 219 del 1981, al 30 settembre 1990, presso le tesorerie provinciali dello Stato erano pari a 4.000 miliardi, di cui 1.355 ai comuni della provincia di Avellino;

tra le giacenze di cui si parla, quelle presso gli istituti di credito hanno prodotto rilevanti interessi attivi (dell'ordine di decine di miliardi) sulle cui modalità di utilizzazione vi è ancora scarsa chiarezza;

il divario tra interessi passivi pagati dalle banche ai comuni depositanti (due punti in meno del *prime rate*, pari alla misura dell'11,50 per cento) e interessi attivi riscossi dalle banche per il reimpiego delle somme depositate dai comuni e privati (con una misura *top rate* fino al 21-23 per cento), fa ben valutare quale riflesso positivo abbia avuto per le banche la rilevante massa di flussi finanziari transitata attraverso gli istituti di credito della Campania e della Basilicata nel periodo successivo al sisma;

i ritardi in alcuni comuni dell'opera di ricostruzione hanno procurato un ulteriore vantaggio agli istituti di credito rappresentato dalle giacenze presso gli stessi di notevoli somme accreditate ex legge 219 del 1981 e non ancora utilizzate (pag. 188 volume I); neanche su quest'ultimo aspetto si è fatta chiarezza, così come non è stata mai posta attenzione sulle proposte della Commissione espresse nel paragrafo 7 a pagg. 747, 752, 762, con cui chiede che:

a) venga affidata alla Presidenza del Consiglio o ad un Ministro delegato una verifica amministrativa per la valutazione dello stato di attuazione delle opere pubbliche già finanziate e per la fattibilità di quelle ancora da realizzare, nonché degli oneri gestionali ad esse connesse;

b) venga demandata al Ministro dell'ambiente una verifica per valutare gli impatti ambientali delle opere di infrastrutture pubbliche e servizi di igiene e difesa del territorio (smottamenti, frane ed opere di difesa fluviale);

c) venga interessato il Ministro delle finanze per una verifica nei riguardi degli amministratori pubblici, delle situazioni di irregolarità dovute al concorso di responsabilità derivante dal cumulo di funzioni ed incarichi, oltre a verifica fiscale per tecnici e collaudatori;

d) venga adeguato istituzionalmente il controllo della Camera dei deputati e del Senato;

se, nell'ambito delle attribuzioni conferitegli dall'articolo 5 della legge 400 del 1988, intenda sottoporre a verifica amministrativa, da concludersi al massimo in un anno, presso gli organi di competenza, e riferire su:

a) quali siano stati i criteri con i quali sono stati operati l'aggiornamento e la revisione dei prezzi nell'ambito delle concessioni per la realizzazione delle grandi infrastrutture (appendice E cap. III);

b) per le aziende ammesse a contributo e per le imprese che hanno avuta affidata in concessione la realizzazione di grandi opere, quale sia stato il trasferimento di partecipazione di capitale, avendo riguardo alla mutazione dei soci ed alle modifiche dell'oggetto sociale;

c) quali operazioni di appalto e subappalto siano state effettuate in ciascuno dei consorzi e quale verifica sia stata effettuata dalla Guardia di finanza;

d) quale verifica sia stata effettuata sulla regolarità della posizione fiscale dei

oggetti ai quali sono stati attribuiti i compiti di progettazione etc., impegnati nelle opere di ricostruzione post-terremoto;

e) quali rinegoziazioni, al fine di consentire economie, siano state effettuate sui contratti delle opere pubbliche con oneri anche parzialmente a carico del fondo di cui all'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni;

f) quali sospensioni di lavori si siano verificate e quali nuove pubbliche gare al ribasso siano state indette su lavori ancora da compiersi in conformità al progetto approvato con la sanzione della risoluzione dei contratti originari;

g) quali accertamenti siano stati effettuati a carico dei tecnici;

h) quali contratti di formazione siano stati autorizzati in favore di imprese ad organico zero. (4-12206)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dipendenti dalle aziende ubicate nelle zone di cui all'obiettivo 2 del reg. CEE 2052/88 modificato da Reg. 2081/93, cessati dal servizio dal 1° gennaio-31 dicembre 1994, ed in possesso dei necessari requisiti di età e di contribuzione, conservando i diritti connessi all'istituto della cosiddetta « mobilità lunga » fino al compimento della età responsabile, prevista dalla normativa vigente fino al 31 dicembre 1992, o al raggiungimento dei requisiti previsti per il diritto alla pensione di anzianità;

i lavoratori dipendenti dalle stesse aziende cessati dal servizio in data anteriore al 1° gennaio 1994, se alla scadenza del periodo di mobilità non hanno raggiunto l'età prevista per il pensionamento secondo le norme vigenti nel periodo stesso, o a tale data non hanno perfezionato i requisiti per la pensione di anzianità non possono usufruire del prolungamento di mobilità;

in tale contesto si ravvisa una disparità di trattamento tra i lavoratori. Infatti coloro che sono stati posti in mobilità in data anteriore al 1° gennaio 1994, possono correre il rischio di rimanere, per anni, senza reddito e senza posto di lavoro pur avendo operato in condizioni analoghe a quelli messi in mobilità in data successiva —:

se il Ministro non intenda intervenire per verificare attraverso quali iniziative possa risultare possibile fare in modo che i benefici riservati ai lavoratori già dipendenti da imprese operanti in aree a declino industriale, posti in mobilità successivamente al 1° gennaio 1994, siano estesi a tutti quelli che, alla stessa data e nelle stesse zone, godevano della mobilità ordinaria. (4-12207)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo scrivente è venuto a conoscenza che il capo di Stato Maggiore Generale Bonifazio Incisa di Camerana, in occasione di un incontro a Strevi con i giornalisti, ha dichiarato che, nell'ottobre 1995 sarà sciolto il 157° battaglione « Liguria » di stanza a Novi Ligure e che il 7° battaglione artiglieria di stanza a Torino sarà trasferito a Civitavecchia;

se non ritenga che lo scioglimento del 157° B.t.g. « Liguria » e lo spostamento del 7° B.t.g. Artiglieria siano operazioni alquanto dubbie che comporterebbero uno scarso risparmio all'esercito e sicuramente un notevole danno per le attività commerciali ed economiche del territorio interessato. (4-12208)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno del randagismo, se in talune regioni soprattutto al nord, sembra registrare una certa contrazione, è ancora presente nel nostro paese; in Campania

tale fenomeno si mantiene su cifre da record: 14 randagi per chilometro quadrato nella provincia di Napoli;

nei comuni di Ischia e di Procida negli ultimi anni si è venuta creando una sorta di psicosi della leishmaniosi; tale affezione peraltro in notevole diminuzione, come risulta dalla comunicazione data all'interrogante da parte del Suo dicastero in data 4 giugno 1993 (N. 100/632/3581); anche quest'anno nonostante l'affezione sia curabile, la psicosi è tale da aver indotto i rispettivi sindaci ad emanare circolari allarmistiche che comportano l'obbligo di prelievi ematologici forzosi per tutti i cani;

come è noto, il degrado delle condizioni ambientali, inquinamento, discariche a cielo aperto, scarichi fecali, acquitrini, e persino i rifiuti edilizi sono « habitat » ideale di insetti vettori della leishmaniosi; per rimuoverla occorre dunque rimuovere le cause senza scatenare una « caccia alle streghe » sui randagi incolpevoli animali in stato di abbandono sui quali già si abbatte ogni forma di violenza;

è di questi giorni la notizia del ritrovamento di alcuni cani morti affogati sulla spiaggia di Procida e di Forio d'Ischia, presumibilmente atto sconsiderato maturato nel clima allarmistico di cui sopra si è detto —:

se il Ministro non ritenga opportuno sollecitare gli organi competenti ad una maggiore cautela nel diffondere campagne di informazione sanitaria, escludendo infondati imperativi allarmistici;

se non ritenga opportuno invitare i servizi veterinari, soprattutto al sud, a dotarsi di farmaci specifici per la leishmaniosi, spesso introvabili;

se si intenda procedere ad una verifica complessiva sull'attuazione della legge n. 281 del 1991 in materia di prevenzione del randagismo e quali iniziative intenda prendere presso le regioni inadempienti; solo l'applicazione di questa legge permetterà, infatti, un controllo efficace ed incruento della popolazione canina anche dal punto di vista sanitario. (4-12209)

SCOZZARI e LUMIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sono noti i gravissimi problemi che interessano i due maggiori istituti di credito siciliani, banco di Sicilia e Sicilcassa, ed in particolare il livello elevatissimo dei crediti in sofferenza e i fortissimi squilibri gestionali;

questi problemi, tuttavia, non sono riferibili esclusivamente ai due istituti, ma riguardano tutto il sistema bancario siciliano, con in testa le più grosse banche private;

in linea generale va segnalato — infatti — che nel decennio 84/94 ben 355 sportelli bancari in Sicilia sono passati di proprietà, mentre 37 istituti di credito siciliani sono scomparsi, in prevalenza assorbiti da banche del nord;

elevato si presenta il rapporto tra sofferenze ed impieghi, che è di circa il 14 per cento, il doppio del rapporto esistente nel resto d'Italia, mentre permane il divario sui tassi attivi praticati alla clientela che son di circa tre punti più alti di quelli praticati nel resto del paese;

negli ultimi anni ha acquistato una posizione di rilievo la Banca popolare Sant'Angelo che, a seguito anche di importanti acquisizioni, ha oggi una ragguardevole rete di sportelli (settanta) e mezzi amministrati che ne fanno la prima Banca privata siciliana;

per questi motivi, ed ai fini anche della tutela dei soci e della clientela dell'istituto di credito, devono suscitare la massima attenzione e provocare pronti ed equilibrati interventi le segnalazioni che provengono dagli organi di vigilanza su significativi aspetti di criticità della gestione della Banca popolare Sant'Angelo, specialmente con riferimento all'elevata rischiosità del credito concesso ed anche agli assetti organizzativi interni —:

se sia a conoscenza di recenti ripetuti interventi degli organi di vigilanza piuttosto critici nei confronti della gestione della banca;

se corrisponda a verità che dall'analisi dei rischi è emerso che le partite anomale sono passate dal 15,5 per cento dei crediti erogati nel 1992, al 21 per cento del 1994;

se risulti a verità che sia stato segnalato che le posizioni incagliate si siano pressoché triplicate;

se risulti a verità che gli organi di vigilanza ritengano fortemente stottostimati i dati forniti dalla banca sulla reale rischiosità dei crediti, in dipendenza soprattutto del forte incremento delle sofferenze allargate rispetto a quelle dichiarate;

se sia a conoscenza del fatto che la situazione sopra descritta potrebbe avere refluenze pesanti sui conti patrimoniali e quindi sulla regolarità dei bilanci;

se risulti a verità che gli organi di vigilanza hanno più volte richiamato la banca per il mancato rispetto dei tempi e delle procedure previste per le segnalazioni relative ai rischi;

se risulti a verità che in conseguenza delle anomalie riscontrate alla banca popolare Sant'Angelo è stata negata l'autorizzazione alla apertura di due nuovi sportelli;

se non ritenga che sia necessaria la massima attenzione sulla situazione della banca, che sia necessario richiedere un immediato intervento degli organi di vigilanza per evitare che per la banca popolare Sant'Angelo si riproducano situazioni pressoché identiche a quelle che hanno provocato le enormi difficoltà del banco di Sicilia e della Sicilcassa. (4-12210)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Fazio Giovanni, nato a Catania il 9 gennaio 1960, è stato sottoposto, in data 4 maggio 1994, ad ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Catania per il reato di cui all'arti-

colo 416-bis, associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;

il signor Fazio, tossicodipendente, risulta essere incensurato e non imputato in altri processi penali;

il detenuto Fazio, dalla relazione di consulenza tecnica medico-legale di parte, effettuata in data 14 dicembre 1994, è stato riscontrato affetto da « neoformazione ipercogena alla T.A.C. nel sesto segmento del fegato, epatite cronica da virus HBV, duodenite erosiva e gastropatia endematosi, sindrome cocaino-privata con manifestazioni ansioso-depressive di somatizzazione viscerali con disturbi del comportamento per cui necessita di ricovero in una casa di accoglienza terapeutica e di riabilitazione dalla tossicodipendenza;

in data 7 marzo 1995 il GIP di Catania (dottor Ferrara) rigettava l'istanza promossa dalla difesa di Fazio Giovanni, finalizzata ad ottenere la scarcerazione o gli arresti domiciliari in considerazione di una visita collegiale che constatava l'aggravamento della situazione soprariferita, ma paradossalmente concludeva con la compatibilità con il regime di vita carcerario;

nell'informativa di reato redatta dalla Guardia di Finanza di Catania, e alla base della richiesta di custodia cautelare, il signor Fazio Giovanni viene descritto come vicino alla criminalità organizzata catanese pur non risultando affiliato ad alcuna cosca catanese;

l'ordinanza di rinvio a giudizio emessa dal GIP (dottor Antonino Ferrara) in data 1° marzo 1995 è totalmente identica nella formulazione letteraria, punteggiatura compresa, alla richiesta della Procura Distrettuale Antimafia, sì da far legittimamente dubitare che l'attività del GIP possa essere andata oltre una mera copiatura della richiesta accusatoria;

a carico del signor Fazio non risultano essere stati effettuati sequestri di sostanze stupefacenti, né risultano essere state acquisite prove e le presunte circo-

stanze indiziarie sarebbero da riferire all'utilizzo in conversazioni intercettate di espressioni quali « noleggiare due film » o « comprare il carbone », ove si sottintenderebbe sostanza stupefacente;

altra circostanza indiziaria sarebbe un viaggio che il signor Fazio avrebbe fatto in Colombia per acquistare cocaina, sebbene a quanto risulta dal passaporto, questi non avrebbe mai lasciato il territorio nazionale per recarsi in Colombia —:

quale valutazione il Governo intenda dare in riferimento al dovere del GIP di valutare la legittimità dell'attività svolta dal PM nella fase delle indagini preliminari, circa l'identità formale, sostanziale, letterale ed ortografica della richiesta del PM con l'ordinanza del GIP e se a tal fine non ritenga doveroso attivare, con urgenza, il proprio potere ispettivo sugli uffici della Procura della Repubblica e del GIP presso il Tribunale di Catania;

se il Governo ritenga ammissibile che un cittadino incensurato, definito « non appartenente ad alcuna cosca » dalla stessa forza di Polizia che ha svolto l'indagine, nelle gravi condizioni in cui versa il signor Giovanni Fazio, possa essere sottoposto a regime carcerario e, in caso contrario, quali provvedimenti intenda adottare.

(4-12211)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 16 luglio ultimo scorso si è verificato un grave incidente in località Borgonato — frazione del Comune di Corte Franca (BS) —, nel quale hanno perso la vita due persone, la cui autovettura è stata travolta da un treno — il locale Brescia-Edolo delle ferrovie nord —:

ciò si è verificato al passaggio a livello della locale via Cavour, il quale, come gli altri della stessa linea ferroviaria, è incustodito e sprovvisto di barriera, fatto di

estrema pericolosità, tanto da aver determinato, negli ultimi anni, numerosi incidenti, anche mortali —:

quali provvedimenti intendano assumere i Ministri interrogati. (4-12212)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'approvazione del decreto-legge che consente ai singoli atenei universitari di elevare le quote di iscrizione per il prossimo anno accademico ha provocato viva preoccupazione e dure reazioni nel mondo studentesco;

gli studenti lamentano, in particolare, che a fronte dei sacrifici imposti ad essi e alle loro famiglie, non si registri alcun miglioramento nei servizi;

si prevede, poi, che in autunno si avranno nuove agitazioni all'interno delle università, con scioperi e occupazioni: queste ultime, in particolare, causarono gravi danni, costituiti da bollette telefoniche salatissime, danneggiamenti a strutture, paralisi delle lezioni, ecc. —:

quali siano le ragioni del summenzionato decreto;

se i relativi introiti serviranno anche a migliorare la qualità della vita e dei servizi degli atenei;

quali misure intendano assumere affinché minoritari gruppi di facinorosi, ideologicamente strumentalizzati, sovente esterni all'ambito universitario, non provochino, come l'anno passato, danni alle strutture e fastidi agli studenti. (4-12213)

MATTINA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2,

della legge 422 del 1993 (anche in ipotesi quali semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo) mentre al contrario l'articolo 5 della legge 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire;

il decreto del Ministro delle poste e telecomunicazioni 311/94 recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge 223 del 1990 e dell'articolo 29 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992 —:

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6

comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, etc.);

variazione della struttura di interconnessione con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al Decreto Ministeriale del 9 marzo 1994 n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

perché l'amministrazione Poste e telecomunicazioni ha affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 7 della stessa legge n. 223 del 1990 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sorpaevdenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate.

(4-12214)

Apposizione di firme a una mozione.

La mozione Mammola ed altri n. 1-00147, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 luglio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Valducci.

La mozione Mammola ed altri n. 1-00147, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 luglio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Savarese.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Sbarbati n. 2-00253, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta del 19 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mazzuca.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Costa n. 4-10391 del 26 maggio 1995 in risposta in Commissione n. 5-01435.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 luglio 1995, a pagina 10254, tra i firmatari della mozione n. 1-00155 deve

leggersi: prima colonna, sedicesima riga: « Bellei Trenti » e non: « Trenti », come stampato; seconda colonna, ottava riga: « Bassi Lagostena » e non: « Lagostena Bassi », come stampato e diciannovesima riga: « Burani Procaccini » e non: « Procaccini Burani », come stampato. Inoltre, per errore, i nomi dei deputati Canesi, Guerzoni e Valenti risultano stampati due volte, e non risultano invece stampati i nomi dei seguenti firmatari: Aprea, Bosisio, Colombini, Mattioli, Pennacchi, Taradash e Vigevano.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 luglio 1995, a pagina 10296, prima colonna, decima e quarantunesima riga, dopo le parole « all'uscita di » deve leggersi: « Vicenza Est », e non: « Vicenza Sud », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ARDICA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 14 della legge 16 ottobre 1991 dispone che « le vincitrici dei concorsi per vigilatrice penitenziaria espletati o banditi alla data di entrata in vigore della legge 15 dicembre 1990, n. 395, nonché le idonee di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 18 marzo 1989, n. 108, sono inquadrare nei ruoli del personale del Corpo di polizia penitenziaria »;

l'Ufficio Centrale del personale dell'Amministrazione penitenziaria, prima di procedere all'inquadramento nei ruoli del personale di cui all'articolo 14 — 4° comma — della citata legge 321 del 1991, ha richiesto parere al Consiglio di Stato e che lo stesso Consiglio nell'adunanza della Sezione Terza del 4 maggio 1993 non ha potuto esprimere parere in carenza della firma autografa del Ministro o del Sottosegretario all'uopo delegato;

la signora Ornati Alessandrina, nata a Carrara il 14 ottobre 1950, regolarmente inclusa nella graduatoria predisposta ai sensi dell'articolo 14, comma 4, della legge 16 ottobre 1991, non è stata immessa ancora nei ruoli del personale del Corpo di Polizia penitenziaria;

alle richieste della stessa signora Ornati Alessandrina, per l'inquadramento nei ruoli, sono pervenute risposte interlocutorie da parte dell'Ufficio Centrale del personale dell'Amministrazione penitenziaria con le quali si faceva presente di essere in attesa del parere del Consiglio di Stato (note n. 212473/15 del 12 novembre 1993 e n. 240051/15 del 23 dicembre 1993);

risulta incomprensibile come l'Ufficio centrale del personale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria abbia potuto istruire la richiesta di parere al

Consiglio di Stato senza farla firmare, come prescrive la norma, al Ministro —:

quali siano i motivi che ostino all'immissione in ruolo degli aspiranti inclusi nella graduatoria di cui al più volte citato articolo 14 — comma 4 — della legge 16 ottobre 91 e se, nel caso particolare, la Sig.ra Ornati Alessandrina possa ancora sperare che i propri diritti vengano rispettati. (4-09383)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che in data 31.07.1992 la signora Ornati Alessandrina ha presentato — ai sensi dell'articolo 14, comma 4, della legge 16.10.1991, n. 321 — domanda di assunzione in qualità di vigilatrice penitenziaria.*

È stata predisposta, nel limite della copertura dei contingenti stabiliti per le singole categorie di riservatari (legge 482/68) alla data di entrata in vigore della legge 395/90, la graduatoria delle aspiranti invalide civili, nella quale la signora Ornati è risultata settantesima.

Poiché i posti disponibili ammontano a nove unità, non è possibile, allo stato, procedere alla sua assunzione.

Va, infine, evidenziato, che è in corso di predisposizione il decreto di nomina delle nove aspiranti invalide.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

BACCINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

dal 1989 funziona presso il Tribunale di Roma il servizio di registrazione e trascrizione dei procedimenti penali, consistente nella riproduzione fedele, entro 24 ore, di tutte le fasi delle udienze;

tale sistema innovativo consente la celebrazione dei processi in tempi brevissimi;

il personale impiegato in tale attività, mediamente 35 operatori, è alle dipendenze di ditte esterne che acquisiscono in

appalto la commessa del servizio per la durata di un anno (attualmente opera la cooperativa TECNOFOR);

gli addetti ai lavori risultano privi di tutela previdenziale ed assistenziale e vengono retribuiti a distanza di circa 6 mesi, tempo corrente perché i mandati di pagamento dello Stato siano incassabili;

l'attività lavorativa non ha carattere di continuità per effetto delle gare di appalto che vengono indette annualmente;

il Ministero di grazia e giustizia non ha regolamentato la materia istituendo un ruolo nel quale venga inserito il personale in questione, dando così sicurezza del posto di lavoro e garantendo la certezza e la segretezza del servizio cui sono interessati i magistrati di pretura, tribunale, corte d'assise, GIP e tribunale dei ministri —:

quali urgenti provvedimenti i Ministri interrogati intendano assumere affinché gli inconvenienti lamentati vengano eliminati ed in particolare perché venga presa in considerazione la possibilità di creare il ruolo specifico dei trascrittori nell'ambito dell'amministrazione di grazia e giustizia. (4-04456)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che nei ruoli organici del personale di questa amministrazione è previsto il profilo professionale di stenodattilografo, ma non quello di trascrittore o, comunque, altro profilo comportante analoghe mansioni.*

Pertanto per poter istituire siffatto profilo professionale — eventualmente nell'ambito della quinta qualifica — occorrerebbe un apposito intervento legislativo che, allo stato, non risulta allo studio, anche perché è imminente la copertura di gran parte dei posti di stenodattilografo.

Ciò posto, si precisa che la stipula dei contratti per la documentazione degli atti mediante la fonografia è demandata, ai sensi dell'articolo 51 disp. att. c.p.p., ai singoli uffici giudiziari che ritengono di avvalersi di tale sistema di verbalizzazione.

Spetta invece all'amministrazione Centrale, ed in particolare alla Direzione Ge-

nerale degli Affari Civili e delle Libere Professioni di questo Ministero, l'accreditamento dei fondi necessari al pagamento delle prestazioni connesse ai su citati contratti.

I tempi occorrenti per l'emissione degli ordini di accreditamento sono quelli minimi che derivano dall'osservanza delle procedure di spesa previste dalla normativa vigente, nonché dalle disponibilità di bilancio.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

BAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il settore privato che opera nel comparto metallurgico delle ferroleghie e silicio metallico ha una capacità produttiva pari a circa 400.000 tonn./anno ma raggiunge solamente le 350 mila tonn./anno con circa 1200 addetti;

ad oggi circa 500 addetti sono in Cassa Integrazione, mentre circa 250 sono stati messi in mobilità;

già 8 sulle 12 aziende che operavano nel territorio nazionale sono ferme per la grave situazione di mercato e le rimanenti 4 hanno ridotto la loro produzione tra il 50 e l'80 per cento;

le Aziende ancora funzionanti essendo allocate nel Nord Italia non possono accedere a provvidenze o agevolazioni di varia natura previste invece per le attività produttive del meridione né, logicamente, possono usufruire della legge 84 (interventi per il Mezzogiorno);

sono stati individuati i seguenti dati:

a) consumo di energia elettrica
Kwh 1.325 milioni;

b) rapporto produzione/consumo nazionale 60 per cento;

c) fatturato medio ipotizzabile 400 miliardi annui;

d) costo totale del Kilovattora (impegno di potenza, tariffa, sovrapprezzo termico) lire 52;

e) incidenza dell'energia elettrica sul fatturato pari a lire 89 miliardi (17 per cento);

è stato rilevato che nel caso di sconto sul sovrapprezzo termico come quello concesso alla produzione dell'alluminio primario in Sardegna (lire 20 Kwh) il vantaggio dato al settore sarebbe pari a lire 26.5 miliardi (11 per cento sul fatturato);

la sola riduzione di cui sopra sarebbe sufficiente per salvaguardare gli attuali livelli occupazionali delle aziende INDEL (BL) Fornileghe (BS), Italgheisa (BS) e Darfo (BS) e probabilmente consentirebbe di recuperare parte di quelli già compromessi —;

se il Ministro non intenda urgentemente intervenire presso la Giunta del Comitato interministeriale dei prezzi affinché per il settore, di cui alla presente interrogazione, venga varata una delibera analoga al provvedimento n. 13 del 1992 la quale preveda che il 70 per cento dell'aliquota di sovrapprezzo termico venga considerata quale aliquota ordinaria per le forniture di energia elettrica avendone determinato l'importo in lire 8,8 lire/Kwh.

(4-04684)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Le ferroleghie sono destinate all'industria siderurgica e sono utilizzate come additivi per il trattamento metallurgico dell'acciaio e per la produzione di acciai speciali.

Il settore delle ferroleghie comprende il ferrosilicio, il ferromanganese e il ferrocromo. Da oltre dodici anni le imprese del settore hanno ottenuto regimi agevolati per quanto concerne i prezzi dell'energia elettrica, facendo presente, tra l'altro, l'elevata incidenza della spesa di energia elettrica sul prezzo di vendita.

Occorre tuttavia sottolineare che l'aspetto dell'incidenza della spesa elettrica sul prezzo del prodotto finito è del tutto estraneo al costo che l'impresa fornitrice dell'e-

nergia elettrica sostiene per effettuare il servizio in quanto dipende unicamente dall'andamento del prezzo del prodotto finito. Ad esempio l'attuale elevata incidenza della spesa elettrica per la produzione di ferrosilicio è prevalentemente legata alla caduta dei prezzi di vendita del prodotto e non all'aumento dei prezzi dell'energia elettrica.

Ciò premesso, si fa presente che le industrie del settore ferroleghie godono tuttora di un trattamento tariffario agevolato, che fino al 1993 si è concretizzato in una riduzione del 50 per cento prevista dal provvedimento CIP 58/1982, rispetto alle normali tariffe applicate alla generalità dell'utenza.

Nell'ottica di rendere il sistema tariffario più adeguato ai costi e più coerente con i sistemi in vigore nell'ambito comunitario, il trattamento suddetto è stato abolito con il provvedimento CIP 15/1993; nei confronti delle utenze in atto è stato mantenuto uno sconto del 45 per cento fino al 1° luglio 1995; solo successivamente a questa data lo sconto verrà gradualmente recuperato in quattro anni e, pertanto, solo nel luglio 1999 le utenze in argomento andranno a sostenere un prezzo corrispondente al costo elettrico.

Anche per quanto riguarda il sovrapprezzo termico, gli utenti in argomento hanno goduto fino al 31.12.1994 di un trattamento agevolato; in particolare, per questi utenti, come per tutti quelli con utilizzazione superiore a 5.000 ore annue, l'adeguamento al regime normale introdotto con il provvedimento CIP 26/1989 è avvenuto gradualmente in cinque anni, cioè in un periodo più lungo di quello consentito alla generalità dell'utenza.

Inoltre è da segnalare che in precedenti decisioni, sia del TAR Lazio, che del Consiglio di Stato, è stato posto in rilievo come gli interventi del CIP in materia di concessione di regimi agevolati sono stati sostanzialmente estranei ai poteri del CIP stesso.

Peraltro in questi ultimi anni l'azione del CIP è stata quella del progressivo riassorbimento di tutte le agevolazioni nel tempo venutesi a determinare; ciò anche nel rispetto delle Direttive comunitarie in materia di tariffe elettriche recepite nel nostro or-

dinamento secondo cui non si possono tralasciare oneri da una categoria di utenza ad un'altra in quanto questo non solo è contrario ai principi tariffari, ma anche perché realizza una forma di aiuto di Stato ad alcune produzioni, contraria ai principi del mercato comunitario.

Infine, oltre al fatto che il CIP è stato soppresso dall'1.1.1994, un intervento come quello richiesto nel testo dell'interrogazione, oltre alle suddette riserve, espresse dalla Giustizia Amministrativa e dall'Unione Europea, si porrebbe quindi in netta contrapposizione con l'obiettivo in corso di realizzazione nel campo delle tariffe elettriche, che è quello di far pagare ad ogni categoria di utenza il prezzo commisurato al costo che la categoria stessa determina in base alle caratteristiche tecniche della fornitura fruita e alle modalità di prelievo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Clò.

BRUNETTI, BOFFARDI e CRUCIANELLI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

sul finire degli anni '80, l' AISPO, una Ong di area cattolica, riceve un contributo dal Ministero degli affari esteri di circa 17 miliardi (il più elevato mai deliberato a favore di un progetto promosso da una Ong);

l' AISPO, emanazione dell'ospedale milanese San Raffaele, intendeva costruire con quel finanziamento un ospedale, nello Stato brasiliano di Bahia;

la controparte brasiliana dell' AISPO è la « Fondazione Monte Tabor », anch'essa, così come l' AISPO e il San Raffaele, presieduta dal sacerdote don Verzè;

il progetto originale comprendeva la realizzazione di servizi sanitari di base (pediatria, chirurgia, medicina generale, eccetera), da gestire in convenzione con il sistema di sanità pubblica brasiliana per garantire la copertura di tutta la popola-

zione in una zona dove sorgono diversi quartieri popolari con gravi carenze sanitarie;

l'inaugurazione dell'ospedale avvenne nel 1989 alla presenza di Giulio Andreotti, grande patrocinatore dell'iniziativa, suscitando molte aspettative nella povera gente che abita quella zona;

sono però bastati pochi mesi perché le illusioni svanissero. Oggi questo ospedale pagato con i soldi della cooperazione italiana è accessibile solamente a pagamento e, ovviamente dai ceti abbienti della città;

l'ospedale è bellissimo e moderno, ma chi non può permetterselo non ha accesso neanche al pronto soccorso. Attualmente la popolazione dei quartieri che sorgono intorno all'ospedale è impegnata in una lotta per rivendicare il diritto della povera gente ad usufruire dei servizi di questa struttura sanitaria;

risulta inoltre che l'area nella quale in origine era prevista la costruzione coincideva con quella abitata e coltivata da anni da centinaia di famiglie, cacciate con le ruspe e con le forze dell'ordine per far posto alla « cooperazione italiana ». Dopo le ruspe e le minacce di morte per i contadini che s'intestardivano a resistere, si decise comunque di costruire l'ospedale in un altro terreno e di utilizzare il sito originale per far posto alle villette dei medici dell'ospedale —;

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero e quali provvedimenti il Governo intenda assumere per far sì che l'originale destinazione dell'ospedale « San Rafael » di Bahia sia finalmente rispettata, consentendo l'accesso a tale struttura sanitaria a tutte le persone bisognose e per le quali era stato autorizzato il finanziamento della cooperazione italiana.

(4-08860)

RISPOSTA. — Nel 1988, nell'ambito della riforma sanitaria brasiliana, il distretto sanitario veniva individuato come modello operativo adeguato per il miglioramento delle condizioni di salute della popolazione

(comprendente servizi sanitari locali integrati con istituzioni pubbliche private).

La ONG « Associazione italiana per la solidarietà tra i popoli » - AISPO elaborò con le controparti brasiliane il programma promosso « realizzazione del distretto sanitario Pau da Lima », parte integrante di un programma di sviluppo sociale e sanitario sostenuto da diversi enti brasiliani a Salvador, nello Stato di Bahia, a partire dal 1974.

Il programma (871/AISPO/BRA) fu sottoposto all'approvazione del Ministero degli Affari Esteri ed iniziò nel 1989 dopo aver ottenuto un contributo di lire 16.831.076.000 suddiviso in tre anni.

Il contributo fu concesso a un programma promosso da ONG, in quanto, pur in mancanza di un accordo governativo di cooperazione tra Italia e Brasile, che avrebbe consentito la formulazione di un programma affidato, il Governo italiano intendeva contribuire a questo processo di trasformazione della struttura sanitaria in Brasile.

Il costo totale del progetto è stato di lire 24.047.290.000, di cui lire 21.446.419.000 per il costo dell'ospedale e lire 2.600.880.000 per il costo del distretto.

Il progetto, la cui complessità ha richiesto tempi di esecuzione più lunghi del previsto, è attualmente in fase di consolidamento.

Le controparti brasiliane sono sia pubbliche - la Secretaria de Saude dello Stato di Bahia, la Secretaria de Saude del Municipio di Salvador e l'Istituto Nazionale di assistenza medica della Previdenza Sociale - che private, il Centro italo-brasiliano di promozione sanitaria Monte Tabor.

La Fondazione brasiliana senza fini di lucro « Monte Tabor - Centro Italo-Brasileiro de Promocao Sanitaria » giuridicamente costituita in Salvador, Bahia con registro CGC n. 13.926.689/0001-44 nel 1974 riconosciuta di utilità pubblica municipale, statale e federale, esplica le sue finalità statutarie costruendo e avviando centri ospedalieri che integrano l'assistenza, l'insegnamento e la ricerca.

La Fondazione collabora con il Ministero della Salute dello Stato di Bahia, le

Università Federale e Cattolica di Salvador, gli Enti pubblici e privati di previdenza sociale e le associazioni religiose e laiche che assistono la popolazione carente dello Stato di Bahia.

Il progetto aveva come finalità generale il potenziamento dello stato di salute della popolazione a rischio attraverso il potenziamento e l'integrazione delle strutture sanitarie locali.

Gli obiettivi specifici del programma sono:

aumento della possibilità di accesso della popolazione ai servizi sanitari mediante la realizzazione di una struttura ospedaliera e di centri sanitari dislocati nel territorio;

ricostruzione e riequipaggiamento di nove centri di salute e dell'ospedale di riferimento, collegati in un sistema organico;

miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi erogati attraverso la strutturazione operativa nell'ambito del distretto, la partecipazione a seminari e convegni, la formazione permanente, l'istituzione di corsi di formazione specifica e di borse di studio;

supporto allo sviluppo integrato dei sistemi locali di salute attraverso l'elaborazione di un sistema di informazione dei rischi sanitari a mappe computerizzate;

promozione della partecipazione comunitaria alla gestione e risoluzione dei problemi connessi alla propria salute attraverso la formazione di agenti di salute;

coinvolgimento della popolazione in iniziative di miglioramento igienico-ambientale.

L'Ospedale Sao Rafael sorge alla periferia di Salvador nel distretto Pau da Lima dove vive una popolazione di circa 250.000 unità che abitano in gran parte in « favelas » e in « congiuntos » costruiti dalla municipalità e dal Governo dello Stato.

L'Ospedale, che ha 251 letti attivati, sta funzionando in tutte le specialità previste dal progetto (pediatria, chirurgia, ecc.) ed assiste, per circa il 96 per cento della propria potenzialità: a) la popolazione coperta

dal sistema sanitario pubblico (31 per cento); b) quella coperta dalle mutue aziendali ed assicurative (63 per cento); c) quella costituita da una quota di assistiti che, in ragione delle loro condizioni di indigenza, accedono alle prestazioni a titolo gratuito (2 per cento).

La preoccupazione espressa dagli Onorevoli Interroganti circa il fatto che l'accesso alla struttura ospedaliera sia possibile « solamente a pagamento » non trova pertanto giustificazione, alla luce del fatto che solo il 4 per cento delle prestazioni viene effettuato a pagamento.

Inoltre, la formula di assistenza tramite convenzionamento con le mutue aziendali ed assicurative non riguarda « i ceti abbienti della città », ma i lavoratori dipendenti per i quali l'azienda prevede tale forma di assistenza, integrativa della copertura prevista dal Sistema Sanitario pubblico. Va anche sottolineato che le risorse rese disponibili dalle prestazioni a pagamento sono impiegate a parziale copertura dei costi correnti della struttura e contribuiscono quindi indirettamente a consentire l'erogazione dei servizi al resto degli utenti.

L'accesso della popolazione agli esami di laboratorio ed ai servizi diagnostici e di terapia, alle visite ambulatoriali, ai ricoveri e all'unità di emergenza, avviene attraverso il sistema di referenza del Distretto Sanitario Pau da Lima eccetto i casi di urgenza-emergenza non coperti dalle strutture distrettuali e di pronto soccorso statale, che possono accedere direttamente all'ospedale.

Si riportano alcuni dati sulle attività offerte gratuitamente dall'ospedale nell'anno 1993:

1399 visite mediche;

717 servizi di diagnosi e di terapia;

8286 esami di laboratorio.

La scelta dell'area distrettuale denominata Pau da Lima e dell'area su cui sorge l'ospedale fu effettuata in accordo con le competenti autorità dello Stato di Bahia, a seguito di considerazioni sulla concentrazione di popolazione urbano-marginale sprovvista di servizi in quella zona.

Il Centro Italo-Brasileiro de Promocao Sanitaria acquistò d'intesa con il governo di Bahia tra gli anni 1976-1978, tre terreni contigui di proprietà del Centro Industriale di Aratu (CIA) — Ministero dell'Industria.

Il terreno si trova nel comune di Lauro de Freitas. Successivamente, a seguito dei cambiamenti del piano regolatore del Governo di Bahia, vennero meno le condizioni necessarie per poter dar luogo, su quel terreno, ad infrastrutture per servizi sanitari e la Fondazione optò, d'intesa con le Autorità Governative di Bahia, per un altro terreno nel comune di Salvador dove si dette luogo al progetto relativo alla costruzione dell'ospedale e di un ambulatorio.

Sul terreno del comune di Lauro de Freitas insistevano diciassette famiglie che il CIA si era impegnato, per contratto, ad evacuare. Dopo qualche tempo erano rimaste oggetto di « invasiones ». Attualmente il terreno è coltivato.

Il progetto ha goduto del supporto del Ministero Affari Esteri tramite l'attività del responsabile del coordinamento progetti sanitari della cooperazione italiana che aveva sede in Salvador de Bahia e mediante missioni di verifica a livello diplomatico e tecnico.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

BUONTEMPO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il « Trattato di Pace » sottoscritto dall'Italia il 10 febbraio 1947 non è mai stato revocato e che in esso sono contenute pesanti limitazioni alla sovranità del nostro Stato;

le Nazioni Unite hanno preso in favorevole considerazione la candidatura della Germania e del Giappone a membri permanenti del Consiglio di Sicurezza mentre sembra che sia stata disattesa la candidatura dell'Italia;

nessuna condanna possa considerarsi eterna né coinvolgere le generazioni future, specie quando con il fluire dei decenni si

modificano radicalmente i rapporti tra gli stessi vincitori e quelli tra gli *ex* nemici;

tra le potenze Alleate ed Associate che nel 1947 hanno concepito ed imposto il Trattato di Pace contro l'Italia ci sono due Stati, l'URSS di Giuseppe Stalin e la Jugoslavia di Tito Broz, che oggi non esistono più;

le condizioni previste dal diktat furono giudicate troppo dure da alcuni Stati che stipularono con l'Italia trattati separati -:

se il Trattato di Pace sia ancora interamente vigente, con relativi vincoli gravemente lesivi per la sovranità e la dignità nazionale;

se analoghi vincoli persistano a carico degli altri due paesi, Germania e Giappone, che hanno condiviso con l'Italia la sconfitta della seconda guerra mondiale;

se, quando e con quale esito tale « Trattato » sia stato denunciato dall'Italia: in termini globali ovvero in modo circoscritto a singole clausole;

se risponda al vero che un governo italiano della cosiddetta Prima Repubblica ha addirittura sollecitato il sostegno straniero per meglio adempiere agli obblighi imposti dal Trattato di Pace come riportato da una inchiesta di Antonello Colli sul periodico *Aeroporti nel Mondo* n. 144;

se gli obblighi attivi e passivi assunti dall'Italia nel 1947 verso alcune controparti (come già citato in premessa) ormai cancellate dalla storia (con l'URSS e la Jugoslavia), siano decaduti automaticamente o si intendano parcellizzati e trasferiti in ingiusto favore di nuovi stati *ex* sovietici o balcanici, stati a cui l'Italia nulla dovrebbe in quanto si sono costituiti quasi mezzo secolo dopo la firma del Trattato di Pace;

se risponda al vero che in occasione del terremoto nel Friuli, regione di frontiera, ci furono ritardi nei soccorsi a causa di limitazioni all'azione del nostro esercito imposti dal « Trattato » e che anche nel Polesine alluvionato fu proibito alla nostra

aeronautica di bombardare un argine del Po perché defluissero le acque in piena;

se non ritenga che le condizioni imposte dal « Trattato » possano rappresentare la chiave di lettura di alcuni misteri d'Italia oggi oggetto di inchieste della magistratura;

nel caso in cui il « Trattato » sia ancora tutto in vigore se non ritenga giunto il momento, con la fine del « dopoguerra » (da tutte le parti politiche ormai solennemente dichiarata) di avviare le procedure necessarie in Italia, negli organismi internazionali e con i paesi che sottoscrissero il diktat per far dichiarare decadute tutte le condizioni previste contro l'Italia dal Trattato di Pace. (4-07645)

RISPOSTA. — Il Trattato di pace firmato il 10 febbraio 1947 ed entrato in vigore il 15 settembre 1947, formò oggetto di un unico atto, che obbligò l'Italia simultaneamente nei confronti di venti Potenze: Gran Bretagna, Stati Uniti d'America, Cina, Francia, Australia, Belgio, Unione Sovietica, repubblica sovietica di Bielorussia, Brasile, Canada, Cecoslovacchia, Etiopia, Grecia, India, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Polonia, Repubblica sovietica dell'Ucraina, Sud Africa, Jugoslavia.

Immediatamente dopo la firma, il nostro Ministro degli Esteri indirizzava, ai suindicati Paesi, una nota in cui riaffermava il diritto dell'Italia di « contare su una revisione radicale di quanto può paralizzare o avvelenare la vita di una nazione di 45 milioni di esseri »; e nel senso di una revisione « di fatto, lenta, costante » (come lo stesso Ministro Sforza ebbe a dire alla Camera nel maggio del 1949) l'azione del Governo venne costantemente indirizzandosi. Già negli anni immediatamente successivi, il sostanziale alleggerimento delle clausole economiche, la dichiarazione tripartita anglo-franco-americana su Trieste del 20 marzo 1948, e il mandato decennale conferito all'Italia sulla Somalia dall'Assemblea delle Nazioni Unite, rappresentarono altrettante manifestazioni di un radicale mutamento del clima cui il Trattato si era ispirato.

Successivamente all'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, firmato il 4 aprile 1949 e ratificato nel luglio dello stesso anno, l'azione dell'Italia per una revisione formale del Trattato non mancò di intensificarsi. Il 17 luglio 1951 una richiesta intesa alla revisione del Trattato veniva presentata a Washington dal nostro incaricato di Affari, ed accolta con favore. In occasione di una riunione dei Consiglio NATO di Ottawa del settembre 1951, i nostri « partners » emisero una dichiarazione in cui si sottolineava che « tutti gli ostacoli che impediscono la cooperazione (dell'Italia) su un piede di uguaglianza devono essere eliminati ». In data 26 settembre, all'indomani di una visita a Washington del Presidente del Consiglio De Gasperi — che aveva già partecipato a detta riunione NATO — i Governi statunitense, britannico e francese emanavano, ciascuno per proprio conto, una dichiarazione di identico tenore, in cui si faceva stato che « alcune restrizioni e incapacità », cui l'Italia si trovava ancora soggetta in base al Trattato di Pace, « non corrispondono più alla situazione attuale né allo statuto dell'Italia come membro attivo ed uguale delle comunità delle Nazioni democratiche e pacifiche »; ciascuno di detti Governi dichiarava perciò « di essere pronto a considerare favorevolmente una richiesta del Governo italiano tendente a rimuovere, per quanto concerne le sue relazioni individuali con l'Italia, le restrizioni, discriminazioni permanenti attualmente in atto, che sono superate dagli eventi o ingiustificate nelle circostanze attuali e incidono sulla capacità dell'Italia di assicurare la propria difesa ».

Nel riaffermare, in pari tempo, la sua decisione di compiere ogni sforzo per assicurare l'ingresso dell'Italia alle Nazioni Unite, ciascuno di detti Governi esprimeva la speranza « che questa dichiarazione raccoglierà vasti consensi da parte degli altri firmatari del Trattato di Pace e che essi saranno ugualmente disposti ad agire in tal senso ».

Come fu subito chiaro, le richieste di revisione cui si alludeva nella citata dichiarazione tripartita del 26 settembre 1951 dovevano investire, oltre al preambolo del Trattato, le clausole militari (cioè gli articoli

da 46 a 70 della parte IV) e le cosiddette clausole politiche (articoli 15-17 della parte II) contemplanti l'obbligo per l'Italia di assicurare i diritti fondamentali ai propri cittadini, di non perseguire cittadini che avessero collaborato con gli alleati e di non permettere la ricostituzione di organizzazioni fasciste, nonché le clausole concernenti i beni dei cittadini delle N. U. in Italia e il blocco dei beni italiani all'estero (articoli 78 e 79) e l'istituzione di una Commissione Interalleata per le eventuali controversie circa il risarcimento dei danni di guerra a cittadini alleati (articolo 83).

Una richiesta formale nel senso suddetto veniva indirizzata dal Governo italiano a ciascuna delle venti Potenze firmatarie del Trattato con Nota dell'8 dicembre 1951. Al 21 dicembre, già, dieci Paesi (Belgio, Brasile, Cina, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Stati Uniti, Sud Africa) avevano dato risposta positiva alla Nota; essi salirono successivamente a sedici, mentre rimase costantemente su posizione negativa (oltre all'Ucraina e la Bielorussia) l'Unione Sovietica, la quale d'altronde, aveva immediatamente espresso la sua opposizione sul contenuto della dichiarazione tripartita del 26 settembre 1951, ponendo come condizione per il suo assenso alla revisione del Trattato di Pace una analoga revisione dei trattati di pace con Bulgaria, Ungheria, Finlandia e Romania, nonché — soprattutto — l'eventualità che « l'Italia si ritiri dal blocco nord-atlantico di aggressione e non ammetta sul suo territorio basi militari e forze armate di Stati stranieri (nota del Ministro Viscinski dell'11 ottobre agli Ambasciatori a Mosca degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia).

L'occasione per una significativa consacrazione pubblica dell'avvenuto ristabilimento di condizioni di parità con gli altri membri della comunità internazionale, fu offerta da una riunione del Consiglio Atlantico a Parigi del 1955: in data 10 maggio, il Segretario di Stato americano Dulles dichiarava che il suo Governo considerava come « superflui e non più consoni con la posizione della nuova Italia » i vari « aspetti discriminatori del Trattato di Pace »; e alla dichiarazione si associavano i Ministri degli

Esteri britannico, francese, canadese, belga, olandese e greco. Nel dicembre dello stesso anno, l'Italia entrava a far parte delle Nazioni Unite.

Per quanto riguarda la Jugoslavia, si può rilevare che anche nei confronti di questo Stato — sia pure con modalità particolari — una revisione del Trattato vi fu, ed essa ebbe anzi per oggetto addirittura un settore vitale come quello dei rispettivi confini del territorio nazionale. In effetti, l'articolo 21 del Trattato di Pace prevedeva che la sovranità italiana sulla zona costituente il Territorio Libero di Trieste, così come definito dal Trattato stesso, sarebbe cessata con l'entrata in vigore di quest'ultimo. Ma il Trattato firmato ad Osimo il 10 novembre 1975 tracciava, all'interno di quell'ambito territoriale, una linea (descritta nell'annesso I) che l'articolo 1 del Trattato dichiarava costituire d'ora in poi la frontiera tra l'Italia e la Jugoslavia. Non sembra doversi dubitare, sulla base del raffronto di detto articolo del Trattato di Osimo con il citato articolo 21 del Trattato di Pace, che l'Italia abbia riacquisito la sovranità su un territorio già andato perduto, e che l'accordo con la Jugoslavia del 1975 sia stato quindi produttivo di una revisione dell'assetto territoriale previsto dal Trattato del 1947.

Pertanto, per rispondere ai quesiti sollevati nell'interrogazione, occorre sottolineare quanto segue:

1) Il Trattato di Pace è ancora in vigore essendo stato stipulato senza limiti di tempo, anche se alcune sue disposizioni erano soggette a termini, e non è mai stato denunciato dal nostro Paese dato che, ai sensi del diritto internazionale, la denuncia dei trattati così detti ineguali, come sono i trattati di pace, è impossibile in ragione della loro stessa natura.

2) Per quanto riguarda le clausole territoriali di questo Trattato, ossia le clausole che determinano se venga mantenuto lo status quo o se invece intervengano modifiche territoriali, esse hanno esaurito i loro effetti nel momento stesso in cui le frontiere sono state materialmente definite; pertanto non è più questione di applicazione e di effetti dell'accordo in questione, bensì di

diritto di sovranità territoriale che ciascun Paese esercita al di qua e al di là del confine, diritto che discende da un autonomo principio consuetudinario e che sussiste nei confronti di tutti i membri della comunità internazionale, indipendentemente da qualsiasi ipotesi di successione nei trattati; medesime considerazioni vanno fatte anche con riferimento alle clausole territoriali relative ai confini tra Italia ed ex-Jugoslavia e parzialmente modificative di quelle contenute nel trattato in esame, di cui al Memorandum di intesa per Trieste del 5 ottobre 1954 ed al Trattato di Osimo del 10 novembre 1975.

3) Per quanto riguarda le clausole militari, navali ed aeree, esse sono state abrogate dall'adesione dell'Italia al Trattato del Nord Atlantico ed alla Carta delle Nazioni Unite, come d'altronde previsto nell'articolo 45 dello stesso Trattato di pace.

4) Per quanto riguarda le clausole economiche, essendo state adempiute nel rispetto dei termini fissati nel Trattato in esame, esse sono ormai estinte; ciò vale anche per le altre clausole sottoposte a termini ormai da tempo scaduti.

Il Trattato di pace del 1947 rimane dunque, sotto questi profili, un mero fatto storico.

È, tuttavia, anche a partire da tale atto che l'Italia ha potuto tornare ad inserirsi a pieno titolo nel concerto internazionale, reintegrandosi nelle svariate e sempre più complesse forme di organizzazione che la comunità mondiale è venuta acquisendo dalla fine della seconda guerra mondiale al giorno d'oggi.

La piena partecipazione dell'Italia, tanto sul piano del fatto come su quello del diritto, alle maggiori istituzioni del mondo attuale attesta quanto il nostro Paese abbia potuto riacquistare, dall'epoca in cui il Trattato in parola dovette essere sottoscritto, in tema di dignità nazionale, capacità di tutela dei propri diritti, interessi e valori e potenzialità di affermazione sulla scena mondiale, contribuendo con la propria attiva contribuzione all'instaurazione progres-

siva di un ordine internazionale le cui capacità di sviluppo sono lungi dall'essere esaurite al giorno d'oggi.

Quale sia stato il contributo fornito dall'Italia ed il ruolo da essa giocato nell'evoluzione della comunità mondiale nell'intero dopoguerra è del resto indicato dall'appartenenza del nostro Paese, tra l'altro, all'ONU ed alle relative Organizzazioni ed Agenzie collegate, all'entità che dal 1951 ad oggi si è trasformata in Unione Europea, ed all'Alleanza Atlantica, per tacere delle numerose altre organizzazioni in cui il nostro Paese, in piena parità con altri membri, svolge la sua quotidiana attività.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

CANESI, BANDOLI, FUMAGALLI, CALZOLAIO, GUERRA, PISTONE, GALILEO GUIDI, TANZARELLA, GAIOTTI, MASELLI, PEZZONI, PROCACCI, MALVEZZI, TURRONI e DE BENETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da anni è in atto nel Myanmar (già Birmania) una lunga e sanguinosa attività di repressione nei confronti della popolazione da parte della giunta militare che governa il Paese nonostante la sua sconfitta alle elezioni;

questo Governo militare ha annullato le prime elezioni libere e democratiche che si sono svolte in questo Paese e ha messo fuori legge tutti i movimenti politici democratici (compresa la Lega Nazionale per la Democrazia di cui è Presidente il Premio Nobel per la Pace, Aung San Suu Kyi);

secondo i rapporti dell'autorevole associazione Amnesty International, migliaia di persone sono state arrestate arbitrariamente, torturate, condannate a pene elevatissime dopo processi iniqui, spedite in centri di detenzione segreti, in campi di rieducazione con lavori forzati;

le pene variano dai 3 ai 25 anni di detenzione con l'accusa di « attività anti-governativa »;

dal 1988 ad oggi si contano più di 3.000 morti, soprattutto monaci e studenti universitari;

questo atteggiamento nei confronti dei movimenti democratici continua tuttora anche se il Governo militare birmano, forse condizionato dalla pressione della comunità internazionale, ha cominciato, dal 1994, a liberare una parte dei prigionieri politici ingiustamente imprigionati;

anche sei parlamentari eletti hanno fatto le spese di questa gravissima situazione e cinque di essi, dopo essere stati condannati a pene varianti dai 3 ai 25 anni di reclusione, unicamente per la pacifica espressione delle proprie opinioni e rinchiusi in centri segreti di detenzione, sono stati rilasciati solo ultimamente non senza condizioni;

resta, purtroppo, ancora sconosciuta la sorte di uno dei sei parlamentari, U Tin Aung Aung, un ingegnere di 49 anni, del quale si sta occupando anche Amnesty International —:

quali iniziative intenda sollecitamente adottare il Governo, di concerto con gli Organismi Internazionali, per far rispettare i diritti umani in Myanmar, per favorire un processo di transizione democratica, per far liberare le numerose persone incarcerate ingiustamente e tra queste il parlamentare U Tin Aung Aung.

(4-09840)

RISPOSTA. — L'evolvere della situazione politica nell'Unione di Myanmar (ex Birmania), dopo la feroce repressione della protesta popolare nella primavera del 1983 e il disconoscimento da parte del regime militare dei risultati della consultazione elettorale del 1990, è stata seguita con costante attenzione da parte italiana.

L'Italia, che è uno dei quattro Paesi della Unione Europea che mantiene operativa una Ambasciata a Yangon, ha svolto, dal 1988 ad oggi, numerosi interventi, di concerto con i partners europei, a favore dei detenuti politici e, in particolare, della più famosa tra essi, la Signora Aung San Suu Kyi.

In occasione della 51^{ma} Sessione della Commissione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Uomo, nel marzo scorso, la UE ha copatrocinato una risoluzione sulla Birmania che richiede, tra l'altro, a quelle Autorità il rispetto integrale dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché il rilascio immediato e senza condizioni dei leaders politici detenuti (categoria che include anche U Ting Aung Aung, eletto nel 1990 nelle liste della Lega Nazionale per la Democrazia, il cui caso è noto al Governo Italiano) e di tutti i prigionieri politici.

Per quanto riguarda in particolare la Signora San Suu Kyi, appelli a suo favore sono stati rivolti al regime birmano nel 1991, allorché le venne conferito il premio Nobel per la pace, e nel luglio 1994, in coincidenza del quinto anniversario della detenzione.

Il dialogo con la Signora San Suu Kyi avviato dai massimi esponenti del regime militare lo scorso settembre era sembrato confortare le aspettative europee. Tale dialogo, tuttavia, non ha dato gli esiti sperati e si è interrotto dopo breve tempo, lasciando irrisolte le grandi questioni della liberalizzazione politica e della riconciliazione nazionale. L'Italia ha attivamente contribuito alla elaborazione di una dichiarazione emessa il 13 marzo u.s. dalla Presidenza francese a nome della UE, in cui si è espressa preoccupazione — oltre che per l'offensiva militare del Governo birmano contro la minoranza del gruppo Karen — per l'estensione fino all'11 luglio 1995 del periodo di detenzione della predetta San Suu Kyi.

Più in generale va detto che, nonostante qualche segnale positivo (tra cui la recente liberazione di un certo numero di prigionieri politici), le autorità di Yangon non sembrano sinora dare prova di una reale volontà di restaurare la democrazia nel Paese. Importante, in tale prospettiva, appare la scadenza del prossimo mese di luglio, quando sarà possibile conoscere la sorte riservata dal regime militare alla Signora San Suu Kyi.

Resta infatti fermo — come a più riprese è stato fatto presente alle Autorità di Yangon, nonché ai Paesi terzi che intrattengono

relazioni con Myanmar (in particolare i membri dell'ASEAN) — che i Paesi UE considerano i miglioramenti della complessiva situazione del rispetto dei diritti umani, il rilascio di tutti i prigionieri politici e l'avvio di un processo di ritorno alla democrazia quali precondizioni essenziali per qualsiasi cambiamento nelle relazioni politiche con la Birmania. Tale linea è da noi pienamente condivisa.

Si assicura che gli sviluppi della situazione in Birmania continueranno ad essere seguiti con la massima attenzione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

ENZO CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni vengono finanziati dall'UE i progetti « KONVER » tendenti alla riconversione economica di attività legate al settore della difesa che a causa della dismissione di basi militari determinano una perdita occupazionale di almeno 1000 unità;

il comune di Comiso, la provincia regionale di Ragusa, la Camera di Commercio hanno presentato di concerto con la regione Sicilia un progetto di conversione ad usi civili della ex Base NATO di Comiso tendente alla creazione di un Centro Polifunzionale di servizi alla piccola e media impresa avente come polo iniziale e fondamentale le strutture e l'apparato tecnologico recuperabile ed utilizzabile della ex base;

la situazione della ex base di Comiso, per la perdita tra attività dirette ed indotte di più di 3500 unità lavorative, per l'ingente patrimonio abitativo, strutturale e tecnologico presente dentro la base, per le caratteristiche e le finalità del progetto presentato, rientra perfettamente nella consistenza prevista dai piani « KONVER » —:

se non si ritenga ingiusta e penalizzante per le legittime aspirazioni di una

comunità che in passato si è dovuta fare carico di delicati compiti assolvendoli con senso di responsabilità, la ripartizione regionale del contributo assegnato dall'UE all'Italia con la quale alla Sicilia vengono assegnati solamente 727 200 ECU pari al 2,4 per cento del totale mentre il progetto presentato prevede un finanziamento di 35 miliardi;

se non si ritenga opportuno riparare a tale ingiustizia con la ripartizione dei prossimi contributi. (4-07745)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Nel mese di ottobre 1994 la provincia di Ragusa, di concerto con la Camera di Commercio ed il comune di Comiso, presentava alla regione siciliana una proposta progettuale, per la riconversione della Base Nato di Comiso in « centro polifunzionale di servizi alle Piccole Medie Imprese », volto a promuovere ed agevolare il progresso tecnologico ed organizzativo del sistema delle piccole e medie imprese dell'area geografica in argomento.

Tale proposta, derivata da una ipotesi progettuale del Ministero dell'industria, presentata allo Stato Maggiore dell'Aeronautica nel mese di luglio 1994, veniva accolta dalla Giunta regionale siciliana con favore e trasmessa sia al Ministero del bilancio, sia a quello della difesa per competenza.

Successivamente, in data 9.2.1995, il Ministero dell'industria, in attuazione dell'iniziativa comunitaria KONVER, provvedeva a convocare le regioni interessate per la ripartizione dello stanziamento comunitario (45,3 MECU) sulla base delle perdite occupazionali accertate fra gli addetti all'industria bellica e nel personale militare.

La ripartizione veniva concordata ed accettata da tutti i partecipanti.

In data 27.2.1995 il Ministero della Difesa inviava alla Presidenza del Consiglio dei Ministri una nota in cui si manifestava la disponibilità dell'amministrazione difesa per uso civile della Base Nato di Comiso.

In tale circostanza si indicavano anche le proposte presentate al Ministero della

difesa da alcuni enti e Istituzioni per possibili diversi usi della Base di Comiso.

Si tratta, ora, di pervenire ad una scelta oculata e rapida delle diverse proposte formulate.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Clò.

CASTELLANI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:*

è in corso la fusione tra l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, con sede a Verona, l'Istituto Federale della Cassa di Risparmio delle Venezie e il Mediocredito delle Venezie, entrambi con sede a Venezia;

tale fusione sta rapidamente procedendo in una prospettiva di trasferimento a Verona di gran parte delle attività operative dei due istituti di credito veneziani, che danno lavoro oggi a 275 persone;

tale trasferimento rappresenterebbe un altro grave danno all'economia e all'occupazione della città lagunare, contribuendo ad aumentare l'esodo di attività produttive e di popolazione che da anni affligge Venezia —:

se i Ministri non intendano intervenire presso gli Istituti di credito interessati affinché venga modificato questo orientamento che penalizza fortemente la città lagunare e che contrasta con gli sforzi che lo Stato sta facendo, attraverso la legislazione speciale per Venezia, per la salvaguardia non solo fisica, ma anche economica e sociale della città. (4-03453)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente quesiti in merito al progetto di fusione degli istituti Federalcasse Banca S.p.A., Mediocredito delle Venezie S.p.A. e Credito Fondiario delle Venezie S.p.A.*

Al riguardo, la Banca d'Italia ha comunicato che, in considerazione delle problematiche relative alla situazione tecnico-or-

ganizzativa emerse nel corso delle recenti ispezioni condotte presso i citati istituti, ha più volte prospettato la necessità di ridefinire gli assetti proprietari di tali istituti al fine di individuare per ciascuno di essi un azionista di riferimento.

L'operazione di fusione per incorporazione della Federalcasse Banca S.p.A. e del Mediocredito delle Venezie S.p.A. nel Credito Fondiario delle Venezie S.p.A. è stata autorizzata dalla Banca d'Italia nel giugno 1994, ai sensi dell'articolo 57 del D.lgs. 385 del 1993. L'atto di fusione è stato stipulato in data 5 dicembre 1994.

La citata operazione che prevede il mantenimento da parte della Cassa di Verona del controllo sulla banca derivante dalla fusione, è stata valutata anche sotto i profili della tutela della concorrenza dalla Banca d'Italia la quale, acquisito il parere previsto dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, ha disposto la chiusura dell'istruttoria ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della L. 287 del 1990, in quanto ha ritenuto che l'operazione di fusione non determina la costituzione di una posizione dominante tale da eliminare o da ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza.

La società derivante dalla fusione, che ha assunto la denominazione di « Mediovenezie Banca S.p.A. » con sede legale a Venezia e Direzione generale a Verona, si propone di operare in tutti i settori creditizi a medio e lungo termine (in particolare fondiario, agrario, mobiliare, opere pubbliche), cercando nei vari segmenti una posizione sul mercato che gli consenta di evitare sovrapposizioni con le banche partecipanti, con le quali condivide la rete commerciale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

CARLI ed EVANGELISTI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il Governo anche sulla base dei rilevamenti compiuti sul carico di lavoro svolto dagli uffici giudiziari nel nostro paese potrebbe disporre una nuova organizzazione delle circoscrizioni giudiziarie;

in provincia di Lucca l'attività giuridica è praticamente ripartita in parti uguali tra due poli che fanno capo a Lucca capoluogo e a Viareggio in Versilia;

in Versilia, per una notevole presenza di turisti soprattutto durante la stagione estiva, aumenta notevolmente il numero delle persone e quindi anche il carico di lavoro degli uffici giudiziari è reso più consistente rispetto al numero dei residenti;

la Versilia storica (Comuni di Pietrasanta, Seravezza, Forte dei Marmi, Stazzema) composta in gran parte da Comuni montani e con una notevole presenza turistica estiva giustifica ampiamente la richiesta di mantenere la Pretura a Pietrasanta;

L'Amministrazione comunale di Pietrasanta, con formale deliberazione ha individuato l'immobile da utilizzare come sede della Pretura, localizzandovi anche la sede del Giudice di pace;

si ritiene necessario, per le ragioni sopra esposte, classificare gli uffici di Viareggio come Pretura parificata, attribuendole il ruolo che di fatto le compete per il lavoro che svolge, facendole superare l'attuale classificazione di sezione distaccata della Pretura Circondariale di Lucca;

se il Ministro non intenda, anche al fine di dare un'adeguata risposta alle attese della popolazione e degli operatori della giustizia, provvedere in tempi brevi, a dare nuova organizzazione agli uffici giudiziari in Versilia, classificando gli uffici di Viareggio come Pretura parificata e mantenendo a Pietrasanta gli uffici giudiziari come sede distaccata della Pretura parificata di Viareggio. (4-06746)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che la procedura per la revisione delle sezioni distaccate delle Preture Circondariali è tuttora all'esame della competente Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria di questo

Ministero, che sta procedendo all'acquisizione del richiesto parere delle Corti d'Appello interessate.

Solo all'esito di tale attività istruttoria sarà possibile valutare l'opportunità di un intervento in materia, con l'individuazione degli uffici da accorpate alle Preture Circondariali.

Al riguardo va sottolineato che le sedi che dovessero essere proposte per la soppressione non resterebbero prive di presidio giudiziario, essendo già entrati in funzione, a decorrere dal 1° maggio 1995, gli uffici del Giudice di Pace.

Quanto infine all'attribuzione dello status di « Pretura Circondariale » alla sezione distaccata di Viareggio, si evidenzia come siffatta iniziativa non può prescindere da un provvedimento legislativo, atteso che in materia di geografia giudiziaria pretorile vi è attualmente una riserva di legge. L'unica possibilità di intervento in via amministrativa — ai sensi dell'articolo 41 del R.D. 30 gennaio 1941 n. 12 — riguarda infatti la sola istituzione o soppressione di sedi distaccate.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

CAVERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere premesso che:*

*da una recente inchiesta sulle carceri pubblicata sul quotidiano *Il Sole 24 ore* risulta, attraverso dati di fonte del Ministero di grazia e giustizia, un sovraffollamento del carcere valdostano di Brissogne di oltre il 40 per cento rispetto alla capienza massima della prigione —:*

se questo dato di sovraffollamento sia corrispondente al vero e quali ne siano le ragioni;

quale sia stato, dalla data di apertura del carcere di Brissogne, l'incremento annuo del numero dei detenuti (uomini e donne) e del numero di agenti di polizia penitenziaria;

quali siano le tipologie di reato dei detenuti attuali e quanti siano percentualmente in attesa di giudizio. (4-04404)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto si comunica che, alla data del 31 maggio 1995, a fronte di una capienza massima pari a 178 posti letto, presso la Casa Circondariale di Aosta « Brissogne » erano ristrette 170 persone, di cui 159 uomini, 7 donne e 4 semiliberi. Di costoro, 64, pari al 37,64 per cento, erano in attesa di giudizio.*

Sempre alla medesima data prestavano servizio, presso il su citato istituto, 154 appartenenti al Corpo della Polizia Penitenziaria, di cui 138 unità del ruolo maschile e 16 del ruolo femminile.

Per quanto attiene agli ulteriori dati richiesti dall'Onorevole interrogante nell'atto di sindacato ispettivo, ci si riporta alle allegare tabelle riepilogative aggiornate, le prime due al marzo 95, e la terza al 5 giugno u.s. (in visione presso il Servizio Stenografia).

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:*

dalle risultanze dell'ultima ispezione della Banca d'Italia, quale organo di vigilanza, presso la Cassa di risparmio salernitana Spa, risalente a quasi due anni fa, sarebbero emerse gravi carenze, in particolare per quanto atteneva alla erogazione del credito ed ai controlli interni;

i crediti in sofferenza presso il suddetto istituto di credito risulterebbero pari a più del doppio del capitale sociale;

tra tali crediti in sofferenza risulterebbe una operazione di finanziamento alla GENI Spa, al cui capitale partecipava anche la CRS; tale operazione, secondo le norme statutarie, costituiva un credito a rischio eccessivo rispetto alle potenzialità dell'istituto bancario;

da più di un anno sarebbero in corso trattative con la CARIPLO per la partecipazione di questa al capitale sociale della Cassa di risparmio salernitana, stante la precaria situazione patrimoniale di quest'ultima —:

se siano state rilevate irregolarità dall'istituto di vigilanza e quali misure siano state adottate;

se vi siano in corso indagini giudiziarie, con particolare riguardo alla suddetta operazione di finanziamento della GENI Spa;

se la situazione attuale della Cassa di risparmio salernitana risulti a rischio in particolare per il posto di lavoro dei dipendenti, e quali misure siano state adottate o intende eventualmente adottare il Ministro interrogato. (4-04487)

COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante fa anche riferimento al precedente atto di sindacato ispettivo del 25 ottobre 1994, n. 4-04487, relativo alla Cassa di Risparmio Salernitana S.p.A.;

negli ambienti salernitani degli « addetti ai lavori » e con risalto dato dalla stampa cittadina, risulterebbe affidato a Mediobanca il compito di studiare i dati di bilancio e gli altri dati rilevanti della Carisal per poi valutare le offerte avanzate di ricapitalizzazione dell'Istituto. Tale iniziativa, apparentemente normale, contrasterebbe con le trattative già in corso da circa un anno con la Cariplo, che qualche tempo addietro venivano date negli ambienti cittadini già per concluse, tanto è vero che la Cariplo risultava già « presente » da tale data con un proprio dirigente che riveste attualmente le funzioni di Direttore Generale della Carisal —:

per quale motivo vi sia stata una inversione di rotta in tali trattative;

quali siano le reali offerte di ricapitalizzazione avanzate e se rispondano ad un criterio di trasparenza e di pubblicità;

se è vero che vi siano conflitti di interessi in merito a tale prevista ricapitalizzazione all'interno della Fondazione e del Consiglio di amministrazione dell'Istituto;

se risulti che l'arenarsi delle trattative con la Cariplo possa essere dipesa anche dalla citazione in giudizio da parte dell'IC-CRI per un risarcimento superiore ai 23 miliardi relativo all'operazione di fidejussione della GENI Spa;

se è vero che tale operazione non avrebbe assolutamente rispettato i normali canoni di diligenza che un Istituto Bancario deve seguire nell'assumere la gestione di un rischio derivante da una operazione di finanziamento e, quindi, quali siano stati i controlli interni relativi a tale operazione e se siano state riscontrate responsabilità relative ad una operazione di così rilevanti dimensioni non andata a buon fine;

quali controlli in merito ha predisposto e quali iniziative intende assumere l'Istituto di Vigilanza in relazione a questa come ad altre operazioni in cui siano riscontrabili gravi responsabilità nella gestione della Carisal;

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per vigilare sulle trattative per la ricapitalizzazione della Carisal, per garantirne l'autonomia, considerato che l'Istituto Bancario rappresenta un patrimonio pubblico per la provincia di Salerno e per garantire la sicurezza del posto di lavoro ai dipendenti dell'Istituto. (4-04731)

RISPOSTA. — *Si risponde alle interrogazioni indicate in oggetto, concernenti la situazione della Cassa di Risparmio Salernitana.*

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che la Cassa di Risparmio Salernitana è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi dall'8 ottobre 1992 al 14 gennaio 1993, che si sono conclusi con un giudizio sfavorevole e con l'assoggettamento dell'azienda ad un coefficiente di solvibilità più restrittivo di quello ordinario.

La situazione tecnica della Cassa, infatti, è caratterizzata da un elevato ammontare di sofferenze e da un patrimonio inadeguato a fronteggiare la rigidità dell'attivo. Tali elementi strutturali penalizzano fortemente la capacità dell'azienda di produrre reddito.

Il Consiglio di amministrazione della banca, nell'ambito delle decisioni da assumere in materia di aggregazione e di provvedimenti da adottare per assicurare più efficienti assetti gestionali e direzionali, ha deliberato di intraprendere trattative con la Cassa di Risparmio delle province lombarde per la partecipazione di quest'ultima al capitale della Cassa di Risparmio Salernitana.

Attualmente è stato raggiunto solo un accordo relativo alla nomina da parte della Cariplo del direttore generale, carica conferita nel gennaio 1994 al rag. Beniamino Anselmi, già direttore centrale della Cariplo.

La Banca d'Italia segue con particolare attenzione la situazione tecnica della Cassa di Risparmio Salernitana, nonché l'evoluzione delle iniziative per la definizione di un progetto di aggregazione.

Per quanto riguarda la Geni s.p.a., società di riscossione tributi, partecipata dalla citata Cassa di Risparmio per il 35 per cento, si comunica che tale società, nel corso del 1993, è stata posta in liquidazione a causa delle forti perdite di bilancio e dichiarata fallita dal Tribunale di Salerno con sentenza del 24 novembre 1994.

Peraltro, dalle gravi perdite della Geni S.p.A. è derivato anche un contenzioso tra la Cassa di Risparmio Salernitana e l'ICCRI, in quanto tale istituto ha citato in giudizio la menzionata Cassa di Risparmio per la restituzione di L. 23,7 miliardi, concessi alla Geni nell'ambito di un'operazione di finanziamento in pool.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere —* premezzo che:

il castello Orsini di Soriano del Cimino è un complesso architettonico di

rilevantissimo interesse storico-artistico culturale, sorto alla fine del 1200 e ancora in ottimo stato di conservazione;

dopo il 1846 il fabbricato fu destinato a penitenziario, ciò provocò notevoli danni artistici, alcuni dei quali non completamente irreversibili;

nel 1989, il Ministro di Grazia e Giustizia, chiuse tale « Casa Lavoro » per due motivi fondamentali: 1) l'apertura del nuovo carcere di Viterbo; 2) l'antieconomicità della struttura;

in data 15 dicembre 1993 il Consiglio comunale esaminò le possibili alternative circa l'uso del castello e decise di inviare un o.d.g. sia al Ministro di Grazia e Giustizia che all'Università della Tuscia;

un sopralluogo nel mese di marzo 1994 scaturì l'ipotesi di poter realizzare all'interno del castello una scuola di formazione e specializzazione per agenti di custodia;

la struttura, tra l'altro, ben si adatta ad iniziative artistico-culturali di ottimo valore;

si fanno ogni giorno più insistenti voci di una riconversione a carcere del castello suddetto, cosa che preoccupa notevolmente la popolazione e l'Amministrazione comunale —:

quali siano le reali intenzioni dei Ministri in indirizzo;

se non si ritenga che un così importante patrimonio artistico debba essere valorizzato contemplando ipotesi di uso più appropriato della struttura;

se si voglia risolvere veramente il problema carcerario riaprendo una struttura che potrà accogliere non più di un centinaio di detenuti e se viceversa non varrebbe, invece, la pena di destinare le somme necessarie al riadattamento del carcere di Viterbo. (4-01554)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

L'istituto penitenziario di Soriano nel Cimino è stato chiuso nell'anno 1988, epoca in cui, per la non eccessiva consistenza della popolazione detenuta, era possibile procedere alla dismissione dei vecchi istituti contestualmente all'apertura dei nuovi.

Il successivo considerevole aumento dei detenuti ha indotto questa amministrazione ad incrementare notevolmente la capienza dei nuovi istituti e a procedere, laddove possibile, alla riapertura di quelli dismessi.

A seguito di proposte avanzate dal Sindaco di Soriano nel Cimino nell'agosto 1993, funzionari del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria hanno effettuato un sopralluogo presso l'immobile per accertarne le condizioni e verificare l'opportunità di una sua riutilizzazione per fini penitenziari; senonché, dopo l'avvio della procedura per la riattivazione dell'istituto, la nuova amministrazione comunale ha manifestato delle perplessità in merito, evidenziando l'opportunità dell'utilizzazione dell'immobile per fini culturali.

In considerazione del mutato orientamento del comune, questo Ministero ha ritenuto di recedere dal progetto di riapertura dell'istituto di Soriano nel Cimino ed ha interessato il Ministero delle Finanze per la restituzione dell'immobile al Demanio, titolare della proprietà del bene e competente, a decidere qualsiasi futura destinazione di esso.

Per quanto concerne, infine, la proposta di riattivazione dell'istituto di Santa Maria in Gradi di Viterbo, si fa presente che, per accordi già intercorsi con le Autorità locali, l'immobile è stato dismesso e restituito al Demanio per essere ceduto all'Università della Toscana.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

DE BENETTI, TURCI e CANESI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premezzo che:

con le assemblee societarie di Mediocredito, Federalcasse e Venefondiaro si è

attivata la fusione per incorporazione delle due banche veneziane nel Venefondiaro di Verona;

nonostante l'impegno assunto dai Presidenti degli istituti, finora nessuna informativa circa il progetto operativo è stata inviata alle organizzazioni dei lavoratori;

è indubbio che, la fusione tra i due istituti di credito, comporti ristrutturazione del comparto del credito speciale con una sensibile ricaduta sui lavoratori;

nella convinzione che Venezia non possa sopravvivere solo come grande contenitore cultural-turistico e che — soprattutto — non possa più perdere ulteriori attività produttive, pena un aggravamento del degrado sociale ed economico con pesanti ripercussioni sulla residenzialità già tanto compromessa, trasferimento a Verona delle attività operative di Federalcasse e Mediocredito oltre a costituire un nuovo pesantissimo colpo alle attività economiche e produttive della città apre un pesante problema occupazionale per 270 lavoratori;

solidarietà ai lavoratori delle due banche veneziane è stata espressa da oltre 10.000 cittadini, dall'intero consiglio comunale di Venezia e dall'assiduo impegno del Sindaco che si sta adoperando per trovare positiva soluzione alla vertenza —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa e quali siano le loro valutazioni, anche in considerazione del fatto che per una non corretta distribuzione sul territorio di istituti di credito cresce il mercato di crediti ad usura;

se non ritengano indispensabile effettuare una verifica qualitativa e quantitativa delle attività operative creditizie che resteranno in laguna;

se non ritengano opportuno convocare tutte le parti in causa per trovare, tutti insieme, una soddisfacente soluzione sia per i lavoratori e per la città di Venezia sia per gli istituti di credito;

se non ritengano di invitare i soggetti proprietari a far conoscere ai lavoratori la reale portata del piano di ristrutturazione. (4-03283)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente quesiti in merito al progetto di fusione degli istituti Federalcasse Banca S.p.A., Mediocredito delle Venezie S.p.A. e Credito Fondiario delle Venezie S.p.A.

Al riguardo, la Banca d'Italia ha comunicato che, in considerazione delle problematiche relative alla situazione tecnico-organizzativa emerse nel corso delle recenti ispezioni condotte presso i citati istituti, ha più volte prospettato la necessità di ridefinire gli assetti proprietari di tali istituti al fine di individuare per ciascuno di essi un azionista di riferimento.

L'operazione di fusione per incorporazione della Federalcasse Banca S.p.A. e del Mediocredito delle Venezie S.p.A. nel Credito Fondiario delle Venezie S.p.A. è stata autorizzata dalla Banca d'Italia nel giugno 1994, ai sensi dell'articolo 57 del D.lgs. 385 del 1993. L'atto di fusione è stato stipulato in data 5 dicembre 1994.

La citata operazione che prevede il mantenimento da parte della Cassa di Verona del controllo sulla banca derivante dalla fusione, è stata valutata anche sotto i profili della tutela della concorrenza dalla Banca d'Italia la quale, acquisito il parere previsto dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, ha disposto la chiusura dell'istruttoria ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della L. 287 del 1990, in quanto ha ritenuto che l'operazione di fusione non determina la costituzione di una posizione dominante tale da eliminare o da ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza.

La società derivante dalla fusione, che ha assunto la denominazione di « Mediovenetie Banca S.p.A. » con sede legale a Venezia e Direzione generale a Verona, si propone di operare in tutti i settori creditizi a medio e lungo termine (in particolare fondiario, agrario, mobiliare, opere pubbliche), cercando nei vari segmenti una posizione sul

mercato che gli consenta di evitare sovrapposizioni con le banche partecipanti, con le quali condivide la rete commerciale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

DE MURTAS. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

dal 2 novembre 1994 l'Ispettorato Compartimentale di Cagliari, ha disposto la sospensione del servizio di distribuzione e vendita dei generi di monopolio da parte del Magazzino vendita di Ozieri (Sassari);

la decisione dell'Ispettorato al di là delle ragioni che la sottendono, risulta particolarmente pregiudizievole agli interessi economici dei tabaccai aggregati;

la ubicazione del magazzino di Ozieri che per lunghi anni ha servito circa 35 rivendite, di cui 23 appartenenti a comuni limitrofi, è sita in località montana che non consente a dette rivendite di rifornirsi agevolmente presso altri organi;

tale sospensione del servizio di distribuzione da parte del magazzino suddetto sta infatti creando numerosi disagi ai rivenditori, quali l'aggravio dei costi di trasporto conseguenti alle maggiori distanze (per la maggior parte fra gli 80 e i 100 Km) che gli stessi sono costretti a percorrere per raggiungere i magazzini vendita presso cui sono stati temporaneamente aggregati —:

se non intenda intervenire con urgenza presso i Monopoli perché si provveda al mantenimento in funzione del magazzino di Ozieri assegnandolo in reggenza provvisoria sino alla sua sistemazione ai sensi di legge. (4-06838)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4-06838, il cui testo si allega in copia, presentato dalla S.V. Onorevole.

Con l'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole, premesso che in data 2 novembre 1994 l'Ispettorato di Cagliari ha disposto la sospensione del servizio di di-

sistribuzione e vendita dei generi di monopolio da parte del Magazzino vendita di Ozieri, chiede l'urgente ripristino dello stesso.

L'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, interessata al riguardo, ha evidenziato che la sospensione dal servizio del titolare del Magazzino di che trattasi è avvenuta a seguito di gravi irregolarità nella gestione dello stesso.

Ed invero, a seguito di verifica contabile amministrativa, effettuata in data 31 ottobre 1994, l'Ispettorato di Cagliari ha riscontrato, nella dotazione del magazzino, una consistente mancanza di tabacchi.

A fronte delle contestazioni sollevate dal Capo del Compartimento di Cagliari, il gestore del magazzino faceva seguire le proprie controdeduzioni nelle quali dichiarava di essere stato vittima di un furto avendo ommesso di chiudere l'accesso al magazzino e di inserire il previsto sistema di allarme.

Alla luce di quanto sopra e considerato che nei confronti del gestore del suindicato Organo distributivo risultano pendenti procedimenti penali collegati alla rapina avvenuta, in data 13 agosto 1992, nello stesso Magazzino di Ozieri, il Direttore Generale dei Monopoli di Stato, con decreto dell'8 febbraio 1995, ha provveduto alla disdetta del relativo contratto d'appalto.

Il Magazzino di Ozieri, pertanto, è stato disattivato e le rivendite, al fine di garantire la continuità del servizio di distribuzione, sono state aggregate ai congeneri più vicini, distanti dalle rivendite circa 46 chilometri.

Per quanto concerne la possibilità di mantenere in funzione il predetto Magazzino si fa presente che, allo stato, non è stata assunta alcuna decisione in merito atteso che la definitiva sistemazione di tale organo di vendita rientra nel quadro della avviata ristrutturazione del settore industriale e commerciale dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. Quest'ultima, inoltre, non ha ravvisato l'opportunità di assegnare il Magazzino di Ozieri in reggenza provvisoria in quanto, con le attuali aggregazioni delle rivendite, è possibile garantire, senza eccessivi disservizi, la distribuzione secondaria.

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

DEVETAG. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

la Certosa di Vedana in provincia di Belluno, monastero monumentale ricco d'arte e di testimonianza secolare, è stata abbandonata dai monaci nel 1977 a causa delle insostenibili condizioni di invivibilità, ma la totale mancanza di interventi manutentivi da allora ad oggi ha portato verso un grave, anche se ancora rimediabile decadimento. Il complesso monumentale che porta in sé la storia e la spiritualità di una intera comunità;

ora l'Ordine dei Certosini prospetta la reale possibilità del ritorno di una comunità trasferendo tutte le monache della Certosa di Riva di Pinerolo, consentendo nel contempo un ritorno della Certosa di Vedana alla sua destinazione originale e di riportare in quello splendido nodo oroidrografico ai confini della feltrinità un nuovo centro propulsivo di vita religiosa;

per attuare quanto precede e per ridare agli edifici dignità e caratteristiche di vivibilità e sicurezza, ma anche per impedire un irreversibile degrado, si rende necessario realizzare degli interventi il cui costo stimato è di circa 2.350 milioni, somma che lascia ben pochi margini di manovra all'Ordine dei Certosini —:

se esistano e quali siano le modalità di reperimento dei finanziamenti indispensabili per il recupero del complesso di Vedana onde far rifiorire anche quella vita culturale e spirituale insita nella certosa e se non ritenga di poter risolvere queste problematiche come avvenuto presso la Certosa di Serra San Bruno in Calabria dove, a scopo turistico, è stata allestita in mille metri quadrati un'area di presentazione della vita dell'ordine e del complesso monumentale, a sufficiente distanza dai locali abitati dai monaci in modo da non disturbare la loro vocazione al silenzio e alla preghiera. (4-09677)

RISPOSTA. — *La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Veneto è direttamente impegnata nel restauro della*

Certosa in oggetto avendo inserito nel programma ordinario 1995 una richiesta di finanziamento di lire 300.000.000 da utilizzare per lavori di risanamento e restauro del chiostro piccolo e del refettorio, come primo intervento-guida in grado di indirizzare dal punto di vista tecnico scientifico futuri interventi nelle altre parti del complesso.

Tale finanziamento verrà concesso dal Ministero, compatibilmente alle risorse finanziarie disponibili e previa valutazione delle esigenze di tutti gli uffici dipendenti.

La predetta Soprintendenza ha mantenuto inoltre in questi mesi stretti contatti con il progettista scelto dall'ordine dei Certosini, con il quale ha collaborato nella stesura del progetto generale di intervento.

Anche gli enti locali stanno valutando varie ipotesi per accedere a finanziamenti pubblici.

Una prima ipotesi di usufruire di finanziamenti CEE è stata recentemente esclusa per l'impossibilità di prevedere un uso turistico in quanto incompatibile con la regola dell'ordine.

Sembra invece più probabile riuscire a disporre di fondi legati al Parco delle Dolomiti Bellunesi, nel cui perimetro la Certosa è stata inserita.

Anche la strada delle sponsorizzazioni è stata intrapresa: la Fondazione della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona si è dimostrata sensibile e sembra disponibile a partecipare alla spesa con un grosso impegno finanziario.

Si segnala inoltre l'azione sinergica tra comune di Sospirolo, provincia di Belluno e Comunità montana Valbelluna che, non avendo risorse proprie, stanno facendo opera di sensibilizzazione nei confronti di altri enti pubblici e privati.

Quanto alla possibilità di intraprendere un'iniziativa analoga a quella realizzata presso la Certosa di Serra San Bruno in Calabria, si ritiene che essa sia da escludere all'interno del perimetro della Certosa, per motivi di incompatibilità con la regola dell'ordine.

Tuttavia si ritiene che la realizzazione di un piccolo museo collegato alla Certosa sia attuabile all'esterno in qualche edificio rurale, da reperire allo scopo nel raggio di

circa 1 o 2 chilometri, e che costituirebbe un'iniziativa culturalmente valida per un maggior collegamento con il territorio del complesso monumentale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Paolucci.

FALVO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Michele Tenuta, nato a San Nicola Arcella il 25 marzo 1915, e residente a Scalea (Cosenza), iscritto alla Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza avvocati e procuratori, che esercita da oltre 40 anni con continuità la libera professione forense come da attestati ritualmente prodotti;

quale pensionato per invalidità ha domandato sin dal 16 marzo 1988, di ottenere la pensione di vecchiaia al posto di quella di invalidità;

nonostante continui solleciti ad oggi l'avvocato Tenuta non riceve alcun riscontro dovuto —:

se non si ritenga quanto mai opportuno ed urgente intervenire presso la predetta Cassa per l'accoglimento delle legittime richieste dell'avente diritto. (4-03840)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunicano i chiarimenti forniti in proposito dal Direttore Generale della Cassa di Previdenza ed Assistenza a favore degli Avvocati e Procuratori.

L'Avvocato Michele Tenuta del foro di Paola, iscritto alla Cassa Nazionale di Previdenza e di Assistenza a favore degli Avvocati e Procuratori dal 1952, è stato ammesso — ai sensi della legge 22 luglio 1975 n. 319 — alla pensione di invalidità con decorrenza 1° gennaio 1978.

In data 3 giugno 1988 ha richiesto la commutazione della pensione di invalidità in pensione di vecchiaia.

Occorre sul punto precisare che la facoltà di richiedere tale commutazione, per il pensionato che abbia proseguito l'esercizio della professione e maturato il diritto alla

pensione di vecchiaia o di anzianità, è stata introdotta nella legislazione previdenziale forense dall'articolo 5, ultimo comma, della legge 20 settembre 1980 n. 576, entrata in vigore il 12 ottobre 1980.

In data 21 dicembre 1988 l'avvocato Tenuta veniva invitato a compilare l'apposito modulo di domanda ed a trasmettere la documentazione necessaria per l'istruzione della pratica.

Con missiva dell'11 gennaio 1989 il su citato professionista, adducendo l'avvenuta maturazione del suo diritto alla pensione di vecchiaia sin dal 1° aprile 1980 (primo giorno del mese successivo a quello del compimento del 65° anno di età) evidenziava la superfluità della richiesta documentazione.

Gli uffici della Casa, con lettere del 12 luglio 1989, 21 maggio ed 8 ottobre 1991, precisavano che la commutazione della pensione di invalidità in pensione di vecchiaia — essendo una facoltà dell'avente diritto — non poteva decorrere da data anteriore alla presentazione della domanda e, comunque, poiché la normativa previgente non contemplava siffatta facoltà, mai da data anteriore all'entrata in vigore della citata legge n. 576/80. Venivano pertanto confermati i precedenti inviti di trasmissione della documentazione.

Nella riunione del 13 dicembre 1991 la Giunta Esecutiva esaminava la pratica e, facendo propria la su accennata argomentazione, deliberava di respingere la richiesta di commutazione della pensione con decorrenza 1° aprile 1980.

Avverso siffatta decisione l'interessato inoltrava ricorso al Consiglio di amministrazione, ribadendo la tesi che la decorrenza della pensione di vecchiaia doveva essere fissata al 1° aprile 1980.

Il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 25 settembre 1992, respingeva il reclamo, poiché il provvedimento di commutazione della pensione di invalidità in pensione di vecchiaia, deve essere subordinato ad un preciso atto di volontà da parte dell'iscritto e, pertanto, tale trattamento non poteva decorrere da data anteriore alla domanda.

L'avvocato Tenuta presentava quindi ricorso al Giudice del Lavoro, chiedendo che la pensione di vecchiaia gli venisse riconosciuta dal 25 marzo 1985, ossia dal compimento del 70° anno di età.

Non essendo stato preceduto dall'iter amministrativo dinanzi gli organi Collegiali della Cassa, i quali si erano pronunciati su di una domanda fondata su presupposti diversi (accoglimento della commutazione con decorrenza 1° aprile 1980), detto ricorso veniva però dichiarato improcedibile.

In data 1° luglio 1993 il su citato professionista ripresentava la domanda di commutazione con decorrenza 1° luglio 1988, e cioè dal primo giorno del mese successivo al deposito della prima domanda non producendo però, tra l'altro, la documentazione per la convalida del trentennio di effettiva iscrizione e contribuzione alla Cassa, requisito indispensabile ai sensi dell'articolo 2 della legge 20 settembre 1980 n. 576 — per il conseguimento della pensione di vecchiaia.

La Giunta Esecutiva, tenuto conto che era stata fornita la prova di soli 20 anni di attività professionale con carattere di continuità (dal 1952 al 1954, dal 1966 al 1976, dal 1982 al 1987), con delibera del 22 aprile 1994 respingeva la domanda per la mancanza dei requisiti previsti dall'articolo 2 della citata legge 576/80 per l'ammissione alla pensione di vecchiaia.

Avverso siffatto provvedimento l'avvocato Tenuta proponeva reclamo al Consiglio di amministrazione il quale, esaminate le argomentazioni addotte, ne deliberava il rigetto nella riunione del 25 febbraio 1995, confermando così la decisione della Giunta Esecutiva.

Di ciò è stata inviata formale comunicazione all'interessato, mediante raccomandata con avviso di ricevimento del 18 aprile u.s..

**Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.**

FALVO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione della giustizia in Italia attraversa ben nota situazione di crisi anche per grave carenza dell'organico dei Magistrati;

l'Ordinamento giudiziario all'articolo 122 vigente (ex articolo 106 della Costituzione) prevede l'ammissione in magistratura sia di docenti di materie giuridiche nelle università che di avvocati esercenti da almeno 15 anni con meriti acquisiti nel campo del diritto e della pratica giudiziaria;

anni addietro il legislatore aveva ritenuto necessario consentire l'ammissione in magistratura dei Giudici onorari —:

se non si ritenga opportuno nell'interesse dell'amministrazione della giustizia, porre allo studio a favore dei Giudici onorari analogo provvedimento legislativo ovvero sollecitare a tal fine il C.S.M. in base alle richiamate disposizioni vigenti.

(4-06095)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha recentemente sottoposto al Consiglio dei Ministri un disegno di legge che, in attuazione all'articolo 106 comma 3° della Costituzione, prevede l'ingresso in magistratura — con funzioni giudicanti di Consigliere di Cassazione e per 1/10 dei posti in organico della Suprema Corte — di avvocati e professori universitari che, con almeno 15 anni di servizio, si siano distinti per meriti insigni.

Gli ammessi in ruolo acquisiscono a tutti gli effetti lo status di magistrati ordinari, compreso l'elettorato attivo e passivo per il Consiglio Superiore della Magistratura.

Il disegno di legge, approvato dal Consiglio dei Ministri in data 20.12.1994, è stato trasmesso al Senato ove attualmente pende presso la Commissione Giustizia.

Per ciò che attiene all'ingresso nell'amministrazione della Giustizia di magistrati onorari, la legge 374/91 — istitutiva del giudice di pace — ha previsto l'immissione di

4.700 unità che andranno a ricoprire l'intera rete delle cessate preture mandamentali.

In merito alla possibilità di disporre, analogamente a quanto stabilito nel comma 3 dell'articolo 106 della Costituzione, l'ingresso dei giudici onorari nel ruolo ordinario della magistratura, pur non essendo allo stato prevista alcuna iniziativa governativa, è in corso uno studio da parte dei competenti organi di questo Ministero.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

apprendendo dalla stampa che è in corso un'inchiesta interna al Banco di Sicilia su presunte intromissioni di due Consiglieri sulla gestione Titoli, la cui gravissima conseguenza è stata l'ulteriore depauperamento delle risorse della Banca, con perdite nell'ordine di centinaia di miliardi, sorge spontaneo rivolgere al Governo e al Ministro del tesoro, alcuni semplici quesiti, sulla vicenda così come riferita dai giornali;

com'è possibile che una struttura operativa della Banca abbia disatteso a precise istruzioni del Consiglio di Amministrazione senza che gli organi esecutivi, Amministratore Delegato e Direttore Generale, se ne accorgessero;

erano forse tanto disattenti rispetto ai disegni dei due Consiglieri; dove erano gli organi esecutivi e dirigenti del Banco di Sicilia di cui pur si dice che attentamente valutano ogni provvedimento di spesa, compreso quello per l'acquisto di poche matite, mentre non sono riusciti ad evitare un evento così grave per l'azienda;

e i presunti controlli che la nuova amministrazione, voluta dal Tesoro e da Bankitalia, ha introdotto, e il cui odierno e visibile risultato è stato la stasi commerciale e l'arretramento del Banco sul fronte

delle quote di mercato, come mai si sono già rilevati inefficienti alla prima seria perturbazione;

in tutto questo, perché dopo aver rimosso i precedenti vertici, strettamente legati al sottogoverno clientelare della Prima Repubblica, non si riesce efficacemente a vigilare su di un Consiglio di Amministrazione e su organi esecutivi del Banco eventualmente coinvolti in fatti amministrativi e gestionali di tale gravità;

quale sarà l'incidenza delle perdite conseguenti ai sopra menzionati fatti, sul risultato dell'esercizio 1994 che si annuncia fortemente negativo;

non sfuggerà al Governo che la gravità della vicenda ancorché legata alla rilevanza patrimoniale, richiede immediatamente un intervento ispettivo volto a fugare dubbi e ad accertare l'esatto svolgersi dei fatti sopra descritti;

fatti che, al di là della loro rilevanza, anche penale, impongono, in ogni caso, un radicale rinnovamento dei vertici aziendali, rilevatisi litigiosi come in passato e incapaci di traghettare il Banco dalla sponda del settore pubblico a quella della Banca privata, e questo prima di qualsiasi ulteriore apporto di capitale pubblico;

traendo spunto dalla questione « Banco » non si può in generale non denunciare un'acquiescenza degli organi di Vigilanza all'evolversi del mercato del credito di Sicilia che, con la crisi dei due maggiori Istituti regionali, si è di fatto ridotta a terreno di caccia per le più capitalizzate ed efficienti banche del nord;

infatti gli effetti di questa politica di « mercato », con l'acquisizione delle piccole banche dell'isola da parte degli Istituti extra regionali, determinano un sensibile drenaggio di risorse finanziarie dal sud al nord (il risparmio non è reinvestito in Sicilia), una riduzione del gettito fiscale locale, una restrizione dell'offerta di credito che si traduce in crescente ricorso all'usura da parte di un'imprenditoria già fragile e dimenticata -:

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare che i fatti iscritti comportino un'ulteriore e grave crisi del maggior Istituto di credito siciliano.

(4-07442)

FRAGALÀ, FERRARA, GISSI, MATRANGA, URSO, MORSELLI, NANIA, MICCICHÈ, MAIOLO, NERI, MAZZONE, ARDICA, BLANCO, SPARACINO, SIMONE, SIMONELLI, SALVO, BUCCELLATO e MITOLO. - Al Ministro del tesoro. - Per sapere - premesso che:

il Ministro del tesoro ha dato incarico a SO.FI.PA. (società del medio credito centrale e quindi del Tesoro) di valutare il Banco di Sicilia S.p.A. per la determinazione del prezzo di emissione delle azioni in funzione dell'aumento di capitale destinato al Tesoro, come conseguenza dell'apporto del 52 per cento del capitale dell'IRFIS;

la valutazione dell'IRFIS è stata affidata al professor Rainer Masera, attuale Ministro del bilancio;

da parte del Ministero del tesoro si è tentato di ottenere dall'azionista di maggioranza, Fondazione del Banco di Sicilia, poteri determinanti sulla gestione del Banco stesso e delle sue collegate (nomina del Consigliere Delegato e del Direttore Generale);

gli interroganti si domandano se quanto sopra descritto sia l'indirizzo del Ministro del tesoro o, soltanto, il disegno del suo Capo di Gabinetto dottor La Manda, notoriamente legato al Direttore Generale della Banca di Roma dottor Geronzi -:

se tutto questo non corrisponda al disegno di sottovalutare il Banco di Sicilia allo scopo di ottenere, a seguito degli apporti effettuati, una quota sproporzionata del capitale del Banco e, per di più, qualificandola con speciali poteri di gestione così da renderla più appetibile a già individuati Istituti Bancari. (4-09738)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

il risultato dei costi della gestione del Banco di Sicilia relativo all'anno 1994, primo esercizio della nuova amministrazione, è stato di circa 111 miliardi contro i 561 del 1993, ultimo esercizio della vecchia gestione, per cui appare evidente che l'opera dei nuovi amministratori ha prodotto solo un aggravamento del bilancio dell'Istituto di Credito, considerando che la relazione riporta già l'apporto di capitale del Tesoro con il conferimento da parte dell'IRFIS di circa 250 miliardi, a tutt'oggi non effettuato, facendo sospettare l'esistenza di un falso nel bilancio stesso;

la sostituzione dei responsabili dell'Area Titoli, non ha portato ad un miglioramento della situazione in quanto i nuovi dirigenti non hanno fatto altro che ratificare le perdite subite accentuandole, peraltro, fino a triplicarne l'importo nei primi mesi del 1995: fra le operazioni contabili « anomale » si cita il tentativo di occultare la perdita più rilevante immobilizzando una quota dei titoli in portafoglio per avere l'opportunità di non portare a conto economico perdite per 335 miliardi e la non monetizzazione della potenziale plusvalenza, pari a oltre 320 miliardi, peraltro presente nel bilancio al 31 dicembre 1993: il Collegio sindacale del Banco di Sicilia ha promosso un'inchiesta, su invito del presidente della fondazione, ma non se ne conosce l'esito;

con la chiusura della filiale di Parigi, continua la rovinosa ritirata del Banco di Sicilia dalle piazze estere, si ha notizia di rilevanti perdite nei cambi ed, in generale, nell'intera attività finanziaria a causa dell'incapacità della passata nomenclatura, nonché dell'attuale gestione, di affrontare i difficili problemi del Banco sulle principali piazze internazionali: i controlli interni sull'operato dei nuovi elementi scelti dal neo-Capo dell'Area Finanze non sono stati in grado di determinare chiaramente le loro responsabilità;

è quantomeno strano che per la redazione del bilancio 1994 sia stato chia-

mato uno dei revisori che aveva partecipato alla verifica di quello del 1993: meriti professionali o conoscenza di retroscena poco edificanti? Ed ancora, il Tesoro è a conoscenza di fatti che comportano una ulteriore svalutazione del patrimonio della Banca o è la Fondazione a possedere maggiori informazioni sulla qualità delle poste attivo-passivo? Di quale natura è, quindi, il documento approvato dagli amministratori, dal direttore generale, dai sindaci e dalla società di revisione poiché che lo stesso non rappresenta in modo veritiero e corretto la realtà aziendale?;

le varie ispezioni della Finanza al Servizio personale ed al Servizio ispettorato non sono approdate a nulla né in Italia né, tanto meno, nell'Area Estero dove si sono verificati dei veri e propri sperperi di denaro per pagare laute trasferte di funzionari spesso incapaci anche di esprimersi nella lingua madre del paese che ospitava le filiali estere del Banco di Sicilia e per approntare costose quanto inutili realizzazioni di carattere organizzativo-informatico. Tutto ciò ha solo portato ad una enorme lievitazione dei costi di gestione e di consulenze, vere o presunte, per i nuovi dirigenti incapaci di svolgere il loro compito —

se il Ministro del tesoro non ritenga opportuno attivare una nuova ispezione dell'organo di vigilanza che accerti tutte le responsabilità che i nuovi amministratori, volenti o nolenti, non sono stati in grado di assumersi o portare a compimento utilmente e non ritenga indispensabile, altresì, prendere tutte le iniziative atte a superare il difficile e delicato momento di crisi economica del Banco di Sicilia, per restituire fiducia ai mercati nazionali ed esteri, ai dipendenti, agli azionisti e agli stessi clienti;

se il Ministro non ritenga di fugare tutte quelle voci che mettono in dubbio l'autonomia stessa del Banco di Sicilia paventando un suo possibile ed « appetibile » assorbimento da parte di un Istituto di Credito Nazionale. (4-11079)

RISPOSTA. — Si risponde alle interrogazioni indicate in oggetto concernenti aspetti della gestione del Banco di Sicilia con particolare riferimento alle iniziative intraprese per il risanamento della situazione aziendale.

Al riguardo, si fa presente, sentita la Banca d'Italia, che i risultati dell'esercizio 1994 del Banco di Sicilia, il quale si è chiuso con una perdita di lire 658 miliardi, derivano dal completamento dell'operazione di accertamento dell'attivo, avviata dai nuovi organi a partire dalla fine del 1993, e dalla generalizzata instabilità dei tassi sui mercati finanziari che hanno provocato perdite diffuse nel comparto dei titoli a reddito fisso.

Il bilancio del Banco di Sicilia, anche consolidato, è certificato dalla KPMG Peat Marwick.

L'azione di risanamento, che ha carattere straordinario, è stata elaborata dai responsabili dell'istituto ed è in fase di attuazione, sotto la continua vigilanza della Banca d'Italia.

Si precisa, in via generale, che nei processi di risanamento aziendale concernenti le banche, nei primi periodi successivi all'avvio degli interventi, mentre da un lato i risultati economici scontano gli effetti dell'opera di accertamento condotta sulle componenti patrimoniali, dall'altro, l'azione di ristrutturazione è destinata a produrre benefici reddituali solo gradualmente.

La valutazione sulla capacità di risanamento deve necessariamente essere preceduta dalla rigorosa verifica delle componenti patrimoniali, dall'analisi degli elementi a base degli squilibri economici, da una riorganizzazione complessiva delle strutture gestionali e operative, dalla considerazione della presenza sui mercati meno redditizi.

Programmi di risanamento di elevata complessità e che contengono elementi di rilevante cambiamento nelle logiche operative richiedono adeguate risorse manageriali non facilmente acquisibili presso le stesse aziende in difficoltà. Esistono, d'altronde, oggettivi ostacoli al reperimento delle risorse esterne necessarie allo scopo a causa

delle incertezze iniziali, dei rischi di insuccesso che si collegano agli incarichi e della localizzazione territoriale.

Il Banco di Sicilia non sfugge a questa logica. Il bilancio degli ultimi due esercizi ha infatti registrato risultati negativi riconducibili sostanzialmente all'accertamento delle perdite sul comparto creditizio. Per il 1994 a tale componente si sono aggiunte le minusvalenze registrate nel settore titoli, le quali hanno interessato il sistema bancario nel suo complesso in relazione alle oscillazioni dei corsi verificatesi nei mercati e ai comportamenti delle banche in presenza di diffuse aspettative di ribasso dei tassi.

Anche la politica di erogazione del credito ha fortemente risentito dei nuovi indirizzi improntati a maggiore cautela e rigore nella concessione degli affidamenti. Nella situazione congiunturale che ha caratterizzato negativamente il sistema delle imprese nazionali ed, in particolare, siciliane occorreva evitare l'assunzione di rischi non sostenibili con i mezzi patrimoniali disponibili.

Tale orientamento si è reso necessario in relazione al mancato rispetto, da parte del Banco, dei coefficienti patrimoniali fissati dalla normativa nazionale e dagli accordi internazionali che implicherebbero una riduzione dell'attivo ovvero una lievitazione dei mezzi patrimoniali.

L'attuale sottocapitalizzazione del Banco ha costituito, infatti, l'altro elemento su cui i nuovi organi hanno agito. Le iniziative assunte in merito si sono tradotte nell'emissione, avvenuta alla fine del 1993, di un prestito subordinato di 700 miliardi di lire.

L'operato degli organi aziendali ha trovato, altresì, sostegno di carattere finanziario da parte delle autorità centrali e locali: la regione Sicilia ha recentemente versato 100 miliardi (225 miliardi erano stati apportati nello scorso mese di ottobre) sui 600 previsti da una legge regionale del 1991. Il Tesoro, da parte sua, ha proseguito anche nei primi mesi del 1995 nelle iniziative di ricapitalizzazione del Banco, erogando ulteriori 67 miliardi a valere sui 600 miliardi complessivi a suo tempo stanziati dalla legge Amato e fino ad oggi erogati limitatamente a 350 miliardi.

Il Tesoro ha inoltre ribadito la propria intenzione di procedere al conferimento della propria quota di controllo (52 per cento) detenuta nell'IRFIS.

La Banca d'Italia, nel valutare positivamente l'operazione, ha ritenuto che la stessa non influenzi in maniera significativa la concorrenza esistente nel mercato di riferimento.

Gli adempimenti necessari per dar corso all'operazione sono in avanzata fase di completamento; è stata, infatti, già eseguita la valutazione dell'IRFIS da parte dell'esperto nominato dal presidente del tribunale e, considerato il tempo intercorso dalla stima, si provvederà ora all'aggiornamento della stessa secondo le indicazioni che verranno fornite dal Presidente del Tribunale.

Ai fini della determinazione della quantità di azioni del Banco di Sicilia da emettere a fronte del conferimento, il Tesoro ha, altresì, attribuito alla Sofipa l'incarico di eseguire una valutazione del Banco, la quale costituirà un valido ed oggettivo punto di riferimento per la determinazione del sovrapprezzo.

Nella determinazione del sovrapprezzo verranno altresì considerate le prerogative sulla gestione del Banco concordate tra il Tesoro e la Fondazione e le cui modalità attuative sono in corso di definizione tra le parti; il riconoscimento di tali prerogative esclude, pertanto, che si determini una sottovalutazione del Banco.

L'attribuzione delle suddette prerogative rappresenta d'altra parte il grado di coinvolgimento che ogni investitore prudente e razionale richiederebbe all'atto dell'acquisizione di interessenze rilevanti in una qualsiasi impresa, al fine di valorizzare la propria partecipazione e di seguire da vicino l'investimento; inoltre, per il Tesoro corrisponde all'esigenza imprescindibile di cura del patrimonio pubblico.

Il complessivo riassetto aziendale viene perseguito anche mediante la modifica dell'organigramma e la creazione di 6 aree funzionali, nonché attraverso il reperimento sul mercato di specifiche risorse professionali ed attraverso le necessarie misure di mobilità.

Per ciò che attiene all'andamento delle quote di mercato regionali si osserva che in Sicilia, nel corso del 1994, il Banco (azienda bancaria, escluse sezioni) ha conseguito una crescita della raccolta superiore all'8 per cento contro una crescita del sistema del 2,2 per cento. Nel settore degli impieghi si è, invece, registrata una diminuzione dell'1,9 per cento, circa, includendo anche l'operatività delle ex-sezioni.

L'andamento delle grandezze intermedie ha consentito un più equilibrato rapporto tra impieghi e depositi che, per l'intero istituto, aveva superato, a dicembre 1992, il 100 per cento.

Il Banco ha attribuito importanza strategica fondamentale al mantenimento del rapporto fiduciario con la clientela; la possibilità di perseguire la via di un autonomo risanamento si basa particolarmente sulle potenzialità di mercato connesse al radicamento sul territorio.

Per quanto concerne l'operatività in valori mobiliari, la politica seguita dal Banco di Sicilia nel comparto dei titoli sembrerebbe essere stata guidata, all'inizio del 1994, da aspettative di ribasso dei tassi comuni a numerosi altri operatori bancari e non. Ciò ha indotto il Banco ad acquisire titoli a reddito fisso e a lunga scadenza (per lo più BTP), analogamente a quanto effettuato a livello di sistema da altre banche.

Il verificarsi di andamenti diversi da quelli previsti nei livelli dei tassi ha provocato una progressiva riduzione delle quotazioni fino ai dati minimi dell'estate 1994, evidenziando potenziali minusvalenze per molte banche che hanno riguardato, peraltro, non solo gli acquisti effettuati nell'anno ma anche i titoli già esistenti in portafoglio.

Giova precisare che i criteri di valutazione introdotti con la nuova normativa sul bilancio bancario, entrata in vigore con l'esercizio 1993 individuano nel costo di acquisto o nel valore di mercato il parametro di riferimento per la contabilizzazione dei titoli, a seconda dell'attribuzione degli stessi al portafoglio immobilizzato o a quello non immobilizzato. Tali criteri rispondono, da un lato, all'esigenza di tener conto dell'evoluzione del mercato e, dall'altro, all'opportunità di adeguare le valuta-

zioni di bilancio solo per la componente del portafoglio più dinamica e quindi suscettibile di smobilizzo.

Inoltre il Banco, nell'ambito del generale processo di riorganizzazione avviato dai nuovi amministratori e dalla nuova direzione, ha attivato una razionalizzazione delle competenze in materia, con riferimento anche alle specifiche forme di controllo ed agli avvicendamenti tra i responsabili dell'area.

Qualsiasi piano di ristrutturazione di rilevante portata implica costi e rischi e tende, conseguentemente, a generare diffuse resistenze.

Anche nel caso del Banco numerosi sono i soggetti potenzialmente interessati a questa fase della ristrutturazione: le imprese, che possono vedere nell'attuale situazione del Banco ulteriori elementi di incertezza, aggiuntivi rispetto a quelli derivanti dalla sfavorevole congiuntura; i dipendenti, che si trovano per primi ad affrontare l'impatto della ristrutturazione e dei rigori imposti dalla situazione economica del Banco e tutti coloro che operando in tale territorio sono costretti a valutare in una nuova ottica il contributo che il Banco può offrire alla realtà siciliana.

Il diverso atteggiamento che oggi la situazione richiede è il presupposto per la restituzione al sistema economico siciliano di un istituto bancario, tradizionalmente di riferimento, pienamente in grado di sostenere ed alimentare lo sviluppo.

Le concrete prospettive di risanamento del Banco appaiono, peraltro, legate al supporto all'operato dei vertici dell'istituto da parte di tutte le componenti, anche pubbliche, impegnate nell'azione di rilancio e da parte delle forze economiche e sociali nel loro complesso.

La capacità di rilancio del sistema economico locale costituisce, altresì, elemento essenziale nella valutazione dei tempi del completamento dell'azione di risanamento cui potrà contribuire il graduale ripristino delle condizioni di normalità operativa connesse all'opera dei nuovi vertici e alle iniziative di ripatrimonializzazione in corso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

FRAGALÀ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

in data 28 gennaio 1995 presso gli uffici della procura della Repubblica di Verona, sezione di polizia giudiziaria, si è presentato il signor Nicolò Amato custode e guardia notturna presso la soprintendenza per i beni artistici e storici del Veneto per rendere a verbale querela (alla soprintendenza stessa) a causa di un torto che riteneva di aver ingiustamente subito;

lo stesso signor Amato ha fatto numerose richieste al Ministero dei beni culturali e ambientali di trasferimento definitivo alla sede di Trapani: per due principali motivi, uno di ordine familiare dato che i suoi congiunti risiedono a Calatafimi ed un altro di ordine burocratico in quanto in Sicilia la soprintendenza è regionale, mentre nel resto del territorio nazionale è statale, per cui il distacco può essere chiesto solo presso sedi di archivio di Stato quali le città di Trapani o Palermo;

come prevede la legge il signor Amato ha inoltrato le sue domande per via gerarchica, ma a tutt'oggi non ha avuto alcuna risposta, dichiarando altresì che, nel periodo di suo interesse, diverse persone anche con minore anzianità di servizio, sono state trasferite presso le sedi dell'archivio di Stato di Trapani e Palermo —:

se ritengano di assumere utili iniziative per accertare i motivi di quanto lamentato dal signor Nicolò Amato.

(4-10453)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Signor Nicolò Amato, addetto ai servizi di vigilanza in servizio presso la Soprintendenza per i beni artistici e storici del Veneto, ha prodotto istanze di trasferimento per l'Archivio di Stato di Trapani e l'Archivio di Stato di Palermo.

La situazione del personale di vigilanza in servizio presso i predetti Archivi non ha consentito peraltro di accedere alla richiesta.

Infatti alcune assegnazioni di personale disposte nel corso degli anni hanno creato in tali Archivi una situazione di eccedenza di personale, che impedisce ulteriori trasferimenti.

Si confida che la prossima fase di mobilità, che si aprirà dopo la rideterminazione delle piante organiche, potrà contribuire ad una soluzione del problema.

Si fa presente, infine, che la Direzione Generale del Personale di questo Ministero ha provveduto a riferire, in merito a quanto denunciato dal Signor Amato, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Paolucci.

INCORVAIA, DANIELI e MELANDRI.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

Yasar Kemal, 71 anni, amato e noto romanziere turco, laureato honoris causa all'Università di Scienze Umane di Strasburgo e insignito della Legione d'Onore, Commandeur a Parigi è stato imputato ai sensi dell'articolo 8 della legge turca contro il terrorismo di avere scritto un saggio sull'oppressione dei Curdi, dal titolo « Campagna di menzogne », per il numero del 10 gennaio 1995 del settimanale tedesco *Der Spiegel*;

nel saggio, Kemal accusa il governo del suo Paese di opprimere sistematicamente la minoranza curda, dichiarando tra l'altro di non invocare uno stato separato per i Curdi;

Kemal è stato di nuovo imputato, insieme con l'editore, per la pubblicazione del saggio in un volume collettaneo di autori turchi dal titolo « Libertà di espressione e Turchia », che è stato sottoposto a sequestro e messo al bando;

il processo inizierà il 5 maggio 1995, e Kemal rischia da due a cinque anni di carcere —:

se intenda adoperarsi presso il Governo dell'alleato turco, perché si attivi al

fine di impedire che si violino ancora una volta i diritti umani e si vulneri la libertà d'espressione d'uno scrittore conosciuto ed amato in tutto il mondo;

se intenda adoperarsi altresì perché il governo turco consideri la necessità di proporre al Parlamento Turco la revisione del citato articolo 8, ai sensi del quale 118 persone sono in atto detenute in carcere, 2.139 sono state condannate e hanno presentato appello, e 5.600 sono state imputate e sono in attesa di processo. (4-08763)

RISPOSTA. — *In occasione dei frequenti contatti bilaterali, il Governo italiano ha costantemente sottolineato alle Autorità turche l'importanza che annettiamo all'accelerazione del processo di consolidamento delle strutture democratiche del Paese. Lo stesso Presidente Scalfaro, in visita ad Ankara il 20 marzo scorso, pur nel ribadire il sostegno italiano alle istanze turche di progressiva integrazione nelle strutture politiche ed economiche europee, ha sottolineato in termini di estrema chiarezza che solo concreti progressi lungo la strada della democrazia potranno contribuire ad accelerare tale percorso.*

Nel corso della riunione ministeriale del Consiglio d'Europa, tenutasi a Strasburgo l'11 maggio scorso, abbiamo ribadito, di fronte ai rappresentanti dei 34 Stati membri, le nostre posizioni volte in particolare ad ottenere l'esecuzione degli adempimenti preannunciati dal Governo di Ankara, in materia di riforme costituzionali e legislative.

Sulla base di tale impostazione, abbiamo richiamato il Governo di Ankara sulla necessità di dare seguito concreto in tempi ravvicinati all'impegno di introdurre le riforme di carattere costituzionale e legislative che esso si era assunto al momento dell'insediamento, onde conformare la normativa turca agli standards europei. Nel « pacchetto » di riforma rientra anche la modifica della legge sull'antiterrorismo del 1991, che contiene disposizioni, quali l'articolo 6, restrittive e a carattere repressivo in materia di libertà, di espressione e d'opinione. Abbiamo quindi preso atto con soddisfazione

delle assicurazioni fornite da parte turca alla Troika ministeriale il 23 marzo scorso sulla volontà di accelerare le procedure di approvazione parlamentare del « pacchetto ».

Auspichiamo quindi, che, nel clima di apertura alle istanze riformistiche, possa trovare adeguata soluzione la questione del processo avviato nei confronti del noto scrittore Yasar Kemal che ha suscitato profondo allarme nell'opinione pubblica internazionale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

LA GRUA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con delibera di Giunta Municipale del comune di Chiaramonte Gulfi (Ragusa) n. 715/92 e con successiva di Commissario Straordinario n. 77/93 sono stati approvati i ruoli relativi alla Tassa per i Rifiuti Solidi urbani per gli anni 1990, 1991 e 1992 resi esecutivi dall'Intendenza di Finanza di Ragusa ed in fase di riscossione;

con volantino diffuso dall'attuale Sindaco del comune di Chiaramonte Gulfi, allora candidato alla carica di primo cittadino, si invitavano in piena campagna elettorale i contribuenti alla disubbedienza fiscale, proponendo loro di pagare solo una rata del tributo;

con delibere n. 320 del 7 giugno 1994 la Giunta Municipale di Chiaramonte Gulfi ha disposto, cinque giorni prima delle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale dove era candidato il segretario del Sindaco, l'annullamento delle deliberazioni di GM n. 715 e di CS n. 77/93, relative all'approvazione dei ruoli per la riscossione dei tributi sui rifiuti solidi urbani per gli anni 1990-1991-1992;

in dipendenza della predetta delibera di GM n. 320/94 (riconfermata con l'atto deliberativo di GM n. 341/94) sono stati annullati i ruoli per gli anzidetti anni e si è fatto venir meno l'esecutorietà dei ruoli stessi, adducendo come giustificazione la

« proposizione di alcune centinaia di istanze di revisione da parte dei cittadini... » (nella realtà a fronte di oltre 4 mila contribuenti solo cinque/sei hanno presentato ricorso all'Intendenza di Finanza mentre altri avevano già ottenuto dalla Giunta stessa gli sgravi richiesti);

ulteriore conseguenza di questo atto deliberativo è l'avvenuta prescrizione dei ruoli afferenti gli anni 1990-1991 che non potranno essere ripristinati da nuovo « avviso di accertamento per iscrizione a ruolo » in quanto su testuale disposizione dell'articolo 290 del regio decreto n. 1175 del 1931 confermato dal DLgs n. 507 del 1993 « I ruoli non possono riguardare che le imposte previste nei bilanci dell'anno in corso e dei due precedenti » (nella fattispecie gli anni 1994-1993-1992);

né può invocarsi l'ordinanza del Ministero della Protezione civile del 29 luglio 1992 e la circolare del Ministero delle finanze n. 29 del 1993 per giustificare la riproposizione dei ruoli annullati in quanto con dette disposizioni sono stati solo prorogati i termini di decadenza dei versamenti di natura tributaria ed esclusivo beneficio dei contribuenti. Assunto che gli Enti Pubblici non potevano avvalersi di queste disposizioni, non può il comune di Chiaramonte Gulfi nel 1994 applicare una norma che non è più operante, sempre che, per assurdo, avrebbe potuto farlo;

in virtù di quanto sopra i cittadini di Chiaramonte Gulfi hanno chiesto legittimamente al comune la restituzione delle somme indebitamente versate ed hanno diffidato il Sindaco dal riscrivere a ruolo le partite di cui all'avviso di accertamento in quanto cadute in prescrizione, ricorrendo, nel contempo, alla Direzione regionale delle Entrate per la Sicilia sezione di Ragusa;

conseguentemente il comune di Chiaramonte Gulfi non potrà esigere detti tributi, anzi dovrà provvedere a restituire le somme già versate indebitamente dai contribuenti —:

se la Giunta Municipale del comune di Chiaramonte Gulfi possa violare una disposizione di legge e nello specifico l'articolo 290 del regio decreto n. 1175 del 1931, confermato dal decreto legislativo n. 507 del 1993, e dare una giustificazione al suo operato richiamando l'ordinanza del Ministero della Protezione Civile e la Circolare del ministero delle finanze n. 29 del 1993 di cui si è detto sopra ed operare, quindi, fuori dalle regole;

se sia legittimo che, in dispregio al sopracitato articolo, siano stati riformulati i ruoli del 1990 e 1991 caduti in prescrizione alla luce dell'annullamento di cui in premessa;

se sia legittimo che i contribuenti che hanno diritto al rimborso delle somme già versate per i ruoli del 1990 e 1991 possono essere chiamati a corrispondere somme per un tributo oramai prescritto;

se la determinazione della Giunta Municipale di Chiaramonte Gulfi di annullare i ruoli già esecutivi ed in fase di riscossione relativi agli anni 1990, 1991 e 1992 sia in sintonia con le norme di legge vigenti ed anche con quelle applicate nei comuni che hanno dichiarato, come quello di Chiaramonte Gulfi, lo stato di dissesto finanziario;

se non ritenga opportuno alla luce di tale decisione, assunta con evidente superficialità ed assoluto dispregio delle norme di legge e che provocherà un grave danno economico per il comune, chiamare alla responsabilità patrimoniale gli amministratori di Chiaramonte Gulfi;

se intenda, una volta fatta piena luce sui fatti di cui alla presente, tutelare i cittadini chiaramontani sul loro sacrosanto diritto di avere restituite le somme indebitamente versate.

Attesa la gravità dei fatti di cui alla presente e il correlativo diritto per i cittadini del comune di Chiaramonte Gulfi di ottenere il rimborso di quanto versato, si ritiene opportuno che venga fatta chiarezza definitiva su questa vicenda.

(4-07492)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4-07492, il cui testo si allega in copia, presentata dalla S.V. Onorevole.*

Nella interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole ha chiesto taluni chiarimenti in merito all'annullamento delle delibere n. 715/92 della Giunta Municipale del Comune di Chiaramonte Gulfi (Ragusa) e n. 77/93 del Commissario Straordinario concernenti l'approvazione dei ruoli relativi alla tassa per i rifiuti solidi urbani per gli anni 1990, 1991 e 1992, già esecutivi ed in fase di riscossione. Si chiede inoltre di conoscere se sia legittima, sotto il profilo della tempestività, la nuova predisposizione da parte del comune dei ruoli relativi alle annualità 1990 e 1991.

Al riguardo si fa presente che la Direzione Centrale per la Fiscalità Locale del Dipartimento delle Entrate, interessata della questione evidenziata nella interrogazione, ha comunicato che dall'esame degli atti risulta che i ruoli, approvati con le suindicate delibere n. 715/92 e n. 77/93, sono stati formati sulla base di un primo censimento delle superfici imponibili e successivamente annullati, con delibera della Giunta municipale n. 320 del 7 giugno 1994, per omessa notificazione del previo accertamento e per erronee rilevazioni. Invero, a seguito dell'avvio di un nuovo censimento delle aree imponibili, il comune di Chiaramonte Gulfi ha deliberato in data 23 luglio 1994 la sospensione della riscossione delle residue rate di giugno e settembre iscritte nei ruoli annuali, e successivamente, con delibera del 15 dicembre 1994, ha espresso riserva di provvedere agli sgravi, ai rimborsi ed ai conguagli dovuti in base all'esito del nuovo censimento in corso.

Pertanto, l'operato dell'ente locale deve ritenersi legittimo, atteso che l'annullamento dei ruoli è stato disposto nell'esercizio del potere di autotutela riconosciuto all'ente impositore di fronte ad un operato viziato da errori e carente dei requisiti di validità (nel caso di specie, le erronee rilevazioni attinenti le superfici imponibili, emerse dal secondo censimento, nonché la mancata notifica degli accertamenti da porre a base delle nuove iscrizioni a ruolo).

In merito alla contestata tempestività degli accertamenti e delle iscrizioni a ruolo relativi alle annualità 1990 e 1991 della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani per il comune di Chiaramonte Gulfi, si osserva che i relativi termini di decadenza sono rimasti sospesi nel periodo dal 13 dicembre 1990 al 31 dicembre 1992, per effetto delle ordinanze 2057/FPC del 21 dicembre 1990 e 2301/FPC del 29 luglio 1992 emanate dal Ministero della Protezione Civile a seguito del sisma che ha colpito la Sicilia Orientale il 13 dicembre 1990. Conseguentemente, si sono resi applicabili, per effetto di quanto disposto dall'articolo 76, comma 7, del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, i più lunghi termini di accertamento e riscossione previsti dagli articoli 71 e 72, comma 1°, del medesimo decreto n. 507 del 1993.

Alla luce di quanto rappresentato devono ritenersi tempestivi sia i primi ruoli approvati con le più volte menzionate delibere n. 715 del 1992 e n. 77 del 1993, vistati e poi annullati, sia i nuovi ruoli predisposti in data 15 dicembre 1994, previa notificazione degli accertamenti risultanti dal rinnovato censimento delle superfici imponibili, e consegnati il 14 febbraio 1995 alla Direzione regionale delle Entrate per la Sicilia — Sezione distaccata di Ragusa per l'apposizione del visto di esecutorietà.

Al riguardo va fatto presente che la competente Direzione centrale per la fiscalità locale, con nota n. 51965 del 28 febbraio 1995, ha trasmesso alla predetta Sezione distaccata il proprio parere favorevole in ordine alla possibilità di apporre il visto di esecutorietà sui ruoli nuovamente predisposti dal comune di Chiaramonte Gulfi.

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

MAMMOLA e MARTINAT. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

con lettera in data 17 novembre 1994 la « AET Telecomunicazioni SpA », del Gruppo Stet ha comunicato, in applica-

zione degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1941, l'intenzione di procedere a licenziamenti per riduzione di personale, di 400 unità lavorative motivando tale scelta con la necessità di far fronte alla « perdurante situazione di rilevante e stabilizzata riduzione di ordini con assestamento del mercato su livelli notevolmente inferiori a quelli per cui l'Azienda è strutturata »;

è stato ufficializzato il progetto di fusione per incorporazione della « AET SpA » nella « SIRTI SpA », anch'essa del gruppo Stet, ed operante in prevalenza nel settore della installazione posa cavi; tale fusione è stata decisa dal capogruppo e prevede la successiva cessione per la divisione manifatturiera della AET alla Italtel SpA;

sia la SIRTI che la Italtel hanno in corso procedure di mobilità, cassa integrazione speciale e contratti di solidarietà;

non sono tuttora state diramate dalla STET informazioni che chiariscano le finalità ed i progetti di fusione si propongono né i particolari operativi della futura organizzazione delle nuove Aziende (AET-SIRTI e AET-ITALTEL) —:

quali siano le ipotesi di ricadute che dal progetto potrebbero derivare sulla situazione occupazionale e se non vi siano seri pericoli per la stessa sopravvivenza nell'area torinese di significative presenze industriali nel settore strategico delle telecomunicazioni;

quali iniziative si intendano assumere affinché il progetto di riorganizzazione della STET, e del settore delle Telecomunicazioni, relativo alle tre aziende e quali garanzie intenda offrire la medesima STET per evitare la scomparsa di una significativa presenza nell'area torinese tenendo presente che la sua scomparsa comporterebbe un ulteriore impoverimento nel panorama industriale, già così duramente colpito dalla recessione, ed un depauperamento delle risorse di know-how di elevato livello tecnologico che, essendo patrimonio della collettività nazionale e locale, va da tutti difeso.

(4-06004)

RISPOSTA. — *La Sirti, società del Gruppo STET, opera nell'impiantistica delle reti per telecomunicazioni con attività di progettazione, installazione e manutenzione, con sede legale a Milano e capitale sociale di 220 miliardi di lire; tale società ha registrato nel 1993 un fatturato di 1300 miliardi di lire e, al 30 settembre 1994, occupava 7.950 persone. Il gruppo Sirti è presente nei principali paesi europei (Spagna, Portogallo, Gran Bretagna, Francia, Germania e Romania) e nell'America Latina (Argentina, Brasile e Cile).*

Il mercato delle installazioni di reti per telecomunicazioni in Italia, dopo la conclusione dei significativi investimenti che hanno caratterizzato i primi anni novanta con il « piano Europa » realizzato da SIP (ora Telecom Italia), presenta negli ultimi tempi una sensibile contrazione peraltro l'evoluzione tecnologica tende a modificare il mix delle forniture al gestore, penalizzando il settore dell'impiantistica.

Questa tendenza alla riduzione delle attività nel mercato nazionale ha provocato un incremento della competizione nel settore ed una sensibile caduta dei prezzi che ha spinto tutte le imprese ad una razionalizzazione delle proprie strutture per raggiungere una sempre maggiore competitività sia in termini di qualità che di efficienza produttiva, nonché a ricercare opportunità di espansione all'estero.

La SIRTI sta reagendo alle sollecitazioni del mercato perseguendo tutte le possibili sinergie e razionalizzazioni. In tale ottica l'incorporazione della AET nella SIRTI.

A seguito di questa operazione, la SIRTI rafforzerà la sua posizione a livello mondiale nel settore della progettazione, costruzione e manutenzione delle più avanzate reti di telecomunicazione, con una forte presenza, oltre che in Italia, anche nell'Unione Europea, in America Latina e nell'Est Europeo.

Il mercato nazionale e, in generale, quello mondiale di interesse per le imprese di installazione, potrà trovare sostegno in connessione con la realizzazione di infrastrutture per i nuovi servizi e, in particolare, per quelli multimediali. Infatti le emergenti innovazioni tecnologiche che si stanno de-

lineando nello scenario internazionale, prospettano, a fronte di una crescente domanda di nuovi servizi, soluzioni sistemiche di reti capaci di fornire, in modo sempre integrato, servizi voci, dati e video nel contesto di flessibilità ed economicità richiesto dalla continua evoluzione del mercato.

I servizi televisivi (interattivi e diffusivi) si stanno affermando tra i più trainanti, determinando uno scenario di stretta interazione tra trend tecnologici, di mercato e regolatori e delineando nuove opportunità di sviluppo e di business.

La fusione Sirti-Aet si colloca anche in questa prospettiva con l'obiettivo di rafforzare la struttura tecnologica e la presenza mondiale delle imprese allocandosi in una posizione di leadership mondiale che vuole confrontarsi con i maggiori gruppi internazionali.

Infine, per quanto riguarda AET, sono in via di approfondimento i problemi connessi con l'evoluzione delle attività della « Divisione Trasmissione », per la quale sono da ricercare sinergie e razionalizzazione con il gruppo ITALTEL.

Il processo di riorganizzazione delle attività non comporterà l'adozione di provvedimenti traumatici per il personale interessato, il quale, al contrario, potrà trovare nuove garanzie e nuove occasioni di crescita professionale nel rafforzamento dell'efficienza industriale delle società.

Il Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del commercio con l'estero:
Ciò.

MANCA, MARIANI, AGOSTINI e CENNAMO. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

l'Ispettorato compartimentale di Cagliari, dal 2 novembre 1994, ha disposto la sospensione del servizio di distribuzione dei generi di monopolio da parte del magazzino vendita di Ozieri (Sassari);

la decisione del competente Ispettorato, fatte salve le motivazioni che l'hanno determinata, colpisce e pregiudica la nor-

malità dei rapporti e gli interessi economici della generalità dei tabacchi già aggregati al magazzino di Ozieri;

il complesso delle 35 rivendite, delle quali ben 23 sono dislocate nel territorio di comuni limitrofi, soffre di notevoli disagi derivanti dalle condizioni particolari dell'area montana, che ostacolano il regolare rifornimento presso altri magazzini;

tale sospensione del servizio di distribuzione da parte del magazzino di Ozieri pesa sui costi economici dei rivenditori, che sono costretti a sopportare maggiori oneri di trasporto conseguenti alle maggiori distanze che gli stessi sono costretti a percorrere per raggiungere i magazzini di distribuzione presso i quali sono stati temporaneamente aggregati -:

se non intenda intervenire con assoluta urgenza presso l'Amministrazione dei Monopoli per favorire la riapertura tempestiva del magazzino di Ozieri, anche assegnandolo in reggenza provvisoria sino alla sua regolarizzazione a termini di legge.
(4-06733)

RISPOSTA. - Si risponde alla interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4-06733, il cui testo si allega in copia, presentato dalla S.V. Onorevole unitamente agli Onorevoli Mariani, Agostini, e Cenamo.

Con l'interrogazione cui si risponde le SS.LL. Onorevoli, premesso che in data 2 novembre 1994 l'Ispettorato di Cagliari ha disposto la sospensione del servizio di distribuzione e vendita dei generi di monopolio da parte del Magazzino vendita di Ozieri, chiede l'urgente ripristino dello stesso.

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, interessata al riguardo, ha evidenziato che la sospensione dal servizio del titolare del Magazzino di che trattasi è avvenuta a seguito di gravi irregolarità nella gestione dello stesso.

Ed invero, a seguito di verifica contabile amministrativa, effettuata in data 31 ottobre

1994, l'Ispettorato di Cagliari ha riscontrato, nella dotazione del magazzino, una consistente mancanza di tabacchi.

A fronte delle contestazioni sollevate dal Capo del Compartimento di Cagliari, il gestore del magazzino faceva seguire le proprie controdeduzioni nelle quali dichiarava di essere stato vittima di un furto avendo ommesso di chiudere l'accesso al magazzino e di inserire il previsto sistema di allarme.

Alla luce di quanto sopra e considerato che nei confronti del gestore del suindicato Organo distributivo risultano pendenti procedimenti penali collegati alla rapina avvenuta, in data 13 agosto 1992, nello stesso Magazzino di Ozieri, il Direttore Generale dei Monopoli di Stato, con decreto dell'8 febbraio 1995, ha provveduto alla disdetta del relativo contratto d'appalto.

Il Magazzino di Ozieri, pertanto, è stato disattivato e le rivendite, al fine di garantire la continuità del servizio di distribuzione, sono state aggregate ai congeneri più vicini, distanti dalle rivendite circa 46 chilometri.

Per quanto concerne la possibilità di mantenere in funzione il predetto Magazzino si fa presente che, allo stato, non è stata assunta alcuna decisione in merito atteso che la definitiva sistemazione di tale organo di vendita rientra nel quadro della avviata ristrutturazione del settore industriale e commerciale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. Quest'ultima, inoltre, non ha ravvisato l'opportunità di assegnare il Magazzino di Ozieri in reggenza provvisoria in quanto, con le attuali aggregazioni delle rivendite, è possibile garantire, senza eccessivi disservizi, la distribuzione secondaria.

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

MARENCO. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che:

il Sindacato Nazionale Autonomo Polizia Penitenziaria-SINAPPE, nella persona del suo Segretario regionale della Liguria Mario Manis, ha segnalato ai responsabili del controllo della struttura penitenziaria di Genova-Marassi tramite lettera del 14 Novembre 1994, prot. 0009/S.G. - le con-

dizioni di crescente disagio in cui si trovano ad operare gli agenti di Polizia Penitenziaria in detto istituto carcerario;

le ragioni di malessere e di disagio degli operatori sono così delineate:

1) la Polizia Penitenziaria, consapevole che la gestione ottimale di una Casa Circondariale, come quella di Genova, rappresenta una fase decisiva nella lotta alla criminalità, comune ed organizzata, è, tuttavia, costretta a lavorare nella improvvisazione e senza garanzie e sicurezza; lo stabilimento in questione è un cantiere aperto e ospita mediamente 430 reclusi a fronte di una capienza massima di 220-250; tuttavia, pure in tale precarietà, si pretende di far svolgere tutte le attività inerenti il trattamento e la rieducazione dei reclusi, senza che vi siano gli spazi idonei e, dunque, con gravi difficoltà operative; il sistema penitenziario non può pertanto realizzare disgiuntamente i principi di umanità e tutela dei diritti, dalle condizioni di legalità e sicurezza;

2) nella Casa Circondariale di Marassi è presente una popolazione detenuta formata per circa il 60 per cento da cittadini extracomunitari, assai turbolenta, priva di scrupoli e insensibile sia ad ordine e disciplina che ai continui richiami del personale di Polizia Penitenziaria, impegnato in questa scomoda trincea per lunghi turni; ciò, è conseguenza per gli agenti di forte stress psico-fisico, nel tentativo, più o meno riuscito, di contenere una popolazione carceraria così altamente turbolenta e, per certi versi, incivile; un agente si trova spesso a controllare 80-90 detenuti, praticamente solo, con tutti i movimenti relativi allo svolgimento ordinario della vita penitenziaria dei detenuti (colloqui con i familiari, avvocati, magistrati, esperti, educatori, ecc...);

3) ad aggravare questa situazione si vengono ad aggiungere frequenti casi di offesa e di derisione di cui sono fatti oggetto gli agenti da parte dei detenuti, con provvedimenti assunti in sede di Consiglio di Disciplina che vanno a sostanziale smentita degli agenti e a esclusiva tutela

dei detenuti, senz'altro provvedimenti determinati dal fatto che non vi sia conoscenza della situazione reale in cui gli agenti di Polizia Penitenziaria si trovano ad operare —:

quali provvedimenti intenda assumere per verificare la situazione descritta e, in caso di riscontro, per rendere più umane le condizioni di lavoro e di vita di agenti e detenuti. (4-05626)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue.

Le condizioni di sovraffollamento della Casa circondariale di Genova « Marassi » permangono ancora di difficile gestione, si da richiedere ogni mese sfollamenti di circa 60 detenuti. Alla data del 30 aprile 1995 erano infatti presenti in istituto 422 reclusi.

Sempre alla medesima data nel detto istituto prestavano servizio 262 appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria di cui, 5 Ispettori, 19 sovrintendenti e 243 tra Assistenti ed Agenti.

Ciò premesso, si comunica, in ordine alle problematiche esposte dall'Organizzazione sindacale SINAPPE, e riportate nell'atto di sindacato ispettivo, che il competente Provveditore regionale ha svolto opportuni accertamenti nel corso dei quali è emerso che l'attuale distribuzione dei posti di servizio, non permette di stabilire dettagliatamente l'organico ottimale, attesa l'esecuzione di opere di ristrutturazione dell'istituto che comportano alcuni disagi operativi derivanti dalla necessità di specifici controlli nei cantieri ed alle periodiche esigenze di spostamento dei detenuti da una sezione all'altra.

Ciò nonostante, il personale fruisce regolarmente dei riposi settimanali. Quelli invece accumulati, mai superiori a due o tre, vengono comunque fruiti nel corso del mese successivo.

La presenza poi di detenuti ad alto indice di pericolosità non comporta eccessivi disagi, poiché la Sezione A.S. ne garantisce l'isolamento. Peraltro, l'istituto può avvalersi di una valida sorveglianza esterna.

Si assicura, inoltre, che le infrazioni commesse dai detenuti sono regolarmente punite con adeguate sanzioni disciplinari. Quale mero dato statistico va in proposito evidenziato che, nel corso dell'anno 1994, sono stati adottati 259 provvedimenti disciplinari ed inoltrate — alla competente Autorità Giudiziaria — 173 denunce.

Infine il su citato Provveditore regionale ha osservato, a conclusione della disposta indagine conoscitiva, che le relazioni tra le Organizzazioni sindacali e la Direzione della Casa Circondariale risultano, allo stato, svolgersi regolarmente.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

MASSIDDA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa. — Per sapere — premesso che:*

l'Anemia Mediterranea o Beta Talassemia, la più diffusa nel nostro Paese tra le anemie conosciute, è una malattia ereditaria determinata da una grave carenza di globuli rossi;

la malattia si è diffusa soprattutto nel meridione e nelle isole per selezione genetica, in buona parte determinata, in passato, dalla diffusione della malaria;

la Beta Talassemia si manifesta nella prima infanzia verso il terzo-quarto mese di vita, e ne soffrono in Italia circa ottomila persone, millequattrocento nella sola Sardegna;

l'eterozigote (portatore sano) di Beta Talassemia è un soggetto sano a tutti gli effetti.

Gli unici problemi nei quali può incorrere dipendono dall'unione con un altro portatore sano e consistono nella possibilità di avere dei figli affetti da Anemia Mediterranea, con una percentuale di 1 a 4 (25 per cento) ad ogni gravidanza;

ai giovani portatori sani di Beta Talassemia è preclusa ogni possibilità di intraprendere qualsiasi carriera militare;

tale preclusione rappresenta una palese violazione della pari dignità sociale e del diritto al lavoro sanciti dagli articoli 3 e 4 della Costituzione —:

quali provvedimenti intenda assumere per restituire ad un rilevante numero di cittadini portatori sani di microcitemia rispetto e dignità di individui sani, quali scientificamente risultano essere, giustizia e correttezza occupazionale, eguaglianza e pari dignità sociale rispetto agli altri cittadini, ed eliminare gli effetti di provvedimenti discriminanti tra il meridione ed il resto della nazione. (4-02666)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto si comunicano, con specifico riferimento all'ammissione alla carriera militare, gli elementi forniti dal Ministero della Difesa:*

I giovani portatori sani di « beta talassemia », che presentano esclusivamente una anomalia ematologica costituita da alterazione eritrocitarie (microcitosi, ipocromia, anisocitosi, aumentata resistenza osmotica) ed alterazioni della composizione emoglobinica (modico incremento della Hb A2 e lieve incremento della Hb F), in assenza di qualunque fenomenologia clinica sono costantemente giudicati idonei al servizio militare, con assegnazione del coefficiente 2 per la caratteristica somato-funzionale « Apparat Vari — Ematologico Immunitario » (AV EI 2).

L'attribuzione di siffatto coefficiente non preclude la possibilità di intraprendere la carriera militare, restando infatti loro consentita la partecipazione ai concorsi per ufficiali e sottufficiali.

Per quanto attiene alla specifica competenza di questo Ministero, si rappresenta che prima dell'entrata in vigore della legge 395/90 (in materia di « Ordinamento del Corpo di Polizia Penitenziaria), e del Decreto Legislativo 30 ottobre 1992 n. 443 (emanato in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 14 della citata legge), l'accertamento dell'idoneità fisica richiesta per l'arruolamento nel disciolto Corpo degli Agenti di Custodia era deferito ad una apposita

Commissione nominata ai sensi dell'articolo 127 della legge 18 febbraio 1963 n. 173.

Tale Commissione si atteneva, per l'accertamento della sana e robusta costituzione fisica, alle tabelle A e B annesse al decreto del Presidente della Repubblica 7 maggio 1948 n. 603 valutando, nei casi di soggetti affetti da microcitemia, gli esiti degli esami emato-clinici.

A seguito dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni, la Commissione costituita — ai sensi dell'articolo 106 comma 3° del D. Lgs. 443/92 — per accertare l'idoneità psico-fisica degli aspiranti, si avvale delle disposizioni contenute nell'articolo 123 del medesimo Decreto che individua, tra le altre cause di non idoneità per l'ammissione ai concorsi (al pari della normativa prevista per l'accesso alla carriera militare), le infermità del sangue, degli organi emopoietici e del sistema reticolo-istocitario, comprese quelle congenite, che abbiano una apprezzabile entità.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

MEO ZILIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è noto che molte compagnie assicurative predispongono i loro formulari contrattuali e gli allegati in modo subdolamente ambiguo e reticente sì da sorprendere surrettiziamente le buona fede dei contraenti;

tali artifici, che consistono ad esempio nello scrivere in caratteri microscopici o nel rinviare ad allegati recanti titoli diversi da quanto specificato nella polizza, anche quando rispettano formalmente il combinato disposto degli articoli 1341/1342 cc. in realtà tradiscono il principio di tutela del terzo in buona fede chiaramente richiamato dal legislatore;

l'attuale stato di incredibile lentezza e di non certezza del diritto in cui versa la giustizia italiana rende necessaria una maggior tutela del contraente più debole in via legislativa;

nella fattispecie risulta, fra gli innumerevoli casi disponibili, che la società « Maa Assicurazioni » sottopone ai clienti un modulo per la stipula della polizza Kasco nel cui retro si fa riferimento ad una presa di visione da parte del cliente stesso del « mod. 51 » contenente le condizioni di assicurazione mentre alla controparte viene fornito un opuscolo che ha un titolo del tutto diverso e cioè « Autonomia polizza globale veicoli a motore »; solo a piè della seconda pagina ed al di fuori della copertina e della controcopertina, anzi nel retro del frontespizio, appare una minuscola indicazione « Mod. 51 » (che d'altronde può sembrare surrettiziamente una semplice sigla tipografica) collocata, invece che nel titolo dell'opuscolo, in quel luogo improprio con il risultato obbiettivo di evitarne la lettura da parte del contraente e, di conseguenza, depistarlo, e sostanzialmente ingannarlo, sorprendendone la buona fede —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per ovviare a tale situazione di grave prevaricazione dei diritti dei cittadini.
(4-07283)

RISPOSTA. — *Da informazioni assunte dal Ministero dell'industria presso la MAA Assicurazioni risulta che la compagnia, secondo la normale prassi, al momento della conclusione del contratto, nel fornire al cliente una copia della polizza ed il libretto contenente le condizioni di assicurazione, fa sottoscrivere una ricevuta, per la consegna del Mod. 51 previa dichiarazione di accettazione e conoscenza delle condizioni generali aggiuntive e speciali, oltre alle condizioni particolari per le garanzie accessorie in esso contenute.*

Anche se tali condizioni di polizza sono contenute nel libretto dal titolo « Automaa — polizza globale per i veicoli a motore » e la dicitura Mod. 51 appare solo in seconda pagina, non sembra possibile che il contenuto di tale libretto possa essere interpretato come qualcosa di diverso dalla descrizione dettagliata delle condizioni della polizza.

Pertanto non si ravvisa una situazione di poca chiarezza nella polizza di assicurazione

ed, in particolare, non si ravvisa l'intenzione della società di « ingannare » il contraente. Infatti, indipendentemente dalla indicazione della dicitura « Mod. 51 » solo in seconda pagina può rilevarsi che l'opuscolo consegnato al cliente reca chiaramente nel titolo l'indicazione del contenuto dell'opuscolo stesso, vale a dire le condizioni della polizza sottoscritta dal contraente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Clò.

NARDONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

l'Ente Ferrovie dello Stato con delibera n. 1139 del 31 maggio 1993 provide a riformare, attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 1 dell'8 gennaio 1991, la pensione annua lorda del dottor Calvanese Gaetano, in quiescenza del 6 dicembre 1972 con pensione di Primo dirigente, adeguandola a lire 16.338.700, con decorrenza 1° marzo 1990;

nell'aprile del 1992, d'iniziativa del Centro nazionale di Latina, vennero corrisposti al suddetto pensionato acconti pari al 40 per cento della pensione di godimento al 1° gennaio 1991 per l'importo complessivo di lire 6.017.440 quali arretrati dal 1° gennaio 1991 al 31 dicembre 1992;

la Direzione provinciale del tesoro di Salerno - ufficio VI II.PP. e FF.SS. Divisione 1^a con nota del 17 agosto 1994 - prot. n. 157 ha segnalato all'interessato che nei suoi confronti è stato accertato un debito erariale di lire 3.605.905 relativamente al periodo 1° marzo 1990-30 giugno 1994;

nella stessa lettera oltre a venirgli comunicato l'ammontare della rata mensile di lire 360.590 posta a suo carico per il recupero del suddetto importo di lire 3.605.905, indebitamente percepito questa volta dal 1° gennaio 1991 al 1° luglio 1994, gli viene anche notificata una ulteriore sua posizione debitoria di lire 335.640 per ag-

giunta di famiglia del pari non dovutagli (rata mensile di recupero di lire 41.955);

nell'ottobre del corrente anno il dottor Calvanese con raccomandata A.R. indirizzata alla Direzione provinciale del tesoro di Salerno ha chiesto di conoscere in dettaglio il debito erariale contestatogli, nonché delucidazioni circa la disparità di date cui detto debito si riferisce;

nel decorso mese di novembre è stato sollecitato il riscontro alle richieste formulate, finora mai fornite —:

se il Ministro non ritenga opportuno disporre urgenti indagini per accertare i motivi che hanno impedito alla Direzione provinciale del tesoro di Salerno di partecipare così come disposto dalla vigente normativa, i chiarimenti richiesti dal pensionato dottor Calvanese Gaetano, in modo da rendergli comprensiva la trattenuta mensile, non certamente indifferente di circa lire 400.000, che gli viene operata sull'assegno di pensione e se le motivazioni che saranno addotte a giustificazione risultino legalmente applicabili al pensionato in questione. (4-06154)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il recupero del debito di lire 3.605.905 disposto dalla Direzione provinciale del Tesoro di Salerno nei confronti del dottor Gaetano Calvanese, pensionato delle Ferrovie dello Stato.*

Al riguardo, si fa presente che, dalle informazioni e dagli atti forniti, in data 14 febbraio 1995, dalla predetta Direzione provinciale del Tesoro, risulta che nel provvedimento di addebito prot. n. 157 del 17 agosto 1994, emesso nei confronti del pensionato, erano già contenuti tutti gli elementi idonei a fornire precise informazioni circa l'ammontare ed il periodo di corrispondenza della somma indebitamente erogata, gli estremi della deliberazione dalla quale è scaturito l'addebito, nonché le disposizioni legislative e regolamentari che hanno imposto il recupero della somma medesima.

Da quanto surriferito, pertanto, non risulta che vi siano state omissioni e negli-

genza da parte di funzionari ed impiegati dell'ufficio periferico che, peraltro, alla richiesta di ulteriori chiarimenti avanzata dal dottor Calvanese ha nuovamente fornito allo stesso esauriente e dettagliata risposta con nota del 6 febbraio 1995.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

tra le varie sofferenze della sede del Banco di Napoli c'è quella della « GEIS », finanziaria del Calcio Napoli;

la Banca ha, alla fine di una lunga controversia, ritenuto di citare in giudizio la « GEIS », chiedendo all'autorità giudiziaria il sequestro dei beni dei garanti della predetta società;

a difesa della « GEIS », impugnando il ricorso del Banco di Napoli, si è costituito lo studio del professor Minervini nella persona del figlio;

il citato professore è presidente della fondazione proprietaria del Banco di Napoli S.p.a. —:

se mai ritenga di intervenire prontamente presso la vigilanza al fine di far cessare un comportamento condannabile sotto tutti i profili, imponendo allo studio del professor Minervini o l'abbandono della difesa della « GEIS » o le dimissioni dalla carica di presidente della fondazione del Banco di Napoli, impedendo il protrarsi di una situazione che vede il proprietario combattere contro i suoi stessi interessi. (4-08597)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente un presunto conflitto di interessi che riguarderebbe il professore Minervini, presidente della Fondazione Banco di Napoli.* In particolare con l'interrogazione viene segnalato che lo studio legale del professor Minervini avrebbe assunto il patrocinio della società finanzia-

ria GEIS in occasione di una controversia giudiziaria tra la predetta finanziaria e il Banco di Napoli.

Al riguardo, il Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, sulla base delle informazioni assunte presso la Fondazione Banco di Napoli, ha comunicato che nella seduta del Consiglio di amministrazione del citato istituto del 20 marzo u.s., il professore Gustavo Minervini ha precisato che non vi sono giudizi pendenti in cui si trovi in qualche modo contrapposto al Banco di Napoli s.p.a. o a società appartenenti al relativo gruppo.

In realtà è il professore Enrico Minervini, figlio del Presidente della Fondazione del Banco di Napoli, professore presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bari, iscritto all'albo dei procuratori dal settembre 1986 ed all'albo degli avvocati dal gennaio 1993, che assiste in un procedimento per sequestro conservativo, promosso dal Banco di Napoli s.p.a., la GEIS s.p.a. in liquidazione, finanziaria della Società Sportiva Calcio Napoli, il dottor Francesco Ellenio Gatto, Presidente di quest'ultima società ed altri 11 soggetti.

In proposito, risulta peraltro che il professore Enrico Minervini, pur non esistendo alcun impedimento legale, avuta notizia del caso sollevato con l'interrogazione di cui trattasi, ha rinunciato al mandato assunto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

NUVOLI e FONNESU. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 2 novembre 1994 l'Ispettorato Compartimentale di Cagliari, ha disposto la sospensione del servizio di distribuzione e vendite dei generi di monopolio da parte del Magazzino vendita di Ozieri (Sassari);

la decisione dell'Ispettorato al di là delle ragioni che la sottointendono, risulta particolarmente pregiudizievole agli interessi economici dei tabaccai aggregati;

la ubicazione del magazzino di Ozieri che per lunghi anni ha servito circa 35 rivendite, di cui 23 appartenenti a comuni

limitrofi, è sita in località montana che non consente a dette rivendite di rifornirsi agevolmente presso altri organi;

tale sospensione del servizio di distribuzione da parte del magazzino suddetto sta infatti creando numerosi disagi ai rivenditori, quali l'aggravio dei costi di trasporto conseguenti alle maggiori distanze (per la maggior parte fra gli 80 e i 100 Km) che gli stessi sono costretti a percorrere per raggiungere i magazzini vendita presso cui sono stati temporaneamente aggregati —:

se non intenda intervenire con urgenza presso i Monopoli perché si provveda al mantenimento in funzione del magazzino di Ozieri assegnandolo in reggenza provvisoria sino alla sua sistemazione ai sensi di legge. (4-07490)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4-07490, il cui testo si allega in copia, presentato dalla S.V. Onorevole unitamente all'Onorevole FONNESU.

Con l'interrogazione cui si risponde le SS.LL. Onorevoli, premesso che in data 2 novembre 1994 l'Ispettorato di Cagliari ha disposto la sospensione del servizio di distribuzione e vendita dei generi di monopolio da parte del Magazzino vendita di Ozieri, chiede l'urgente ripristino dello stesso.

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, interessata al riguardo, ha evidenziato che la sospensione dal servizio del titolare del Magazzino di che trattasi è avvenuta a seguito di gravi irregolarità nella gestione dello stesso.

Ed invero, a seguito di verifica contabile amministrativa, effettuata in data 31 ottobre 1994, l'Ispettorato di Cagliari ha riscontrato, nella dotazione del magazzino, una consistente mancanza di tabacchi.

A fronte delle contestazioni sollevate dal Capo del Compartimento di Cagliari, il gestore del magazzino faceva seguire le proprie controdeduzioni nelle quali dichiarava di essere stato vittima di un furto avendo ommesso di chiudere l'accesso al magazzino e di inserire il previsto sistema di allarme.

Alla luce di quanto sopra e considerato che nei confronti del gestore del suindicato Organo distributivo risultano pendenti procedimenti penali collegati alla rapina avvenuta, in data 13 agosto 1992, nello stesso Magazzino di Ozieri, il Direttore Generale dei Monopoli di Stato, con decreto dell'8 febbraio 1995, ha provveduto alla disdetta del relativo contratto d'appalto.

Il Magazzino di Ozieri, pertanto, è stato disattivato e le rivendite, al fine di garantire la continuità del servizio di distribuzione, sono state aggregate ai congeneri più vicini, distanti dalle rivendite circa 46 chilometri.

Per quanto concerne la possibilità di mantenere in funzione il predetto Magazzino si fa presente che, allo stato, non è stata assunta alcuna decisione in merito atteso che la definitiva sistemazione di tale organo di vendita rientra nel quadro della avviata ristrutturazione del settore industriale e commerciale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. Quest'ultima, inoltre, non ha ravvisato l'opportunità di assegnare il Magazzino di Ozieri in reggenza provvisoria in quanto, con le attuali aggregazioni delle rivendite, è possibile garantire, senza eccessivi disservizi, la distribuzione secondaria.

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

GIOVANNI PACE. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere — premesso che:

nel 1987 furono assegnate in Abruzzo, dalle competenti Intendenze di Finanza, n. 15 ricevitorie del Lotto alla provincia di Chieti, altrettante alla provincia di Teramo e a quella dell'Aquila;

che detta egualitaria ripartizione fu ritenuta congrua, tenuto conto che le tre province hanno, grosso modo, la stessa estensione, lo stesso numero di abitanti, numero dei comuni e la stessa consistenza in ordine al numero delle rivendite;

nel 1992 intervenne un successivo affidamento di ricevitorie del Lotto, che però non teneva conto dei criteri e dei paradigmi del precedente affidamento: infatti, 3

ricevitorie furono assegnate alla provincia di Chieti, contro le 19 dell'Aquila e le 9 di Teramo —:

se risponde al vero che sono all'esame ulteriori affidamenti di ricevitorie secondo un piano che prevede l'assegnazione di 14 ricevitorie alla provincia dell'Aquila e di 15 nella provincia di Teramo, riservando alla provincia di Chieti solo 10 ricevitorie;

se non ritenga che l'operanda assegnazione non debba tener conto di una redistribuzione delle ricevitorie, riconsegnando alle province interessate ricevitorie in rapporto alla loro estensione, numero di abitanti, numero di esercizi e in riferimento anche all'attaccamento della popolazione al gioco del Lotto. (4-04438)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4-04438, il cui testo si allega in copia, presentato dalla S.V. Onorevole.*

Con l'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole, premesso che nel 1987 e nel 1992 furono assegnate un certo numero di ricevitoria del lotto nelle province di Chieti, Teramo e l'Aquila, chiede di conoscere se sia all'esame di questa Amministrazione un ulteriore piano di assegnazione di nuove ricevitorie del lotto nella regione Abruzzo nonché i criteri in base ai quali tali nuove assegnazioni verranno effettuate.

Al riguardo si osserva, preliminarmente, che, ai sensi dell'articolo 18, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 1990, n. 303, (concernente il regolamento di applicazione ed esecuzione delle leggi 2 agosto 1982, n. 528 e 19 aprile 1990, n. 85, sull'ordinamento del gioco del lotto) era stata prevista l'istituzione di duemila nuovi punti di raccolta a completamento del contingente delle attuali 4500 ricevitorie.

Per quanto concerne la richiesta di conoscere l'entità degli ulteriori affidamenti di ricevitorie nella regione Abruzzo, si rileva che questa Amministrazione non ha, allo stato, perfezionato il provvedimento concernente la concreta determinazione dell'ubicazione dei nuovi punti di raccolta nell'ambito dei singoli comuni a causa del con-

tenzioso in atto con i servizi delle Commissioni dell'Unione Europea in merito al procedimento seguito dal Governo italiano nell'affidamento del servizio di automazione del gioco del lotto.

Ad ogni buon fine si evidenzia che l'articolo 33 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, (recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica) prevede un ulteriore allargamento della rete di raccolta del gioco di che trattasi, stabilendo che entro tre anni dall'entrata in vigore della legge stessa sia raggiunto il numero di quindicimila punti di raccolta e che, successivamente, la concessione venga estesa a tutti i tabaccai richiedenti.

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che il settecentesco palazzo vanvitelliano Calabria, già appartenuto ai principi Albertini di Cimitile, sito in Napoli, alla Via Santa Teresa 67, benché restaurato prima del terremoto dell'80, è in condizioni di fatiscenza: le sale affrescate, in particolare quella della musica, i pavimenti in maiolica, gli elementi di rilievo architettonico soffrono uno spaventoso degrado a causa dell'avvenuta occupazione da parte di terremotati e senzatetto, in parte ancora presenti, senza che il Commissariato di Governo per la ricostruzione post-sismica si sia minimamente preoccupato di disporre e finanziare i restauri dovuti — come giudichi la competente Soprintendenza la situazione in atto e come e quando nella latitanza anche del comune di Napoli e nella indifferenza della società romana « Santa Teresa II » si intenda intervenire per il recupero artistico, architettonico ed ambientale dello storico immobile, anche per non vanificare del tutto l'onere degli interventi di restauro effettuati poco più di dieci anni orsono.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura,

n. 4-24235 del 20 febbraio 1991 e all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-06312 del 14 ottobre 1992. (4-09416)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri e si comunica che la situazione lamentata nell'interrogazione parlamentare cui si risponde è superata essendo attualmente in corso lavori per il completamento del restauro del Palazzo Calabria, in base al progetto approvato dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Paolucci.

PARLATO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:*

se risponda al vero la notizia pubblicata di recente da un quotidiano nazionale secondo la quale circa dieci anni fa venne affidata senza gara pubblica alla NOMISMA, a capo del cui comitato scientifico sedeva il prof. Romano Prodi, una ricerca sulla potenza e la fertilità degli asini che l'Italia aveva esportato in Somalia e che la delicata operazione costò al contributo italiano cinque miliardi di lire;

se lo studio sia disponibile e si possa esaminarlo;

quale utilizzo in concreto ne venne fatto. (4-09088)

RISPOSTA. — *Non risponde al vero la notizia secondo la quale dieci anni fa venne affidata dal Ministero degli affari esteri alla Nomisma una ricerca sulla fertilità degli asini in Somalia del costo di cinque miliardi.*

È vero invece che fu stipulata nel 1983 con la Nomisma una convenzione per l'effettuazione di una serie di studi-paese in aree geografiche di prioritario interesse in relazione alle attività di cooperazione svolte dall'allora Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo. Nell'ambito di tale Convenzione furono elaborati, in un periodo di 3

anni, 20 studi-paese e relativi aggiornamenti per un costo totale pari a quello menzionato nell'interrogazione per un solo studio.

La complessa mole di informazioni e dati resa disponibile nell'ambito della citata Convenzione ha permesso ai responsabili della gestione delle attività di cooperazione di approfondire le problematiche dei PVS nei quali l'Italia ha operato, consentendo di delineare organiche strategie di intervento che tenessero conto sia delle esigenze di tali Paesi, sia delle possibili ricadute in Italia delle iniziative di cooperazione. Va sottolineato che la Convenzione è rimasta operante in un periodo nel quale, a fronte di un rapidissimo incremento degli stanziamenti per l'attività di cooperazione, non corrispose un analogo adeguato incremento delle strutture incaricate della gestione di tale attività.

La Convenzione con la Nomisma venne disdetta non appena l'intervenuta approvazione di una più completa e organica legge in materia (legge n. 49/1987) contribuì ad accrescere le potenzialità della nuova Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, soprattutto mediante l'attivazione di una unità tecnica centrale per le fasi di individuazione, istruttoria, formulazione e valutazione dei programmi, nonché per l'attività di studio e ricerca nel settore.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scamacca.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che:*

con atto ispettivo n. 4-15692 del 3 giugno 1986 e poi n. 4-02372 del 4 novembre 1987 l'interrogante pose la questione della opportunità del restauro e della valorizzazione della cella che aveva ospitato Luigi Settembrini, nei sotterranei di Castel Capuano in Napoli;

il 1° agosto 1988 il Ministro dei beni culturali rispose che Castel Capuano era inserito nel programma di finanziamenti ai sensi della legge 29 ottobre 1987 e che

nell'ambito dei lavori in programma sarebbe stato inserito l'intervento relativo alla sistemazione dei sotterranei;

all'interrogante non risulta che in dieci anni sia stato fatto alcunché riguardo a quanto precede, pur essendo il restauro ed il recupero dei sotterranei del tutto indipendente ed autonomo dalla delocalizzazione delle funzioni di giustizia nel nuovo complesso del Centro Direzionale —:

quali siano i motivi per i quali sia i programmi di finanziamento ai sensi della citata legge, sia altri non abbiano avuto ancora seguito alcuno ed i sotterranei dell'antico « carcere della Vicaria » siano negati nonostante le rilevanti testimonianze storiche che essi racchiudono. (4-09783)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto si comunica quanto segue.*

Gli ambienti sotterranei dell'antico « carcere della Vicaria » a livello dell'ingresso verso Porta Capuana, sono adibiti a celle dove vengono trasferiti i detenuti durante i processi che si tengono nelle aule del Castel Capuano.

A livello del cortile principale, quello che ha accesso da via dei Tribunali, il locale che viene indicato come la cella che aveva ospitato Luigi Settembrini è a tutt'oggi utilizzato come deposito dell'ufficio « corpi di reato ».

Pertanto, a seguito di numerosi sopralluoghi, indagini, rilievi ed incontri con i funzionari responsabili della gestione degli spazi dell'antico Palazzo di Giustizia, la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli ha ritenuto necessario rinviare il restauro ed il recupero di tutti gli ambienti per i quali è indispensabile il preventivo trasferimento delle funzioni di giustizia nel nuovo complesso al Centro Direzionale, tra i quali anche quelli indicati dalla S.V., e di destinare il finanziamento ottenuto al consolidamento ed al restauro della volta del grande Salone dei Busti, detto anche della Corte d'Appello.

Il salone, anticamente chiamato della Regia Camera della Sommaria, da vari anni necessitava di urgenti interventi di consolidamento statico alla struttura della volta

« incannucciata » in quanto presentava uno stato di notevole degrado con considerevoli distacchi di intonaci ed alcune zone addirittura mancanti delle cannuce di sostegno.

Le precarie condizioni della volta avevano in passato reso necessario il posizionamento, al di sotto di essa, di una grande rete per la protezione del numeroso pubblico, che normalmente frequenta l'ambiente, dalla caduta di parti dell'intonaco.

L'intervento di consolidamento dell'incannucciata e di ripristino delle parti crollate ha consentito, in una fase immediatamente successiva, anche l'intervento di restauro della superficie pittorica affrescata, un'opera del 1857-61 del decoratore Ignazio Perricci e del pittore Biagio Molinaro da Trani.

I lavori si sono conclusi alla fine del 1993.

Infine si informa che con la legge 11/2/1994 n. 102 è stato istituito un Ufficio Speciale del Ministero di Grazia e Giustizia per la Gestione e Manutenzione degli Uffici giudiziari di Napoli al quale spetterà nei prossimi mesi programmare il progressivo trasferimento delle funzioni di giustizia nel nuovo Complesso al Centro Direzionale e conseguentemente programmare, con la collaborazione delle Soprintendenze interessate, gli attesi restauri del Castel Capuano e delle numerose testimonianze storiche e artistiche che racchiude.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Paolucci.

PASETTO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso:*

che il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, prevedeva, all'articolo 67, l'attribuzione della qualifica superiore a quella posseduta a favore di quei dirigenti che avessero chiesto, entro il 30 giugno 1973, il collocamento a riposo anticipato;

che, esclusi in un primo tempo dalla perequazione delle pensioni disposte dalla legge n. 468 del 1987 a favore di coloro che avevano lasciato il servizio dopo il 1° gen-

naio 1979, tali dirigenti ne beneficiarono a seguito della sentenza n. 1/1991 della Corte costituzionale;

che il Ministero del tesoro, con propria circolare n. 71/91, disponeva la riliquidazione delle pensioni di tali dirigenti in base alla « qualifica di appartenenza », intesa come la qualifica inferiore a quella con la quale furono esodati, in aperta violazione del principio disposto dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 sopra richiamata;

che non a caso da tale interpretazione di dissociò il Ministero della difesa, il quale provvede a riliquidare regolarmente le pensioni dei propri dipendenti in base al grado loro attribuito ex articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972;

che l'Ente ferrovie dello Stato, invece, e precisamente l'ufficio « funzionale centrale relazioni industriali - attività pensioni ad equo indennizzo » preliquidava le pensioni cui trattasi in base alla qualifica inferiore, intesa come « qualifica di appartenenza », e ciò in aperta violazione del già citato articolo 67;

che, pertanto, apparirebbe opportuno provvedere a modificare la circolare n. 71/91 del Ministero del tesoro —:

se, alla luce di quanto sopra esposto, non si ritenga di dare indicazioni diverse ai propri uffici affinché si possano evitare contenziosi che, alla lunga, provocano esclusivamente un maggior onere per lo Stato. (4-07316)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto con la quale, premesso che non è stata data una corretta attuazione alla sentenza della Corte Costituzionale n. 1 dell'8-9 gennaio 1991, che prevedeva la riliquidazione dei trattamenti pensionistici del personale dirigente dello Stato cessato dal servizio con decorrenza anteriore al 1979, si chiede una revisione delle istruzioni impartite con circolare n. 71 del 21 novembre

1991, affinché le amministrazioni dello Stato possano darne una uniforme applicazione.

In particolare, viene rappresentata la posizione del personale dirigente che, avendo chiesto il collocamento a riposo anticipato entro il 30 giugno 1973 ai sensi dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, ha beneficiato della attribuzione della qualifica immediatamente superiore a quella posseduta e che, in attuazione della predetta sentenza, ha ottenuto la riliquidazione del proprio trattamento sulla base della qualifica di appartenenza e non su quella conferita al momento dell'esodo volontario.

In via generale, si premette che in esecuzione della citata pronuncia della Corte Costituzionale, che ha riconosciuto una sopravvenuta discriminazione fra trattamenti pensionistici aventi decorrenza, rispettivamente, anteriore e posteriore al 1° gennaio 1979, è stata disposta, con effetto dal 1° marzo 1990, la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti dello Stato collocati a riposo prima del 1° gennaio 1979.

A tal fine, questa amministrazione ha provveduto a diramare le necessarie istruzioni di carattere operativo con circolare n. 71 del 1991, volta a chiarire agli uffici di appartenenza degli interessati la procedura da seguire per l'adozione dei decreti individuali di riliquidazione dei trattamenti di pensione.

In particolare, la citata circolare fornisce puntuali chiarimenti sulle questioni individuate nel documento parlamentare nel senso che si deve tener conto dei benefici derivanti dalla valutazione dell'anzianità pregressa e di qualifica, nonché dalla rivalutazione degli stipendi conseguente alla applicazione delle norme richiamate nella sentenza medesima, con riferimento alla qualifica ed alla anzianità possedute in costanza di attività lavorativa.

Pertanto, in sede di riliquidazione dei singoli trattamenti, e quindi solo in via successiva, è consentita la riattribuzione dei benefici previsti dal citato articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica

n. 748 del 1972 in materia di esodo volontario.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che a seguito di alcune denunce è stata inviata presso il tribunale di Vicenza per una ispezione la dottoressa Evelina Canale, dell'Ispettorato generale del Ministero di grazia e giustizia;

che la stessa in particolare doveva indagare sul comportamento e gli atti compiuti dal Sostituto Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Vicenza dottor Antonino De Silvestri;

che, a quanto è dato di sapere al sottoscritto interrogante, la dottoressa Canale avrebbe raccolto una serie notevole di documenti relativi alla posizione del dottor De Silvestri —:

quale sia la conclusione alla quale è giunta l'ispettrice inviata dal Ministero, e quali provvedimenti saranno adottati nei confronti del dottor Antonino De Silvestri, con particolare riferimento alla compatibilità ambientale del predetto magistrato rispetto alla città di Vicenza. (4-09764)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto si comunica che, all'esito dell'ispezione disposta a suo tempo dal Ministero di Grazia e Giustizia, il Guardasigilli ha promosso azione disciplinare nei confronti del dottor Antonino De Silvestri, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza.*

Attesa la gravità dei fatti accertati, è stata anche avanzata al Consiglio Superiore della Magistratura, ai sensi dell'articolo 2 del R.D. Lgs. 31.5.1946 n. 511, la proposta di trasferimento d'ufficio del predetto magistrato, ritenuto altresì non più idoneo ad espletare le funzioni requirenti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

PECORARO SCANIO, CANESI, CORLEONE, DE BENETTI, GALLETTI, MATTIOLI, PAISSAN, PROCACCI, REALE, SCALIA, TURRONI, TORRE, LA CERRA, MANGANELLI e SCHETTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante si è recato in data 5 dicembre scorso in visita al carcere di Poggioreale a Napoli e segnatamente al Centro clinico S. Paolo;

successivamente in data 19 dicembre ha visitato il carcere di S. Vittore a Milano e relativo Centro clinico;

durante le stesse visite ha potuto verificare la condizione estremamente precaria della salute di molti detenuti presenti nei normali settori del carcere, non solo in quelli clinici;

da segnalazioni ricevute di situazioni analoghe si rilevano altrettanti condizioni di precarietà in molti altri penitenziari della penisola;

molti detenuti pur ricoverati nei settori sanitari rilevano l'estremo ritardo con cui vengono disposte le perizie mediche, nonostante le numerose richieste degli stessi;

la vicenda della scarcerazione dell'ex detenuto De Lorenzo per motivi di salute ha ingenerato un'ulteriore, forte aspettativa di provvedimenti di analoga umanità e correttezza giuridica nei confronti degli altri detenuti malati;

tenuto conto anche del crescente numero dei suicidi che si registrano nelle carceri italiane —:

se non intenda informare le competenti Commissioni parlamentari di Camera e Senato sulla situazione dei detenuti malati e gravemente malati e provvedere al più presto agli accertamenti necessari sui detenuti malati ricoverati al Centro clinico S. Paolo di Poggioreale e a quello del carcere di S. Vittore;

quali interventi intenda adottare perché siano assicurati a tutti i detenuti in

condizioni di salute precaria provvedimenti che non mettano in discussione la sopravvivenza all'interno delle strutture carcerarie. (4-06294)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, nel richiamare — con circolare del 28 dicembre 1988 — il Direttore degli Istituti Penitenziari e tutto il personale ivi operante (in particolare quello sanitario e parasanitario) ad impegnarsi con il massimo scrupolo a tutelare la vita e la salute dei detenuti e degli internati (sia sul piano della prevenzione che su quello della cura), ha dettato precise ed accurate disposizioni in ordine al trattamento sanitario dei detenuti ed al loro ricovero presso le infermerie ed i Centri Diagnostici Terapeutici, nonché al trasferimento degli stessi in ospedali civili o in altri luoghi esterni di cura.*

Per ciò che concerne in particolare i Centri Clinici annessi alle Casa Circondariale di Napoli « Poggioreale » e Milano « San Vittore », si comunica quanto segue.

L'istituto penitenziario di Poggioreale si avvale di un Centro Clinico con una capienza pari a 70 posti letto idoneo ad assicurare, grazie anche alle apparecchiature di cui è dotato, una adeguata assistenza specialistica.

Nel corso di una indagine ispettiva condotta nel febbraio 1995, diretta ad accertare le generali condizioni sanitarie della predetta Casa Circondariale e dell'annesso Centro Diagnostico Terapeutico, pur in presenza dell'innegabile sovraffollamento, si è riscontrata una situazione igienico sanitaria più che soddisfacente.

Ottime, sia sotto il profilo igienico che sotto quello dell'assistenza sanitaria e parasanitaria, sono invece risultate le condizioni del collegato Centro Clinico, anche in relazione alla rapidità dei tempi di erogazione delle prestazioni.

Le apparecchiature mediche in dotazione sono state ritenute di qualità superiore alla media, ed è stato riscontrato un elevato numero di interventi specialistici.

La sala operatoria è perfettamente funzionante, tanto da permettere l'esecuzione di numerosi interventi di chirurgia, sia generale quanto specialistica.

Infine il ricorso a strutture ospedaliere esterne è stato ritenuto adeguato.

La Casa Circondariale di Milano « San Vittore » dispone di un Centro Clinico con una capienza pari a 70 posti letto e 22 branche specialistiche.

Vi è anche un Pronto Soccorso e diversi ambulatori sono dislocati nei vari reparti.

Oltre che delle strutture interne, l'istituto si avvale dell'assistenza presso i presidi ospedalieri pubblici, anche se non è stata ancora data piena attuazione alla norma di cui all'articolo 7 del D.L. 187/93, convertito nella legge 296/93, che prevedeva l'allestimento di un reparto appositamente attrezzato.

La Direzione della Casa Circondariale ha comunque assicurato che ai detenuti sono riservate brevi liste di attesa, quando non si ricorra addirittura al rito d'urgenza.

In relazione alla presenza di alcuni elementi di rischio all'interno dell'istituto, la medesima direzione ha segnalato che, mentre sono sporadici i casi di epatite e scabbia, ed assenti quelli di salmonellosi e di TBC riscontrati dopo l'ingresso, particolare attenzione viene riservata da parte del personale sanitario all'aumento di detenuti sieropositivi ed extracomunitari. Sono inoltre immediatamente segnalati alle competenti Autorità Giudiziarie, sia i casi di AIDS, che qualunque situazione a rischio.

Ogni due, tre giorni dalla richiesta, vengono poi inoltrate le relazioni sanitarie alle varie autorità richiedenti. Per più di un caso dette relazioni vengono reiterate anche tre quattro volte al mese, in particolare quando gli Uffici Giudiziari devono provvedere sulle istanze per la concessione dei benefici previsti dalla legge.

Per ciò che attiene agli atti di autolesionismo compiuti dai detenuti, si rileva che, pur avendo la popolazione carceraria subito un notevole incremento nel corso degli ultimi anni, passando da 31.169 unità del 1991 alle 52.641 del 1994, il numero dei

suicidi non è aumentato esponenzialmente, subendo anzi nello scorso anno una diminuzione rispetto al 1993.

Quanto alla situazione di coloro che, ristretti, si trovano in condizioni di salute incompatibili con il regime carcerario, da un monitoraggio eseguito a mezzo delle Procure Generali dei distretti di Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, L'Aquila, Lecce, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Potenza, Reggio Calabria, Sassari, Taranto, Torino e Trieste è emerso che l'Autorità Giudiziaria, investita del caso, ha sempre adottato i suoi provvedimenti in conformità alle risultanze delle disposte perizie medico-legali.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

PERALE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

numerosi sono i problemi che affliggono, nel nostro Paese, il mondo della giustizia e sono evidenti e generalizzate le carenze di strutture ed organici che paralizzano l'attività giudiziaria;

la composizione numerica degli uffici nel distretto di Corte di Appello di Venezia e soprattutto nel Tribunale e nella Pretura di Padova, risale agli anni cinquanta e si riscontra nei predetti uffici giudiziari anche una vacanza di organico mentre altri distretti di altre regioni sono stati oggetto di consistenti aumenti anche di organici;

lo sviluppo straordinario delle attività economiche nella regione Veneto ha determinato un incremento notevolissimo dei carichi di lavoro delle strutture giudiziarie che risultano ormai del tutto inadeguate;

nella regione Veneto, nell'ultimo ventennio, si è assistito ad una crescita rapida di episodi di microdelinquenza, di crimini comuni, con estese manifestazioni di criminalità organizzata, di riciclaggio di denaro di provenienza illecita, e di traffico di sostanze stupefacenti;

è necessario rivedere, avendo come riferimento criteri obiettivi quali il numero degli abitanti, i carichi di lavoro e l'afflusso di affari, in rapporto alle medie nazionali di analoghi uffici giudiziari, le attuali consistenze degli organici sia dei magistrati sia dei cancellieri e del personale ausiliario —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile ed urgente provvedere alla copertura delle vacanze di organico nel distretto di Corte d'Appello di Venezia ed in particolare nel Tribunale e nella Pretura di Padova e se non si ritenga necessario provvedere inoltre ad integrare gli organici di magistrati e cancellieri nel medesimo distretto giudiziario. (4-10302)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che presso gli Uffici Giudiziari del Distretto della Corte di Appello di Venezia prestano attualmente servizio 351 magistrati, su un organico pari a complessive 387 unità.

Dei 43 posti vacanti, 10 sono già stati pubblicati con telex del 19.5.1995.

Deve inoltre essere evidenziato che gli organici dei magistrati di diversi uffici del citato distretto risultano interamente coperti: tra essi vanno menzionati il Tribunale e la Pretura Circondariale di Verona, nonché le Procure della Repubblica presso i Tribunali di Belluno, Rovigo, Treviso, Venezia e Verona.

Va altresì sottolineato che, con decreto ministeriale 20.1.1994, gli organici degli uffici giudicanti del distretto sono stati complessivamente aumentati di 13 posti, mentre quelli degli uffici requirenti di 4 unità.

L'organico del personale di magistratura del Tribunale di Padova è costituito dal Presidente, 4 Presidenti di sezione e 21 Giudici e, poiché uno di quest'ultimi risulta in entrata, il ruolo è interamente coperto.

L'organico del personale amministrativo è costituito da complessive 85 unità, di cui 64 presenti.

Il ruolo del personale di magistratura della Pretura Circondariale di Padova è composto dal Consigliere Pretore Dirigente, un Consigliere Pretore e 14 Pretori di cui, quest'ultimi, uno assente ed uno in uscita.

Detti due posti vacanti sono già stati pubblicati con telex del 19.5.1995.

Il personale amministrativo è costituito da 54 unità, di cui 40 presenti.

I posti vacanti del ruolo amministrativo, presso gli uffici sopra indicati, saranno così coperti:

quelli di funzionario di cancelleria, pari ad 8 unità, entro la fine del corrente anno con l'assegnazione dei vincitori del concorso pubblico a 641 posti, in avanzata fase d'espletamento;

quelli di operatore amministrativo, pari a 15 unità, entro la fine del corrente anno con l'assegnazione dei vincitori del concorso pubblico a 1.500 posti, in corso d'espletamento;

quelli di stenodattilografo, pari a 5 unità, con l'assegnazione dei vincitori del concorso pubblico a 764 posti, che verrà espletato nel corso dei prossimi mesi.

Si deve inoltre aggiungere che, in attesa dell'esaurimento dei su citati concorsi, i posti vacanti di quarta e quinta qualifica funzionale potranno essere temporaneamente coperti dai Capi degli Uffici con l'assunzione di personale a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 458/93, e secondo le direttive impartite dalla Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria, con circolari del 29 settembre, 5 ottobre 1993 e 25 ottobre 1994.

In ogni caso, un'ulteriore approfondita valutazione in merito al potenziamento degli uffici giudiziari del Distretto della Corte di Appello di Venezia, sarà effettuata in occasione della revisione generale delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari del Paese, cui si dovrà pervenire sulla base dei nuovi indici di lavoro in via di elaborazione da parte di un apposito gruppo di studio già istituito.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

PERICU. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 68 del 1993, autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui ventennali per la realizzazione di reti di metanizzazione nei Comuni montani del centro nord, non compresi nelle aree dove opera la legislazione speciale per il Mezzogiorno;

le amministrazioni comunali di regola, per ovvie esigenze di economicità, affidano in concessione la gestione degli impianti di metanizzazione a imprese private;

esisterebbe una circolare della Cassa depositi e prestiti del 1994 che negherebbe la possibilità di accedere ai mutui per la metanizzazione ai Comuni che operano mediante affidamento in concessione;

tale incomprensibile normativa di fatto impedisce il raggiungimento degli obiettivi avuti di mira dal legislatore pregiudicando, invece che agevolare, il processo di metanizzazione —:

quali siano i motivi che avrebbero indotto a limitare, mediante circolare, la possibilità di accedere ai mutui per i comuni che abbiano o intendano affidare, la gestione dei servizi di metanizzazione in concessione a imprese private;

se non intenda dare disposizioni alla Cassa depositi e prestiti affinché provveda all'erogazione dei mutui predetti anche ai Comuni che abbiano instaurato o intendano instaurare un rapporto di concessione con imprese private per la realizzazione e gestione dell'impianto di metanizzazione, senza che ciò in alcun modo possa pregiudicare il rispetto delle norme pubblicistiche sui pubblici appalti di opere e sull'affidamento in concessione di servizi. (4-07939)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la concessione di mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti per la realizzazione di reti di metanizzazione nei comuni montani del centro-nord.

Al riguardo, si fa presente che l'articolo 1, 3° comma, della legge n. 68 del 1993 ha

autorizzato la Cassa DD.PP. a concedere mutui ventennali con ammortamento a carico dello Stato, ai comuni montani ed alle Comunità Montane del Centro-Nord di cui i comuni beneficiari fanno parte, per la realizzazione di nuove reti di metanizzazione.

Per l'attuazione di tale norma, la Cassa Depositi e Prestiti ha emanato la circolare n. 1199 del 1994 recante disposizioni sull'accesso al credito dell'istituto per l'anno 1994, le quali prevedono la non finanziabilità dell'opera laddove esista un concessionario di « costruzione e gestione » o di « servizio » in quanto, in tali ipotesi, si verifica il trasferimento della proprietà delle opere e della titolarità del servizio a soggetti privati che verrebbero così ad usufruire di benefici che la legge riserva esclusivamente ai comuni ed alle Comunità Montane.

Qualora, invece, le opere vengano realizzate direttamente dall'Ente e successivamente conferite in gestione a terzi, l'intervento della Cassa è consentito, sia in virtù di una espressa previsione normativa (articolo 10 della legge n. 440 del 1987), sia perché l'Ente mutuatario è e resta proprietario delle opere e titolare del servizio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

PETRELLI. — Al Ministro delle finanze.
— Per sapere — premesso che:

il Ministro delle finanze il 1° agosto 1994 procedeva con proprio decreto alla soppressione degli sportelli di riscossione dei tributi nei comuni di Castellana, Locorotondo, Giovinazzo, Palo, Polignano e Turi, tutti compresi nell'ambito territoriale « B » della provincia di Bari;

i contribuenti interessati dal provvedimento sono costretti a gravi disagi sia perché impossibilitati dall'effettuare il versamento dei tributi nel proprio comune di residenza, sia perché i comuni colpiti dal decreto, in alcuni casi anche densamente popolati, presentano una popolazione pre-

valentemente dedita all'agricoltura, a reddito basso, e per lo più percepito in maniera irregolare e saltuaria —:

se il Ministro in questione non ritenga opportuno rivedere la propria posizione consentendo alla riapertura degli sportelli soppressi onde alleviare i disagi subiti negli ultimi mesi dai contribuenti dei comuni interessati, compatibilmente con la salvaguardia dei principi di economicità ed efficienza del servizio che si presume ispirino tale servizio pubblico. (4-07653)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4-07653, il cui testo si allega in copia, presentata dalla S.V. Onorevole.

Con l'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole, premesso che con decreto del Ministro delle finanze 1° agosto 1994 sono stati individuati gli sportelli da sopprimere nell'ambito territoriale « B » della provincia di Bari e, conseguentemente, si è provveduto alla soppressione di alcuni sportelli, tra i quali quelli ubicati nei Comuni di Castellana, Locorotondo, Giovinazzo, Palo, Polignano e Turi, chiede il ripristino degli stessi, attesi i disagi subiti dai contribuenti residenti nelle citate aree.

Al riguardo si rileva che con i decreti del Ministro delle finanze del 15 giugno 1993 è stata fissata, per quel che concerne le concessioni del servizio di riscossione dei tributi, la misura dei compensi per abitante servito e si è provveduto a stabilire, altresì, limitatamente ad alcune concessioni, la riduzione del numero degli sportelli di riscossione (già determinato con i decreti ministeriali del 16 ottobre 1989).

Pertanto, con i decreti del 1° agosto 1994, si è provveduto ad eseguire la riduzione già stabilita, mediante una mera individuazione degli sportelli da sopprimere.

La decisione di procedere ad una graduale riduzione degli sportelli si è resa necessaria, tra l'altro, a seguito dell'istituzione, a decorrere dal 1° gennaio 1994, del conto fiscale e contributivo che ha determinato una contrazione dei versamenti delle imposte eseguiti presso gli sportelli di riscossione; conseguentemente i costi di ge-

stione di taluni di questi, a causa della dislocazione o della limitatezza dell'attività svolta, sono risultati eccessivamente gravosi da sostenere.

Alla luce delle circostanze di cui sopra, si è resa necessaria la soppressione degli sportelli di riscossione ubicati nei Comuni di Castellana, Locorotondo, Giovinazzo, Palo, Polignano e Turi.

Tuttavia si evidenzia che l'articolo 6 della convenzione per l'affidamento in concessione del servizio di riscossione dei tributi stabilisce che nei comuni sprovvisti di sportello di riscossione per i quali il Concessionario svolge il servizio di tesoreria ex articolo 32, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, il relativo sportello, previa intesa tra il concessionario e l'ente locale, potrà essere adibito anche alla riscossione dei tributi ovviamente senza alcun onere per questa Amministrazione.

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

RUFFINO. — Al Ministro delle finanze.
— Per sapere — premesso che:

recentemente sono entrate in vigore nuove disposizioni emanate dal comando del 3° Gruppo della Guardia di finanza di Trieste che limitano gli orari di agibilità dei Servizi del porto;

queste nuove disposizioni peggiorano in modo grave l'agibilità dei servizi portuali che da quattro anni era stata estesa alle ventiquattro ore e che viene invece ridotta alla metà tanto che solo in casi eccezionali, con un ulteriore balzello, le operazioni possono protrarsi fino alle 21 dal solo varco di Riva Traiana;

queste limitazioni peggiorano l'operatività del porto di Trieste tanto che sono diventate consuete lunghe code di camion e autoarticolati, che per una operazione che richiedeva una decina di minuti sono ora necessarie anche delle ore, che tali ritardi possono moltiplicarsi fino alla impossibilità e al rinvio dell'imbarco —

se il Ministero sia a conoscenza della situazione e se corrisponda al vero quanto denunciato;

quali siano le ragioni che hanno indotto il competente comando della Guardia di finanza ad emanare le nuove disposizioni che hanno conseguenze tanto gravi per l'importante porto di Trieste;

se e come il Ministro intenda intervenire con urgenza per risolvere una situazione che ha sollevato la giustificata protesta degli operatori economici triestini.
(4-05755)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4-05755, il cui testo si allega in copia, presentata dalla S.V. Onorevole.

Con tale interrogazione la S.V. Onorevole, lamenta che, a seguito delle disposizioni emanate dal 3° Gruppo della Guardia di finanza di Trieste, risulta essere stata fortemente limitata l'operatività del porto di Trieste, la quale, estesa da circa quattro anni alle ventiquattrore, è ora ridotta alla metà, sicché, solo mediante il pagamento di uno specifico balzello, le operazioni doganali verrebbero protratte sino alle ventuno nel solo varco di Riva Traiana.

Al riguardo giova premettere come l'emanazione dei Decreti Ministeriali 28 gennaio 1994 nn. 254, 255 e 258, tutti concernenti la nuova disciplina doganale relativa al controllo nel territorio doganale delle merci, abbia comportato, necessariamente e con efficacia 18 novembre 1994, la predisposizione, d'intesa con il Direttore della Circostrizione doganale, di apposite istruzioni ai militari della Guardia di finanza operanti in seno ai 5 punti franchi del porto di Trieste.

I predetti militari, secondo le citate istruzioni, svolgono il servizio di vigilanza ininterrottamente per 24 ore, sicché l'ingresso degli automezzi commerciali è sempre consentito: solo in caso di difetto di posti nel piazzale di sosta interno al suindicato punto franco interessato, si rende necessaria, su richiesta dei militari vigilanti, un'apposita autorizzazione del Capo della Sezione do-

ganale onde consentire il dirottamento dei mezzi « eccedenti » in altre zone all'interno del punto franco stesso.

La procedura dianzi evidenziata non ha originato inconvenienti di sorta se si accenna quanto accaduto, con visibile risentimento dei conducenti di automezzi e degli spedizionieri interessati, il 18 novembre 1994, quando, da parte dei responsabili della Sezione doganale, è stata negata l'autorizzazione de qua ai soli autotreni muniti di bolla di accompagnamento beni viaggianti.

Tale divieto è stato revocato poche ore dopo e, nel periodo successivo, non è dato riscontrare il sorgere di episodi analoghi, atteso che il funzionario doganale di servizio ha sempre accordato il relativo permesso.

Circa il pagamento del « balzello », cui fa cenno la S.V. Onorevole, va precisato che esso riguarda il rimborso all'Erario, ex articolo 1 n. 8 del decreto legislativo 8 novembre 1990, n. 374, e del decreto ministeriale 24 giugno 1992, n. 403, da parte di privati e di Enti diversi dallo Stato, del corrispettivo dei servizi resi, presso il varco n. 1/uscita commerciale del punto franco nuovo, dal Dipartimento delle Dogane e Imposte Indirette per le operazioni doganali, quali le visite ed i riscontri, realizzata successivamente all'orario d'ufficio (8/18 nei giorni festivi dal lunedì al venerdì 8/14 nei sabati non festivi).

Comunque, appare opportuno precisare che, già da tempo, sono stati attivati specifici contatti tra la Direzione del Compartimento doganale di Trieste ed il competente Comando della Guardia di finanza di quella città al fine di pervenire, sulla base dell'esperienza acquisita, al miglioramento delle suindicate disposizioni di servizio, applicate sin dal 18 novembre 1994.

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

SAVARESE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'Associazione italiana alberghi per la gioventù gestisce l'unico ostello per la gio-

ventù esistente a Roma, nel quale nel 1993, si sono registrate circa 90.000 presenze, per il 97 per cento formate da stranieri provenienti da tutto il mondo;

tale ostello ha 334 posti letto ed è del tutto insufficiente a far fronte alle richieste di ospitalità, peraltro in continuo aumento;

attualmente Roma, in quanto a ricettività giovanile è all'ultimo posto fra le capitali europee; ad esempio Londra ha sette ostelli (per complessivi 1190 posti letto), Vienna sei ostelli (1130 p.l.), Parigi 5 ostelli, Stoccolma sette ostelli, eccetera;

inoltre, l'ostello per la gioventù di Roma è minacciato di sfratto da parte del Demanio dello Stato, proprietario dell'immobile in cui è situato;

infine, la questione assume particolare gravità e rilevanza in vista dell'ormai prossimo Anno Santo del 2000 —:

se non si ritenga opportuno e urgente intervenire al fine di garantire la sopravvivenza e, se possibile, il potenziamento dell'ostello della Gioventù di Roma.

(4-05299)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri alla interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4-05299, il cui testo si allega in copia, presentata dalla S.V. Onorevole.

Con riferimento alla questione sollevata nella interrogazione cui si risponde, concernente la minaccia di sfratto dell'Ostello per la gioventù di Roma da parte dell'Amministrazione del Demanio, proprietaria dell'immobile in cui l'Ostello stesso è situato, si fa presente che il contenzioso attualmente in corso tra questo Ministero (Direzione centrale del demanio) e l'Associazione italiana alberghi per la gioventù (AIAG), che gestisce l'unico ostello esistente nella città di Roma, deriva dalla mancata corresponsione dei canoni dovuti per la locazione per un ammontare che, nell'anno 1992, risultava pari a circa 4 miliardi di lire.

La Corte d'Appello di Roma, con sentenza del 1° marzo 1991, ha riconosciuto

fondata la tesi dell'Amministrazione finanziaria circa la natura pubblicistica, e non privatistica, del rapporto di locazione, con la conseguente possibilità di sottrarre la determinazione del canone alla normativa di diritto privato (equo canone).

A seguito di tale sentenza, e a fronte della persistente inadempienza dell'AIAG, si è dovuto procedere all'emanazione di un provvedimento di sfratto impugnato dalla predetta associazione dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio.

Allo stato non risulta ancora intervenuta la decisione definitiva del giudice adito, che ha però sospeso l'esecuzione del provvedimento di sfratto. Tale sospensione, pur essendo stata confermata in sede d'appello dal Consiglio di Stato, è stata tuttavia subordinata al pagamento da parte dell'AIAG della somma di 500 milioni di lire, a titolo di deposito cauzionale.

Il problema sollevato dalla S.V. Onorevole potrà, comunque, trovare adeguata soluzione a seguito della introduzione, nel decreto-legge 30 novembre 1994, n. 661 (reiterato dal decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 29 e da ultimo, dal decreto 29 marzo 1995, n. 97) di una specifica norma concernente la promozione del turismo giovanile.

Invero, l'articolo 12 del suddetto provvedimento recante « Riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport », prevede la inclusione dell'Associazione italiana alberghi per la gioventù tra le istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario annuale dello Stato, ai sensi della legge 2 aprile 1980, n. 123. È previsto, inoltre, che tale inclusione abbia rilevanza anche ai fini dell'applicazione della legge 11 luglio 1986, n. 390 recante la disciplina delle concessioni e locazioni degli immobili demaniali in favore di enti culturali.

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

SCALIA. — Ai Ministri della sanità e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il 13 maggio 1994 i carabinieri e le guardie provinciali hanno posto sotto sequestro 12 campeggi localizzati sul litorale di Fondi;

le ipotesi di reato sono: mancanza di concessione edilizia, deturpamento delle bellezze naturali (Galasso e leggi regionali sulla costa), violazione della legge Merli e, per 5 campeggi insistenti su area demaniale, occupazione abusiva di suolo pubblico;

le consuete norme igienico-sanitarie non erano gran che rispettate ed alcuni campeggi pescavano acqua da pozzi artesiani vicini allo scarico fognario;

i campeggi sequestrati hanno una capacità ricettiva enorme: circa 2.500 spazi per tende e roulotte ed oltre 10.000 posti letto giornalieri;

in data 24 maggio il Tribunale della libertà ha disposto la revoca del sequestro di 7 dei 12 campeggi perché ha ritenuto insussistenti le ipotesi di reato per alcuni o perché la genericità del reato edilizio non giustifica il sequestro;

in parte questa vicenda è collegata all'occupazione abusiva di suolo soggetto ad usi civici che interessa una parte notevole del litorale fondano;

Fondi è anche una delle città con il più alto numero di abitazioni abusive, considerando che le domande di sanatorie ai sensi della legge 47 sono state 5.560, il 54 per cento delle abitazioni censite nel 1981 —:

se non ritengano opportuno accertare la regolarità dei comportamenti amministrativi del comune di Fondi;

quali iniziative urgenti intendano prendere per il rispetto della salute e dell'ambiente. (4-01003)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e sulla base degli elementi forniti dal Commissariato del Governo nella regione Lazio si fa presente quanto segue.

L'installazione dei campeggi sui litorali di Fondi è avvenuta a seguito di autorizzazione del Commissario straordinario di nomina prefettizia.

Per quanto concerne il regime ad usi civici si precisa che, sui suoli impegnati nella realizzazione di tali campeggi, — 90 Ha circa — risulterebbe un decreto di mutamento di destinazione d'uso, adottato ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 1766 del 1927, all'attivazione del quale stanno provvedendo gli uffici demaniali in virtù di una favorevole sentenza del TAR.

Sugli aspetti dell'abusivismo, è stato attivato il competente settore vigilanza dell'assessorato all'urbanistica, nei limiti delle prescrizioni contenute nella legge n. 47 del 1985 e successive modificazioni.

Ne consegue che quanto costruito fino al 31 dicembre 1993 con le modalità definite dalla legge 724 del 23 dicembre 1994, potrebbe essere sanato, mentre per la successiva fascia temporale si stanno predisponendo gli atti conseguenziali.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:
Frattini.

SEGNÌ. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per la zona dell'Alta Valle del Sele, in provincia di Salerno, furono stanziati ben 200 miliardi di finanziamenti, per favorire la costituzione di nuove aree industriali; ma il risultato visibile è la realizzazione di una serie di capannoni fantasma da parte di imprenditori-pirata, che hanno preso i finanziamenti, senza poi attivare le iniziative industriali promesse —:

se quanto esposto in precedenza corrisponda alla realtà;

cosa venga fatto per perseguire i responsabili, sia imprenditori che amministratori;

cosa si intenda fare per rendere effettiva la legittima aspirazione della zona a

vedere realizzato lo sviluppo economico auspicato. (4-04021)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

In merito al fenomeno della realizzazione dei capannoni fantasma da parte di imprenditori pirata si comunica che, l'Agenzia per il Mezzogiorno prima ed il Ministero dell'industria in seguito, hanno proceduto alla revoca del contributo assentito per tutte quelle industrie che si sono rese inadempienti rispetto al disciplinare di concessione del contributo stesso.

Dal 1991 ad oggi sono stati revocati contributi ad oltre cinquanta ditte ed, inoltre, è stato demandato all'Intendenza di Finanza locale, così come prevede la legge, il recupero del contributo anticipato mediante l'escussione della fidejussione e mediante altro procedimento previsto dall'articolo 2 del R.D. 639/1910.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Ciò.

SIGONA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 giugno 1994 presso la Commissione Finanze della Camera si è operato per la formulazione del parere sullo schema di decreto ministeriale concernente l'integrazione al decreto ministeriale 21 dicembre 1992 recante esonero dell'obbligo di certificazioni dei corrispettivi a mezzo scontrino fiscale;

nel corso della discussione dall'interrogante è stato richiesto al rappresentante del Governo se l'esenzione allargata alle prestazioni « di trasporto rese a mezzo servizio di taxi » includesse oltre i normali taxi operanti nelle grandi città anche il noleggio di autovetture con conducente, che svolgono il servizio pubblico di piazza nei piccoli centri;

il sottosegretario onorevole Asquini al riguardo ha ritenuto di sollecitare il ri-

corso ad un'interrogazione che sollecitasse un'interpretazione autentica e corretta della norma;

si ingenera ad avviso dell'interrogante equivoco e confusione sulle categorie di fatto esentate dall'obbligo del rilascio della ricevuta e/o scontrino fiscale —:

se nel decreto ministeriale con effetto dall'8 giugno 1994 nell'esenzione estesa al « servizio di taxi » siano incluse le prestazioni di servizio rese dai tassisti periferici operanti con la denominazione di « noleggio di rimessa con conducente »;

se eventualmente tale esenzione sia da rapportare solo ai trasporti entro il limite di 50 km., previsti in esenzione da IVA, od anche ai trasporti oltre il predetto limite di 50 km. dalla normativa vigente previsti con IVA;

se non ritenga di equiparare il servizio pubblico periferico con quello urbano delle grandi città al di là del regime IVA di esenzione o meno;

se esista discriminante per il semplice fatto che i taxisti operano con un tassametro (tuttavia non fiscalizzato) e le autovetture di noleggio con conducente senza tale strumentazione tecnica abilitata a rilevare esclusivamente il rapporto percorrenza-tempi-corrispettivi. (4-01617)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4-01617, il cui testo si allega in copia, presentata dalla S.V. Onorevole.

In riferimento al problema sollevato dalla S.V. Onorevole, riguardante la possibilità di esonerare gli esercenti del servizio di noleggio con conducente e autovettura, dall'obbligo di emissione dello scontrino e della ricevuta fiscale (introdotto dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413), si osserva, preliminarmente, che il decreto del Ministro delle finanze del 21 dicembre 1992 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 22 dicembre 1992 — Serie generale — n. 300), e successive integrazioni e modificazioni, ha stabilito l'esonero da tale obbligo per determinate categorie di contribuenti o di pre-

stazioni che presentano il carattere della ripetitività e risultano di scarso rilievo fiscale.

Il decreto del Ministro delle finanze 29 luglio 1994 ha apportato alcune modificazioni al suindicato decreto del 21 dicembre 1992, concernenti, tra l'altro, l'estensione dell'esonero di che trattasi anche alle prestazioni di trasporto rese a mezzo servizio di taxi.

In tale regime di esoneri non è stato possibile ricomprendere, tuttavia, le prestazioni di servizi rese mediante servizio di noleggio con conducente e autovettura, a causa delle differenziazioni esistenti in relazione anche alle modalità di prestazione dei due specifici servizi.

Infatti, relativamente alle particolari prestazioni di servizi, è necessario fare presente che il servizio di taxi ha lo scopo di soddisfare le esigenze del trasporto di persone o di piccoli gruppi di persone e si rivolge ad una utenza indifferenziata; il prelevamento degli utenti ovvero l'inizio del servizio avvengono all'interno dell'area comunale o comprensoriale. Le stesse vetture adibite al servizio di taxi, sono munite di tassametro omologato, attraverso la sola lettura del quale è rilevabile il corrispettivo da pagare.

Mentre, il servizio di noleggio con conducente si rivolge all'utenza specifica che avanza, presso la sede del vettore, apposita richiesta per una determinata prestazione a tempo e/o viaggio; il trasporto può essere effettuato senza limiti territoriali e la prestazione del servizio non è obbligatoria.

Anche per quanto riguarda le tariffe da applicare si osservano alcune differenziazioni: il servizio di taxi si effettua a richiesta diretta del trasportato o dei trasportati, dietro pagamento di un corrispettivo calcolato, come già detto, con tassametro omologato, sulla base di tariffe determinate dalle competenti autorità amministrative. Il corrispettivo del trasporto per il servizio di noleggio con conducente è direttamente concordato tra l'utenza ed il vettore.

Da ciò, discende che la predetta agevolazione è stata concessa al servizio di taxi, in considerazione della difficoltà di adempimento dell'obbligo relativo alla documen-

tazione fiscale di che trattasi e più precisamente per coloro che esercitano le predette operazioni di trasporto ed utilizzano per la documentazione contabile dei corrispettivi strumenti automatici quali i tassa-
metri.

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

SODA, VIGNALI e NADIA MASINI. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

pressoché in concomitanza con la scelta del Ministro della Pubblica Istruzione di abolizione degli esami di riparazione, il Comando Compagnia di Bologna della 14ª Legione Guardia di Finanza e il Comando Compagnia di Reggio Emilia della 14ª Legione Guardia di Finanza hanno inviato richieste di dati e questionari per conoscere « eventuali costi sostenuti per lezioni private impartite da insegnanti e/o docenti, nonché le relative generalità degli stessi ... al fine di consentire, nell'interesse della collettività, di verificare se gli importi percepiti dagli insegnanti citati siano o meno esposti nella rispettiva dichiarazione dei redditi »;

la richiesta avanzata dal Comando di Bologna è fondata sulla disposizione di cui all'articolo 51 n. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633 (Attribuzione e poteri degli uffici dell'imposta sul valore aggiunto: ... gli uffici possono: « invitare qualsiasi soggetto ad esibire o trasmettere, anche in copia fotostatica, documenti e fatture, relative a determinate cessioni di beni o prestazioni di servizi ricevute ed a fornire ogni informazione relativa alle operazioni stesse »);

la richiesta avanzata dal Comando di Reggio Emilia è fondata sulla disposizione di cui all'articolo 32 n. 8-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1993 n. 600 (Poteri degli uffici: ... gli uffici delle imposte possono: « invitare ogni altro soggetto ad esibire o trasmettere, anche in copia fotostatica, atti o documenti

fiscalmente rilevanti concernenti specifici rapporti intrattenuti con il contribuente e a fornire i chiarimenti relativi »);

delle iniziative indicate è stato dato ampio risalto sulla stampa nazionale e locale, con evidenti riflessi negativi sull'intero corpo docente del Paese, rappresentato come categoria di evasori totali, secondo un meccanismo di illegittima criminalizzazione di intere classi di contribuenti;

gli interroganti esprimono pieno consenso ad ogni iniziativa di accertamento e di repressione della evasione fiscale, compiuta però nel pieno rispetto delle leggi;

le richiamate norme fondative dei poteri degli uffici fanno riferimento a potestà (potere-dovere di richiedere dati e documenti), esercitabili nei confronti degli utenti dei servizi (nella specie, studenti e loro famiglie — se minori) quando sia già stato accertato il rapporto di servizio, ovvero quando sia già stato determinato il cedente del servizio (nella specie il docente), e non anche a fini meramente esplorativi (« eventuali lezioni private »), poiché proprio questo modo di esercizio del potere di accertamento può dare luogo alla criminalizzazione, di fronte all'opinione pubblica di intere categorie di cittadini contribuenti —:

quale sia la valutazione del Ministro;

se e quali provvedimenti intenda adottare. (4-03852)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4-03852, il cui testo si allega in copia, presentato dalla S.V. Onorevole unitamente agli Onorevoli Vignali e Nadia Masini.*

Nella interrogazione cui si risponde le SS.LL. Onorevoli hanno chiesto di conoscere le valutazioni dell'Amministrazione finanziaria in merito all'attività svolta dal Comando Compagnia della Guardia di finanza (XIV Legione) di Bologna e di Reggio Emilia nei confronti di taluni insegnanti al fine di verificare se i compensi eventual-

mente percepiti per lezioni private fossero stati o meno esposti nelle rispettive dichiarazioni dei redditi.

Tale attività, che è stata svolta mediante l'invio ai predetti soggetti di specifici questionari, ha avuto il suo fondamento normativo nelle disposizioni recate dall'articolo 51, commi 2 e 4, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e dall'articolo 32, n. 8-bis) del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, norme, queste, che disciplinano le attribuzioni e i poteri degli Uffici ai fini dell'attività di accertamento.

Il Comando Generale della Guardia di finanza, richiesto di fornire chiarimenti sulla questione evidenziata nella interrogazione, ha comunicato che le Legioni interessate hanno inteso semplicemente acquisire, attraverso l'invio dei questionari, notizie e dati relativi a specifiche prestazioni di servizio (nel caso di specie, lezioni private) e non elementi in ordine alla posizione fiscale stricto sensu dei docenti.

Pertanto, l'operato di tali reparti deve ritenersi conforme alle disposizioni normative richiamate nella interrogazione.

Va altresì precisato che l'invio di questionari ai contribuenti da parte degli organi dell'Amministrazione finanziaria deputati all'attività di controllo è finalizzato non solo all'acquisizione di elementi relativi ad illeciti tributari già compiutamente individuati, ma può estendersi anche a posizioni fiscalmente rilevanti non ancora chiaramente definite.

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

STRIK LIEVERS, BONINO, CALDERISI, TARADASH, VIGEVANO e VITO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Milano Opera, al 7 novembre 1994, su 298 detenuti presenti nel III e IV piano, 2° padiglione, 163 (cioè il 55 per cento) avevano maturato il diritto di usufruire dei benefici previsti dalla legge penitenziaria;

di questi 163, solo 24 (cioè il 15 per cento) ha effettivamente goduto dei benefici previsti ed in particolare della possibilità di uscire in permesso;

questo dato è estremamente ridotto se consideriamo che il totale di coloro che comunque hanno già maturato il diritto di godere della liberazione anticipata per buona condotta, è di 88 detenuti;

nel padiglione II piano, sezione B, su 47 detenuti, 33 sono definitivi, 19 sono nei termini per usufruire dei benefici della legge penitenziaria, e di questi 19 detenuti nessuno va in permesso;

il tribunale di sorveglianza di Milano è sotto organico —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione dei detenuti di Opera relativa alla non concessione dei permessi, e delle conseguenze che ne derivano;

se e quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per ovviare a questo stato di cose. (4-06422)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

La Casa Circondariale di Milano-Opera ospitava alla data del 31 maggio u.s. 1006 detenuti, di cui 812 con condanna definitiva.

La Direzione del su citato penitenziario ha dato assicurazione che all'atto dell'ingresso in istituto di un detenuto con condanna definitiva, o al momento del passaggio in giudicato di una sentenza di condanna, viene dato avvio — mediante comunicazione all'Ufficio Educatori ed al Centro di Servizio sociale di Milano — all'attività di osservazione e trattamento prevista dall'Ordinamento penitenziario.

Pertanto, al di là delle varie opportunità trattamentali offerte alla popolazione detenuta, gli operatori preposti all'Area socio-pedagogica compilano ogni anno circa 450 documenti relativi all'osservazione attuata nei confronti dei detenuti.

Nella redazione di circa 300 di questi documenti vengono formulate ipotesi di

trattamento extramurale, ovvero viene valutata l'eventualità di concessione dei benefici previsti dalla legge penitenziaria.

Se è pur vero che solo un modesto numero di detenuti usufruisce dei permessi di cui all'articolo 30-ter della legge 354/75, ciò dipende, oltre che dalle risultanze dell'attività di osservazione, anche dalle valutazioni effettuate dalla competente Autorità Giudiziaria, nonché dalle limitazioni apportate al regime carcerario dai noti interventi legislativi.

Quanto al Tribunale di sorveglianza di Milano, l'organico dei magistrati, peraltro ampliato di una unità con decreto ministeriale 20.01.1994, è composto da un Presidente e da 8 Giudici.

È attualmente vacante un solo posto di giudice, già pubblicato con telex del 19.05.1995.

Dalle informazioni acquisite risulta che le pendenze relative alla concessione dei permessi premio appaiono alquanto contenute.

Alla data del 31 dicembre u.s. erano infatti da definire 195 istanze provenienti dai detenuti ristretti in tutti gli istituti di pena del circondario di Milano.

Sempre alla medesima data, con riferimento specifico alla Casa Circondariale di Opera, erano stati concessi 611 permessi premio e negati 862.

Per ciò che concerne le domande di liberazione anticipata queste, in effetti, subiscono un ritardo nel loro esame. Ciò è dovuto all'aumentata mole di lavoro conseguente alla situazione di sovraffollamento delle carceri.

Al fine di ovviare a siffatto inconveniente, ed in attesa della ridefinizione della pianta organica del su citato Tribunale di sorveglianza, cui si dovrà pervenire sulla base dei nuovi indici di lavoro che stanno per essere elaborati da un apposito gruppo di studio già istituito, in data 16 febbraio 1995 è stata richiesta al Consiglio superiore della Magistratura l'applicazione extradistrettuale — per la durata di un anno — di un magistrato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

SUPERCHI. — Al Ministro delle finanze.
— Per sapere — premesso che:

il comune di Garbagnate subisce dal luglio 1993 gli effetti di una circolare del Ministero delle finanze relativa al versamento dell'imposta comunale sugli immobili;

in particolare l'imposta è determinata applicando al valore del fabbricato, dell'area fabbricabile o del terreno agricolo l'aliquota vigente nel comune nell'ambito del cui territorio è sito l'immobile soggetto a tassazione e, nel caso in cui l'immobile sia ubicato sul territorio di più comuni, si assume come se fosse sito interamente nel comune sul cui territorio ricade la prevalenza della sua superficie;

nel caso del comune di Garbagnate, per esempio, l'applicazione di questa norma determina una forte perdita di entrate dal gettito dell'ICI;

questo fa sì che si determinano sperequazioni nell'ambito delle entrate dei diversi comuni, soprattutto per ciò che concerne i siti industriali —:

se non intenda intervenire per modificare le norme contenute nella circolare in questione, ristabilendo criteri di proporzionalità nell'erogazione del gettito derivante dall'imposta comunale sugli immobili, nel caso in cui l'immobile sia ubicato sul territorio di più comuni. (4-07293)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4-07293, il cui testo si allega in copia, presentata dalla S.V. Onorevole.

In merito alla questione presentata nella interrogazione concernente l'imposta comunale sugli immobili ubicati nel territorio di più Comuni, si deve rilevare che l'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 604, stabilisce che l'imposta è liquidata, accertata e riscossa da ciascun Comune per gli immobili la cui superficie insiste interamente o prevalentemente sul territorio del Comune stesso.

Pertanto, la circolare n. 11 del 26 giugno 1993, per il versamento dell'imposta dovuta

per l'anno 1993, di cui parla la S.V. Onorevole in relazione al Comune di Garbatate, risulta in linea con le disposizioni normative, così come la successiva circolare n. 65/E del 21 maggio 1994, per il versamento dell'imposta dovuta per l'anno 1994. Comunque si ritiene che non sia possibile sotto il profilo gestionale applicare criteri di proporzionalità nell'erogazione del gettito derivante dall'ICI nel caso in cui l'immobile sia ubicato in più Comuni, attesa l'unicità del valore dell'immobile e la possibilità che nei Comuni interessati siano in vigore aliquote diverse.

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

TANZARELLA, DIANA, LA CERRA, DE ANGELIS e GATTO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

con DPCM 24 marzo 1995, n. 207 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 maggio 1995, è stato emanato il Regolamento recante disposizioni per l'organizzazione e il funzionamento della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (SSPA);

tale Regolamento ha individuato la Direzione della Sede della SSPA a Roma;

tale Sede era fin dalla istituzione della Scuola (1962) collocata per legge nel Palazzo Reale di Caserta;

la decisione del trasferimento, oltre a danneggiare l'immagine di Caserta città, urta contro ogni politica di decentramento amministrativo cui ogni buona amministrazione dovrebbe essere orientata;

già una precedente mozione parlamentare dell'onorevole Tanzarella (n. 1-00105 del 5 aprile 1995), è stata presentata affinché il Governo portasse a conoscenza della città le sue reali intenzioni;

il Consiglio Comunale di Caserta, ha prodotto istanza tesa ad impegnare il Governo circa la conservazione della Sede Legale della SSPA in Caserta;

nessuna risposta è pervenuta ad entrambe le richieste;

ne consegue che ogni decisione presa assume sempre più un taglio politico ed è sicuramente penalizzante nei confronti di una città che ha puntato sul terziario avanzato ogni forma di rilancio e sviluppo;

nessuna forma di coordinamento amministrativo, inteso quale migliore razionalizzazione delle procedure, può essere assicurato da una città diversa da Caserta, che è situata su un asse geografico-amministrativo ottimale rispetto a tutte le altre sedi;

la SSPA è Scuola di Formazione e Reclutamento per cui la necessità di accentramento sulla Capitale è politicamente inopportuna ed economicamente dannosa, tanto più che la ricerca di sedi su Roma per la collocazione della Direzione (ricerca che agli scriventi risulta essere già avviata), difficilmente potrà ottenere risultati paragonabili al Palazzo Reale di Caserta e alle strutture del Centro Residenziale e Studi, dove ingenti investimenti (diversi miliardi) sono stati stanziati;

il decreto-legge 3 febbraio 1993, n. 29 all'articolo 29 prevedeva il rafforzamento dell'attività della SSPA;

una mobilitazione generale è in atto tra le forze politiche e sociali della città e dell'intera provincia —:

se il Presidente del Consiglio sia informato sulle violazioni avvenute ai danni della città di Caserta che ancora attende risposte;

se non sia necessario fornire rassicurazioni circa lo *status quo ante* della Scuola di Caserta in un forum sulla P.A. e sul decentramento amministrativo da tenersi nella prestigiosa aula magna della Scuola di Caserta;

se la SSPA di Caserta verrà designata quale sede dei prossimi corsi di formazione dirigenziale visto che è l'unica abitata in Italia, per la presenza di un centro residenziale, ad effettuare corsi di lunga durata;

che cosa il Presidente del Consiglio intenda fare per assicurare l'efficienza e l'efficacia della Scuola, struttura strategica e strumento di modifica e rinnovamento della Pubblica Amministrazione. (4-10886)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.

La decisione di trasferire gli uffici della Direzione e del Segretariato generale della Scuola Superiore della Pubblica amministrazione (S.S.P.A.) da Caserta a Roma, in realtà, prende atto di una situazione operante, di fatto, già dagli anni settanta.

Con il DPCM 207/1995, che ha trasformato la struttura organizzativa della Scuola, si è voluto conferire alla Scuola stessa un assetto più razionale e moderno.

Le modifiche introdotte sono volte infatti a garantire una maggiore efficienza ed efficacia all'operato della Scuola per giungere all'obiettivo istituzionale della Scuola stessa: il rinnovamento della Pubblica amministrazione obiettivo complesso e prioritario per una Pubblica amministrazione che possa essere messa in grado di competere allo stesso livello anche con le altre amministrazioni europee, con le quali sempre di più si hanno contatti non solo episodici ma continuativi e di lavoro.

Il trasferimento a Roma è connesso, d'altra parte, all'esigenza di consentire uno stretto collegamento tra la S.S.P.A. ed il Dipartimento della Funzione Pubblica, oltre che con le amministrazioni centrali dello Stato.

Per quanto concerne il regolamento emesso con il D.P.C.M. n. 207/1995 questi non ha, certamente, inteso penalizzare la sede di Caserta, che rimane la sede storica della Scuola Superiore, tanto da essere stata recentemente onorata della presenza del Capo dello Stato.

L'importanza della sede di Caserta, poi, ai sensi del citato regolamento, è data anche dal fatto che essa è l'unica a recepire due posti di funzione dirigenziale: uno per la direzione della Sede, l'altro per la direzione del Centro Residenziale Studi.

Questo centro è destinato ad accogliere, a norma di regolamento, i frequentatori

delle attività didattiche attuate dalla Scuola, i componenti degli organi collegiali ed il personale docente e non docente della Scuola, i partecipanti ai convegni, alle tavole rotonde ed alle altre iniziative programmate dalla Scuola presso la stessa sede di Caserta.

Emerge da tutto questo il ruolo affatto minoritario della sede stessa, in quanto, avendo presso di sé il Centro Residenziale Studi, è destinata ad avere attribuiti, in posizione oggettivamente prioritaria rispetto alle altre sedi decentrate, i corsi di medio-lungo periodo.

La funzione di primaria rappresentanza della sede di Caserta è poi confermata da tutta una serie di cerimonie che recentemente si sono realizzate presso la sede stessa.

Presso la Scuola, infatti, si è tenuta la cerimonia di accoglienza nei confronti delle consorti degli Ambasciatori accreditati in Italia e presso la Santa Sede in visita alla Reggia di Caserta e si è svolto il seminario sul Bilancio dello Stato 1994, a cura del Ragioniere Generale dello Stato e di alcuni dei maggiori economisti italiani.

Sempre a Caserta poi, avranno luogo le cerimonie di apertura e chiusura degli anni accademici della Scuola, alla presenza delle massime autorità dello Stato.

La stessa direzione della S.S.P.A., oggi a Roma, attribuisce primaria importanza alla Sede di Caserta, tanto che è in corso di perfezionamento un progetto di convenzione per l'apertura della biblioteca della Scuola alla città di Caserta e si sta sollecitando il Ministero dei Lavori Pubblici a completare la costruzione del complesso sportivo, annesso al centro residenziale, che sarà successivamente aperto alla cittadinanza.

La sede di Caserta, inoltre, sarà destinataria di una consistente quota di partecipanti al prossimo corso di reclutamento per funzionari direttivi che inizierà già dal prossimo mese di settembre.

In definitiva, la riorganizzazione della S.S.P.A. opera in realtà un decentramento amministrativo, tanto più apprezzabile in quanto la stessa sede di Roma è sede periferica e decentrata (articolo 19 D.P.C.M. 207/1995) e gli uffici della Direzione e del

Segretariato generale hanno solo funzioni di progettazione e di controllo dell'attività.

Lo sforzo che si sta realizzando, quindi, è la ricerca dell'ottimizzazione delle risorse disponibili al fine della realizzazione degli obiettivi che ci si è posti con la collaborazione di tutte le forze impegnate, scopi che potranno essere sicuramente più apprezzabili dalla comunità perché più corrispondenti alle reali esigenze dei cittadini.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:
Frattini.

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

il signor Zurzolo Benito nato a Cirò Superiore (CZ) il 23 maggio 1934, ha presentato istanza per ottenere la concessione di una rivendita ordinaria dei Monopoli di Stato all'ispettorato compartimentale di Roma;

il suddetto signore ha la qualifica di profugo e in Somalia era titolare di una rivendita di sali e tabacchi e valori bollati con annessi articoli da regalo e per fumatori;

la proposta di apertura di una rivendita nel centro commerciale « 2 Colonne » di Acilia (Roma) inoltrata dal signor Zurzolo Benito aveva tutti i requisiti richiesti, comprese le distanze minime delle tre rivendite più vicine largamente inferiori a quella dove dispone di un locale per il quale ha presentato domanda;

in data 22 settembre 1994 veniva ultimata l'istruttoria per l'istituzione della rivendita da parte del comando della tenenza della guardia di Finanza del Lido di Ostia —:

come si concili il parere del succitato comando, contenuto nell'apposito questionario modello P 25 inviato all'amministrazione dei Monopoli di Stato, dove si afferma che il nuovo esercizio arrecherebbe vantaggi ad un numero limitato di persone pur trovandosi in zona in espansione e densamente popolata, con quanto più sotto

dichiarato che l'istituzione della rivendita sottrarrebbe numerosa clientela a quelle esistenti e il parere contrario all'accoglimento dell'istanza con quello invece favorevole espresso nella lettera che l'accompagna n. 8020 del 23 settembre 1994 inviata all'Ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato da parte dello stesso comando;

a quali dei due pareri dovrà riferirsi l'Ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato per accogliere o no l'istanza del profugo dalla Somalia signor Zurzolo Benito. (4-06885)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4-06885, il cui testo si allega in copia, presentata dalla S.V. Onorevole.*

Nella interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole, lamenta la contraddittorietà sussistente tra due pareri espressi dalla Tendenza della Guardia di finanza di Ostia in merito alla richiesta di rilascio della licenza di rivendita di tabacchi da parte del Signor Zurzolo Benito; chiede pertanto di conoscere a quale di detti pareri dovrà fare riferimento il competente ispettorato compartimentale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, ai fini dell'accoglimento o meno della predetta istanza.

Al riguardo si fa presente che l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, incaricata di fornire precisazioni sulla questione evidenziata, con nota n. 40240 del 22 marzo 1995, ha comunicato che le incongruità lamentate dalla S.V. Onorevole derivano da un mero errore materiale effettuato dal Comando Tendenza della Guardia di finanza del Lido di Ostia in sede di stesura dattiloscritta della lettera di trasmissione del questionario utilizzato per l'istruttoria.

Tale errore è stato formalmente rettificato dallo stesso Comando in data 15 febbraio 1995 con apposita nota (n. 08440) trasmessa all'Ispettorato compartimentale dei monopoli di Stato di Roma.

Nella predetta nota viene precisato, infatti, che il parere espresso per la istituzione della rivendita di generi di monopolio di che

trattasi risultava « favorevole » per un errore dattilografico (omessa trascrizione della lettera « s ») da considerarsi peraltro irrilevante avuto riguardo alle esaurienti motivazioni formulate nel questionario stesso.

Si fa presente, infine, che l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nella medesima nota n. 40240 del 22 marzo 1995, ha comunicato che il competente Ispettorato compartimentale ha provveduto, in data 20 febbraio u.s., a dare notizia al Signor Zurzolo Benito dell'esito negativo dell'istruttoria, atteso anche il parere negativo espresso al riguardo dal Sindacato Provinciale Tabaccai di Roma.

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

quando saranno effettuati i richiami in territorio metropolitano di quel personale insegnante al quale era stato concesso il prolungamento di permanenza all'estero con il fine di raggiungere il minimo di anni contributivi per il trattamento pensionistico, così come recita la legge n. 604 del 1982.

Si fa rilevare che non essendo più possibile il prepensionamento dei dipendenti statali, con solo 20 anni di contribuzione, la proroga a suo tempo concessa non ha più ragione d'essere e si suppone che debba venir ritirata con la naturale chiusura dell'anno scolastico locale. (4-08749)

RISPOSTA. — 1. Si premette che il personale della scuola, immesso in ruolo ai sensi del Titolo II della L. 604/82, è stato contestualmente collocato fuori ruolo per rimanere a prestare servizio all'estero nelle istituzioni scolastiche e culturali, per un periodo di dieci anni dalla decorrenza economica del ruolo, diverso a seconda dei requisiti di servizio richiesti dalla citata legge di immissione in ruolo e precisamente: dal 10.9.1982; 10.9.1983; 10.9.1984.

Al compimento del primo decennio economico, al personale interessato è stato consentito, a domanda, ai sensi dell'articolo

18, comma 8, della medesima legge 604/82, di rimanere in servizio all'estero, da uno a cinque anni scolastici, necessari per il conseguimento del trattamento minimo di pensione.

Il mantenimento in servizio era finalizzato al conseguimento del trattamento di pensione ed infatti la norma citata, (articolo 18, comma 8, L. 604/82) prescriveva la presentazione di un'istanza irrevocabile di collocamento a riposo.

Tutti i provvedimenti relativi al personale del primo decennio sono stati legittimamente emanati e perfezionati entro il 31.8.1992, anteriormente cioè dell'entrata in vigore della nuova normativa pensionistica (1° gennaio 1993), mentre i provvedimenti di mantenimento per il personale che maturava il decennio di servizio all'estero nel 1993 e nel 1994 sono stati emanati alla luce della nuova normativa.

2. Per quanto concerne il personale del primo decennio (1982/1992), il Consiglio di Stato Sez. I, con parere 1084 del 4.11.1994, ha chiarito a questa amministrazione richiedente che, pur se i provvedimenti sono stati emanati in data antecedente alla nuova normativa, poiché il pensionamento dovrebbe avvenire in data successiva, questo dovrà essere regolato dalla sopravvenuta normativa pensionistica. Poiché, peraltro, alla luce della nuova normativa in materia pensionistica (D. L.vo 30.12.1992, n. 503), detto personale non potrà conseguire il trattamento minimo di pensione al termine dei previsti periodi di mantenimento all'estero, cessa di conseguenza la legittimazione al mantenimento medesimo.

Questa amministrazione ha pertanto disposto la restituzione per l'1.9.1995 ai ruoli metropolitani di detto personale e precisamente di:

a) 35 unità che avrebbero dovuto cessare all'1.9.1995;

b) 41 unità che avrebbero dovuto cessare all'1.9.1996;

c) 179 unità che avrebbero dovuto cessare all'1.9.1997.

La restituzione ai ruoli all'1.9.1995 di 220 unità di personale in più (1996 e 1997) rispetto al normale avvicendamento in previsione per il 1995, comporterà peraltro una spesa aggiuntiva nel corrente esercizio finanziario stimata — sulla base degli attuali stanziamenti sui capitoli di bilancio — in 5.000 milioni (circa) per la quale sarà necessario ottenere un'integrazione in sede di assestamento di bilancio, al fine di poter effettuare i summenzionati rientri e nuove destinazioni.

L'effettiva attuazione dei suddetti provvedimenti di rientro è pertanto collegata allo stanziamento della suddetta somma in sede di assestamento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo. — Per sapere — premesso:*

che l'unificazione della Germania nel riproporre il grande ruolo culturale nel cuore dell'Europa ha imposto a tutti i Paesi di rivedere e adeguare le Istituzioni culturali che hanno nella Repubblica Federale;

che gli Istituti italiani di cultura in Germania da anni soffrono di una forte crisi strutturale per la mancanza di mezzi finanziari adeguati;

che le iniziative culturali fin qui realizzate oltre che inadeguate sono state motivo di viaggi turistici a spese dello Stato ed esclusivamente a favore di ben individuate forze politiche;

che negli Istituti italiani di cultura in Germania diventa una impresa difficile prendere in prestito anche un libro in lingua italiana (la Biblioteca dell'Istituto di Stoccarda è chiusa da quasi un decennio per ristrutturazione);

che l'Istituto italiano di cultura di Stoccarda è gestito come fosse cosa propria dalla Direttrice Luisa Pavesio e il Coordinatore con qualifica di «esperto» degli

Istituti di cultura in Germania professor Bruno Mocci non sempre sembra all'altezza del compito ricoperto —:

quali interventi siano stati fatti o si intendano effettuare da parte della Direzione generale degli affari culturali per ridare effettivo ruolo e incisività alla presenza culturale italiana nella Repubblica Federale, quali stanziamenti provenienti dal Capitolo 2562 del bilancio del MAE ricevono singolarmente gli Istituti italiani di cultura in Germania e in quali città tedesche questi sono effettivamente presenti con Sedi e Biblioteche. (4-09364)

RISPOSTA. — *Gli interventi promossi da questo Ministero per rafforzare la presenza culturale italiana in Germania vengono attuati sulla base di un Accordo culturale stipulato tra Italia e Germania l'8 febbraio 1956 e del relativo Programma esecutivo, firmato il 25 novembre 1993, valido per il quadriennio 1994-97.*

Tali interventi si realizzano in numerosi e differenti settori, nell'ambito di programmi di collaborazione e di scambi socio-culturali, attraverso la concessione di borse di studio, grazie all'intensa attività svolta dagli Istituti Italiani di Cultura, nonché dai Lettori di lingua italiana in servizio presso le Università tedesche.

Operano in Germania due Istituti di Cultura, uno a Berlino (con le sue Sezioni distaccate in Amburgo, Bonn, Colonia e Wolfsburg) ed uno a Monaco di Baviera (con le Sezioni di Francoforte e Stoccarda). Tali Istituti dispongono tutti di biblioteche aperte al pubblico, ad eccezione di Berlino (la biblioteca è ospitata nella vecchia Ambasciata, ed è inagibile) e Bonn (la biblioteca è ubicata nell'Ambasciata).

Le dotazioni finanziarie assegnate dal Ministero degli Affari Esteri ai citati Istituti nel 1994, per la realizzazione delle attività di promozione e di diffusione della cultura italiana in Germania, nonché per tutte le spese di gestione (incluse le spese di affitto), sono le seguenti:

Amburgo Lit. 99.000.000

Berlino Lit. 110.000.000

Bonn Lit. 107.000.000

Colonia Lit. 100.000.000

Francoforte Lit. 55.000.000

Monaco di Bav. Lit. 100.000.000

Stoccarda Lit. 110.000.000

Wolfsburg Lit. 94.000.000

Numerose sono le manifestazioni culturali organizzate nel corso del 1994 dagli Istituti di Cultura in Germania.

Nel settore espositivo sono da segnalare le mostre « Disegni italiani dal XVI al XVIII secolo » a Brema; « Giovanni Battista Piranesi: Fascino ed Influssi » a Lipsia ed Amburgo; « Pittura Barocca dell'Emilia Romagna tra Seicento e Settecento » a Darmstadt.

Per il settore cinematografico va segnalata la partecipazione italiana al 44° Festival Internazionale del Cinema di Berlino ed al Filmfest di Monaco, mentre hanno avuto luogo le rassegne « Nuovo Cinema Italiano » a Dresda e « Immagini di un'altra Sicilia » a Berlino.

Nel settore teatrale l'Italia ha partecipato al Festival Internazionale del Teatro di Bonn e di Dortmund, mentre nell'ambito delle Celebrazioni Goldoniane è stato presentato a Bonn l'« Arlecchino servitore di due padroni ».

Per quanto attiene infine al settore musicale, hanno avuto luogo concerti di Bruno Canino, Uto Ughi, Giuseppe Sinopoli, Riccardo Muti e Maurizio Pollini.

Gli scambi socio-culturali giovanili si attuano nel quadro dell'apposito Programma, firmato nel gennaio 1995. Esso prevede la realizzazione di 280 progetti bilaterali e 7 multilaterali.

L'insegnamento della lingua italiana è impartito presso le principali Università tedesche, dove operano 20 Lettori di ruolo di lingua italiana e 11 Lettorati di lingua italiana istituiti grazie al contributo di questo Ministero, mentre corsi di italiano sono organizzati dagli istituti e dalle loro Sezioni distaccate. Nel contempo l'Italia ha offerto 320 mensilità di borse di studio a studenti tedeschi per il prossimo anno accademico.

Contributi ai fini della diffusione della lingua e cultura italiana in Germania vengono erogati in occasione della Fiera del Libro di Francoforte nonché della Expolingua di Berlino.

Nell'ambito dei programmi di collaborazione scientifica, che questo Ministero sostiene mediante l'invio di Addetti Scientifici, si sta valutando la possibilità di istituire una commissione bilaterale permanente, che possa fornire un ulteriore impulso alle attività congiunte di ricerca. È peraltro già attiva una Commissione Interuniversitaria di Esperti, istituita al fine di elaborare progetti comuni di attività.

Va infine segnalata l'Associazione Culturale italo-tedesca « Villa Vigoni », istituita nel 1986 e finanziata dal Governo italiano al fine di favorire scambi in campo scientifico, educativo e culturale, attraverso soggiorni di studio, seminari estivi e manifestazioni artistiche.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

VANNONI e BRUNALE. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro delle finanze in data 1° agosto 1994 è stato soppresso, fra gli altri, lo sportello di riscossione tributi ubicato nel comune di Agliana (extramurto B della provincia di Pistoia);

tale sportello rispondeva alle esigenze del bacino di utenza costituito dai comuni di Agliana e di Montale (24.000 abitanti circa);

la soppressione è stata procrastinata fino al 31 gennaio 1995 in attesa delle decisioni di revisione degli ambiti territoriali da parte del Ministro in attuazione del DPR 43/88;

la società SOGETES, allora concessionaria per l'ambito « B » della provincia di Pistoia, avrebbe garantito alle autorità locali che in ogni caso sarebbe stato assicurato il servizio di riscossione tributi attraverso gli sportelli bancari dell'Istituto di credito di riferimento;

da indiscrezioni della stampa si è tuttavia avuto notizia che la concessione per l'intero ambito provinciale di Pistoia sarebbe stata affidata alla società GET che non ha in Agliana istituti di credito di riferimento;

la chiusura dello sportello di riscossione tributi di Agliana ha provocato grandi disagi ai cittadini-utenti specie alla fasce più deboli della popolazione di Agliana e di Montale, che, dovendosi recare nel comune di Quarrata o servirsi degli uffici postali, sono soggetti ad ulteriori penalizzanti oneri —:

quali iniziative intenda assumere affinché con il nuovo assetto delle concessioni di riscossione dei tributi in ambiti provinciali sia possibile alla società GET mantenere un proprio sportello nel comune di Agliana. (4-07240)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4-07240, il cui testo di allega in copia, presentata dalla S.V. Onorevole.

Con l'interrogazione cui si risponde le SS.LL. Onorevoli, permesso che con decreto del Ministro delle finanze 1° agosto 1994 è stato soppresso lo sportello di riscossione dei tributi ubicato nel Comune di Agliana, chiedono il ripristino dello stesso.

Al riguardo si rileva che con i decreti del Ministero delle finanze del 15 giugno 1993, è stata fissata, per quel che concerne le concessioni del servizio di riscossione dei tributi, la misura dei compensi per abitante servito e si è provveduto a stabilire, altresì, limitatamente ad alcune concessioni, la riduzione del numero degli sportelli di riscossione (già determinato con i decreti ministeriali del 16 ottobre 1989).

Pertanto, con i decreti del 1° agosto 1994, si è provveduto ad eseguire la riduzione già stabilita, mediante una mera individuazione degli sportelli da sopprimere.

La decisione di procedere ad una graduale riduzione degli sportelli si è resa necessaria, tra l'altro, a seguito dell'istituzione, a decorrere dal 1° gennaio 1994, del conto fiscale e contributivo che ha determinato una contrazione dei versamenti,

delle imposte eseguiti presso gli sportelli di riscossione; conseguentemente i costi di gestione di taluni di questi, a causa della dislocazione o della limitatezza dell'attività svolta, sono risultati eccessivamente gravosi da sostenere.

Alla luce delle circostanze di cui sopra, si è resa necessaria la soppressione dello sportello di riscossione ubicato nel Comune di Agliana.

Tuttavia si evidenzia che l'articolo 6 della convenzione per l'affidamento in concessione del servizio di riscossione dei tributi stabilisce che nei comuni sprovvisti di sportello di riscossione per i quali il Concessionario svolge il servizio di tesoreria ex articolo 32, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, il relativo sportello, previa intesa tra il concessionario e l'ente locale, potrà essere adibito anche alla riscossione dei tributi ovviamente senza alcun onere per questa Amministrazione.

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

VENDOLA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il nuovo CdA del Banco di Sicilia si era impegnato, d'accordo con la Banca d'Italia, a dare attuazione in tempi brevi ad un piano di ristrutturazione dell'azienda che permettesse un rapido recupero della redditività e un riallineamento dei costi alla media del sistema creditizio;

tale piano di ristrutturazione si è risolto finora in cambiamenti di facciata che non hanno intaccato i vecchi centri di potere clientelare, tanto è vero che nessun cambiamento sostanziale è stato apportato alla vecchia e obsoleta organizzazione aziendale;

il piano di ristrutturazione avrebbe dovuto permettere di conseguire i seguenti importanti risultati: 1) l'inversione della tendenza economica negativa che caratterizza la banca da alcuni anni; 2) la diminuzione delle sofferenze; 3) la riduzione dei rischi derivanti dal forte sovradimen-

sionamento del portafoglio titoli; 4) la riforma, sollecitata dalla Banca d'Italia nelle ultime due ispezioni, del sistema contabile e informativo dell'Istituto;

il raggiungimento degli obiettivi in precedenza indicati è stato affidato principalmente al Direttore Generale Cesare Caletti;

nel primo semestre 1994 le perdite d'esercizio sono state di 345 miliardi di lire —:

cosa intenda fare il Ministro del tesoro affinché il piano di ristrutturazione del Banco di Sicilia non rimanga uno strumento esclusivamente propagandistico nelle mani dell'attuale vertice aziendale;

se corrisponda al vero che le sofferenze dell'Istituto, anche a causa dell'incapacità della dirigenza incaricata dai nuovi vertici di razionalizzare e rilanciare l'Area Commerciale, sono aumentate, raggiungendo la cifra di 5.400 miliardi di lire;

se corrisponda al vero, come ha sostenuto il Presidente della Fondazione del Banco di Sicilia C. Dominici, che all'inizio del 1994 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la vendita di 3.000 miliardi di titoli; che il Servizio Tesoreria e Titoli tra febbraio e marzo 1994 ha invece acquistato titoli per oltre 3.000 miliardi di lire; che la deliberazione del Consiglio di Amministrazione di vendere i titoli è stata disattesa a causa delle intromissioni nella gestione del portafoglio titoli di due Consiglieri di Amministrazione;

come sia stato possibile, se quanto sopra è realmente accaduto, che gli organi esecutivi della banca, Amministratore Delegato e Direttore Generale, non ne fossero a conoscenza;

se corrisponda al vero che le scelte prima indicate hanno determinato nel 1994 minusvalenze su titoli per circa 800 miliardi — in gran parte realizzate nel periodo compreso tra il 30 giugno 1994 e il 30 settembre 1994 (da 300 miliardi di lire ad oltre 700), quando l'Area Finanza è entrata nella diretta sfera di responsabilità

del Direttore Generale — e che tali perdite sono state ridotte soltanto grazie ad « escamotage » contabili (immobilizzazione di titoli ecc.);

se corrisponda al vero che nella redazione del bilancio 1993 sono stati compiuti gravi errori contabili e che ciò nonostante fino a questo momento non è stato fatto nulla di significativo per la riforma del sistema informativo e contabile;

se corrisponda al vero che il deficit di bilancio del 1994, da quanto risulta da notizie riportate dalla stampa, è pari a circa 500 miliardi di lire;

se il Ministro del tesoro di fronte agli errori di strategia e ai pesanti ritardi nella riorganizzazione del Banco di Sicilia, non ritenga opportuno un radicale rinnovamento dei vertici aziendali, a cominciare dal Consiglio di Amministrazione;

se il Ministro del tesoro non ritenga opportuna la nomina di un nuovo Direttore Generale di comprovate capacità tecniche e fornito dell'esperienza necessaria, acquisita presso qualche altra grande banca, per accelerare il risanamento del più grande istituto di credito siciliano;

se il Ministro del tesoro non ritenga del tutto insufficienti i controlli esercitati finora dalla Banca d'Italia;

se il Ministro del tesoro non intenda chiedere una nuova ispezione della Banca d'Italia volta ad accertare, al di là della loro rilevanza penale, l'esatto svolgersi dei fatti in precedenza menzionati. (4-07947)

RISPOSTA. — *Si risponde alle interrogazioni indicate in oggetto concernenti aspetti della gestione del Banco di Sicilia con particolare riferimento alle iniziative intraprese per il risanamento della situazione aziendale.*

Al riguardo, si fa presente, sentita la Banca d'Italia, che i risultati dell'esercizio 1994 del Banco di Sicilia, il quale si è chiuso con una perdita di lire 658 miliardi, derivano dal completamento dell'operazione di accertamento dell'attivo, avviata dai

nuovi organi a partire dalla fine del 1993, e dalla generalizzata instabilità dei tassi sui mercati finanziari che hanno provocato perdite diffuse nel comparto dei titoli a reddito fisso.

Il bilancio del Banco di Sicilia, anche consolidato, è certificato dalla KPMG Peat Marwick.

L'azione di risanamento, che ha carattere straordinario, è stata elaborata dai responsabili dell'istituto ed è in fase di attuazione, sotto la continua vigilanza della Banca d'Italia.

Si precisa, in via generale, che nei processi di risanamento aziendale concernenti le banche, nei primi periodi successivi all'avvio degli interventi, mentre da un lato i risultati economici scontano gli effetti dell'opera di accertamento condotta sulle componenti patrimoniali, dall'altro, l'azione di ristrutturazione è destinata a produrre benefici reddituali solo gradualmente.

La valutazione sulla capacità di risanamento deve necessariamente essere preceduta dalla rigorosa verifica delle componenti patrimoniali, dall'analisi degli elementi a base degli squilibri economici, da una riorganizzazione complessiva delle strutture gestionali e operative, dalla considerazione della presenza sui mercati meno redditizi.

Programmi di risanamento di elevata complessità e che contengono elementi di rilevante cambiamento nelle logiche operative richiedono adeguate risorse manageriali non facilmente acquisibili presso le stesse aziende in difficoltà. Esistono, d'altronde, oggettivi ostacoli al reperimento delle risorse esterne necessarie allo scopo a causa delle incertezze iniziali, dei rischi di insuccesso che si collegano agli incarichi e della localizzazione territoriale.

Il Banco di Sicilia non sfugge a questa logica. Il bilancio degli ultimi due esercizi ha infatti registrato risultati negativi riconducibili sostanzialmente all'accertamento delle perdite sul comparto creditizio. Per il 1994 a tale componente si sono aggiunte le minusvalenze registrate nel settore titoli, le quali hanno interessato il sistema bancario nel suo complesso in relazione alle oscil-

lazioni dei corsi verificatesi nei mercati e ai comportamenti delle banche in presenza di diffuse aspettative di ribasso dei tassi.

Anche la politica di erogazione del credito ha fortemente risentito dei nuovi indirizzi improntati a maggiore cautela e rigore nella concessione degli affidamenti. Nella situazione congiunturale che ha caratterizzato negativamente il sistema delle imprese nazionali ed, in particolare, siciliane occorreva evitare l'assunzione di rischi non sostenibili con i mezzi patrimoniali disponibili.

Tale orientamento si è reso necessario in relazione al mancato rispetto, da parte del Banco, dei coefficienti patrimoniali fissati dalla normativa nazionale e dagli accordi internazionali che implicherebbero una riduzione dell'attivo ovvero una lievitazione dei mezzi patrimoniali.

L'attuale sottocapitalizzazione del Banco ha costituito, infatti, l'altro elemento su cui i nuovi organi hanno agito. Le iniziative assunte in merito si sono tradotte nell'emissione, avvenuta alla fine del 1993, di un prestito subordinato di 700 miliardi di lire.

L'operato degli organi aziendali ha trovato, altresì, sostegno di carattere finanziario da parte delle autorità centrali e locali: la regione Sicilia ha recentemente versato 100 miliardi (225 miliardi erano stati apportati nello scorso mese di ottobre) sui 600 previsti da una legge regionale del 1991. Il Tesoro, da parte sua, ha proseguito anche nei primi mesi del 1995 nelle iniziative di ricapitalizzazione del Banco, erogando ulteriori 67 miliardi a valere sui 600 miliardi complessivi a suo tempo stanziati dalla legge Amato e fino ad oggi erogati limitatamente a 350 miliardi.

Il Tesoro ha inoltre ribadito la propria intenzione di procedere al conferimento della propria quota di controllo (52 per cento) detenuta nell'IRFIS.

La Banca d'Italia, nel valutare positivamente l'operazione, ha ritenuto che la stessa non influenzi in maniera significativa la concorrenza esistente nel mercato di riferimento.

Gli adempimenti necessari per dar corso all'operazione sono in avanzata fase di completamento; è stata, infatti, già eseguita la

valutazione dell'IRFIS da parte dell'esperto nominato dal presidente del tribunale e, considerato il tempo intercorso dalla stima, si provvederà ora all'aggiornamento della stessa secondo le indicazioni che verranno fornite dal Presidente del Tribunale.

Ai fini della determinazione della quantità di azioni del Banco di Sicilia da emettere a fronte del conferimento, il Tesoro ha, altresì, attribuito alla Sofipa l'incarico di eseguire una valutazione del Banco, la quale costituirà un valido ed oggettivo punto di riferimento per la determinazione del sovrapprezzo.

Nella determinazione del sovrapprezzo verranno altresì considerate le prerogative sulla gestione del Banco concordate tra il Tesoro e la Fondazione e le cui modalità attuative sono in corso di definizione tra le parti; il riconoscimento di tali prerogative esclude, pertanto, che si determini una sottovalutazione del Banco.

L'attribuzione delle suddette prerogative rappresenta d'altra parte il grado di coinvolgimento che ogni investitore prudente e razionale richiederebbe all'atto dell'acquisizione di interessenze rilevanti in una qualsiasi impresa, al fine di valorizzare la propria partecipazione e di seguire da vicino l'investimento; inoltre, per il Tesoro corrisponde all'esigenza imprescindibile di cura del patrimonio pubblico.

Il complessivo riassetto aziendale viene perseguito anche mediante la modifica dell'organigramma e la creazione di 6 aree funzionali, nonché attraverso il reperimento sul mercato di specifiche risorse professionali ed attraverso le necessarie misure di mobilità.

Per ciò che attiene all'andamento delle quote di mercato regionali si osserva che in Sicilia, nel corso del 1994, il Banco (azienda bancaria, escluse sezioni) ha conseguito una crescita della raccolta superiore all'8 per cento contro una crescita del sistema del 2,2 per cento. Nel settore degli impieghi si è, invece, registrata una diminuzione dell'1,9 per cento, circa, includendo anche l'operatività delle ex-sezioni.

L'andamento delle grandezze intermedie ha consentito un più equilibrato rap-

porto tra impieghi e depositi che, per l'intero istituto, aveva superato, a dicembre 1992, il 100 per cento.

Il Banco ha attribuito importanza strategica fondamentale al mantenimento del rapporto fiduciario con la clientela; la possibilità di perseguire la via di un autonomo risanamento si basa particolarmente sulle potenzialità di mercato connesse al radicamento sul territorio.

Per quanto concerne l'operatività in valori mobiliari, la politica seguita dal Banco di Sicilia nel comparto dei titoli sembrerebbe essere stata guidata, all'inizio del 1994, da aspettative di ribasso dei tassi comuni a numerosi altri operatori bancari e non. Ciò ha indotto il Banco ad acquisire titoli a reddito fisso e a lunga scadenza (per lo più BTP), analogamente a quanto effettuato a livello di sistema da altre banche.

Il verificarsi di andamenti diversi da quelli previsti nei livelli dei tassi ha provocato una progressiva riduzione delle quotazioni fino ai dati minimi dell'estate 1994, evidenziando potenziali minusvalenze per molte banche che hanno riguardato, peraltro, non solo gli acquisti effettuati nell'anno ma anche i titoli già esistenti in portafoglio.

Giova precisare che i criteri di valutazione introdotti con la nuova normativa sul bilancio bancario, entrata in vigore con l'esercizio 1993 individuano nel costo di acquisto o nel valore di mercato il parametro di riferimento per la contabilizzazione dei titoli, a seconda dell'attribuzione degli stessi al portafoglio immobilizzato o a quello non immobilizzato. Tali criteri rispondono, da un lato, all'esigenza di tener conto dell'evoluzione del mercato e, dall'altro, all'opportunità di adeguare le valutazioni di bilancio solo per la componente del portafoglio più dinamica e quindi suscettibile di smobilizzo.

Inoltre il Banco, nell'ambito del generale processo di riorganizzazione avviato dai nuovi amministratori e dalla nuova direzione, ha attivato una razionalizzazione delle competenze in materia, con riferimento anche alle specifiche forme di controllo ed agli avvicendamenti tra i responsabili dell'area.

Qualsiasi piano di ristrutturazione di rilevante portata implica costi e rischi e tende, conseguentemente, a generare diffuse resistenze.

Anche nel caso del Banco numerosi sono i soggetti potenzialmente interessati a questa fase della ristrutturazione: le imprese, che possono vedere nell'attuale situazione del Banco ulteriori elementi di incertezza, aggiuntivi rispetto a quelli derivanti dalla sfavorevole congiuntura; i dipendenti, che si trovano per primi ad affrontare l'impatto della ristrutturazione e dei rigori imposti dalla situazione economica del Banco e tutti coloro che operando in tale territorio sono costretti a valutare in una nuova ottica il contributo che il Banco può offrire alla realtà siciliana.

Il diverso atteggiamento che oggi la situazione richiede è il presupposto per la restituzione al sistema economico siciliano di un istituto bancario, tradizionalmente di riferimento, pienamente in grado di sostenere ed alimentare lo sviluppo.

Le concrete prospettive di risanamento del Banco appaiono, peraltro, legate al supporto all'operato dei vertici dell'istituto da parte di tutte le componenti, anche pubbliche, impegnate nell'azione di rilancio e da parte delle forze economiche e sociali nel loro complesso.

La capacità di rilancio del sistema economico locale costituisce, altresì, elemento essenziale nella valutazione dei tempi del completamento dell'azione di risanamento cui potrà contribuire il graduale ripristino delle condizioni di normalità operativa connesse all'opera dei nuovi vertici e alle iniziative di ripatrimonializzazione in corso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

VOCCOLI, DE MURTAS, GALDELLI, BOLOGNESI, CALVANESE e COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la società IFAP-IRI svolge la propria attività nel settore strategico della formazione e della riqualificazione continua;

dopo anni di ristrutturazioni, cassa integrazione, mobilità, che hanno comportato la riduzione dell'organico alle attuali unità, era stato raggiunto un accordo tra organizzazioni sindacali e dirigenza dell'IRI il 6 ottobre 1993 su un piano di risanamento aziendale;

non è mai stato definito con chiarezza il ruolo che l'IRI intende assegnare all'IFAP, se si considera che, mentre nel 1992 era stata realizzata la fusione delle tre aziende che all'interno del gruppo si occupavano di formazione (STOÀ, IFAP e ANCI-FAP), nel giugno 1993 la stessa dirigenza dell'IRI favoriva la costituzione di altre società di formazione (IRI management e Consiel) con parte delle risorse dell'IFAP;

il Ministro del lavoro in un suo comunicato del 19 dicembre 1994 dopo una riunione tra i rappresentanti dell'IFAP-IRI, assistiti dall'Intersind e le organizzazioni sindacali rilevando come « l'obiettivo degli accordi sindacali sottoscritti era il mantenimento di un'attività formativa in IFAP-IRI per almeno 80 unità (riteneva) che le decisioni diverse annunciate dovrebbero conseguentemente essere oggetto di una verifica degli accordi sindacali, svolta con tempi ed informazioni adeguate. Ciò anche nei confronti degli impegni dello stesso Ministero del lavoro, sia nel campo degli ammortizzatori sociali resi disponibili, che nel campo della formazione professionale »;

in tale comunicato il Ministero del lavoro invitava « l'IRI a non assumere decisioni irreversibili, al di fuori di un quadro di consenso coerente con gli accordi sottoscritti e con il protocollo IRI-organizzazioni sindacali sin qui rispettato anche nella delicata fase di trasformazione dell'Istituto » ed invitava l'IRI a « garantire comunque la salvaguardia dei livelli occupazionali e prospettive adeguate di valorizzazione delle risorse professionali e tecniche tuttora esistenti, anche in territori di grande importanza per i processi di ristrutturazione del gruppo in atto »;

il 20 dicembre 1994 venendo contro gli auspici del Ministro del lavoro e smentendo gli accordi del 6 ottobre 1993, l'as-

semblea dei soci deliberava la messa in liquidazione della società;

appare opportuno evidenziare che una tale scelta ha conseguenze particolarmente negative in una realtà quale quella della provincia di Taranto già caratterizzata da una profonda crisi economica e occupazionale, i cui sbocchi vanno individuati proprio nel settore della formazione, in relazione agli impegni assunti da tempo, in sede governativa, in ordine alla reindustrializzazione del territorio. Peraltro, l'attività svolta dall'IFAP trova sbocchi significativi sul mercato locale e vi sono quindi, evidenti prospettive di sviluppo;

si è venuti a conoscenza dell'esistenza di una lettera di intenti e di un progetto di dettaglio per l'acquisizione dell'attività e delle risorse di IFAP-IRI da parte della Soft Group associates Spa;

la cessione a privati dell'attività e dei dipendenti di IFAP-IRI si configura come una palese violazione dell'accordo del 13 aprile 1994 in sede Ministero del lavoro —

se non ritenga il Governo tali decisioni e comportamenti della dirigenza dell'IRI gravemente scorretti stante l'impegno, a suo tempo preso dall'IRI, di non uscire completamente dal sistema formativo e dopo anni di malgoverno del gruppo dirigente che ha usato in modo distorto le risorse finanziarie e umane, e quali siano gli orientamenti del Governo sulla questione IFAP-IRI e come intenda attivarsi perché non vada disperso un patrimonio formativo che ha trovato riscontri positivi sul mercato. (4-06473)

RISPOSTA. — *L'interrogazione parlamentare ripercorre, per grandi linee, l'evolversi della situazione della Società IFAP IRI, richiamando anche l'attività di mediazione tra le parti sociali espletata in più occasioni (6 ottobre 1993 - 13 aprile 1994) dal Ministero del Lavoro.*

In merito alle ragioni che hanno portato alla liquidazione della società, deliberata dall'Assemblea degli azionisti nella seduta del 20 dicembre 1994, il Ministero dell'Industria ha fatto pervenire una nota informativa predisposta dall'IRI.

Al riguardo l'Istituto ha evidenziato che, pur avendo l'IFAP IRI posto in essere alcuni interventi volti al contenimento dei costi (chiusura di sedi periferiche, smobilizzo di alcuni cespiti e razionalizzazione dell'organico), la situazione della Società si è evoluta in senso negativo.

In particolare è stato segnalato il perdurare di uno stato di difficoltà connesso sia alla progressiva riduzione del volume di attività sia alla riscossione dei crediti maturati per le attività formative commissionate dalle regioni.

Un ulteriore fattore di aggravamento della condizione economica-gestionale è stato individuato, infine, nei processi di liquidazione e di privatizzazione in atto nel gruppo, che riducono il numero dei consorziati, nella loro veste di soci e di utenti dei servizi.

Le argomentazioni sopra esposte sono state esplicitate dai rappresentanti dell'azienda in occasione della riunione convocata presso il Ministero il 19 dicembre 1994.

In quella sede il Ministero ha evidenziato l'esigenza che le decisioni inerenti IFAP IRI fossero oggetto di consultazione preventiva con le parti sociali, tenuto conto del quadro delineato dai precedenti accordi.

Nel contempo, è stata confermata la disponibilità dell'amministrazione ad una costruttiva mediazione tra le parti al fine di garantire, comunque, la salvaguardia dei livelli occupazionali e prospettive adeguate di valorizzazione delle risorse professionali e tecniche esistenti.

In tale prospettiva si inserisce l'incontro tenutosi il 6 marzo u.s. presso il Ministero, nel corso del quale è stato sottoscritto dalle parti sociali un accordo, i cui punti essenziali possono così sintetizzarsi:

1) mantenimento in servizio, presso la Sede Centrale della Società, in relazione alle esigenze connesse alla attività di liquidazione, di 16 unità;

2) riallocazione di risorse all'interno di Società del Gruppo IRI, attraverso l'individuazione e messa a disposizione di non meno di 58 posizioni lavorative, da effettuarsi secondo criteri e priorità compatibili con le esigenze tecnico-operative delle società accipienti;

3) assistenza e supporto al personale interessato per l'avvio di attività imprenditoriali in forma cooperativa, in alternativa alla mobilità;

4) sempre in alternativa alla mobilità, interventi di incentivazione all'esodo volontario nei confronti del personale interessato.

Un'ulteriore previsione contenuta nel verbale di accordo siglato il 6 marzo u.s. concerne la possibilità di porre in cassa integrazione guadagni straordinaria, per un numero massimo di 20 unità, il personale non impegnato nel completamento delle attività in corso e/o in quelle direttamente connesse con le pratiche di liquidazione.

In tal senso l'azienda si è impegnata ad inoltrare apposita richiesta al Ministero, ai sensi della normativa prevista dalla legge n. 56/94 e dal decreto legge n. 31/95, reiterato dal d.l. n. 105/95 e dal d.l. n. 232/95, configurandosi, nel caso specifico, la fattispecie di gestione di esuberanti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

ZACCHERA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 18 marzo 1994 il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso presentato dall'Avvocatura dello Stato avverso numerose sentenze dei TAR che dichiaravano soggetto a prelievo previdenziale e quindi pensionabile (ed inseribile nel T.F.R.) l'intera indennità di funzione percepita dai dirigenti degli enti locali;

pertanto l'INPDAP o per essa il Ministero dovrebbero disporre di conseguenza perché siano operate le relative ritenute decorrenti dalla data di attribuzione dell'indennità;

però dovrebbero essere conseguentemente conteggiate le relative quote di TFR e pensione per i dipendenti cessati dal servizio —:

come ci si intenda regolare per le posizioni richiamate;

se si ritenga che la sentenza del Consiglio di Stato abbia validità *erga omnes* gli aventi diritto o solo per i ricorrenti avanti al TAR. (4-01465)

RISPOSTA. — In merito alla questione trattata nel documento parlamentare L'Istituto Nazionale di Previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica ha comunicato quanto segue.

Con deliberazione commissariale numero 2005/I.N.P.D.A.P./102 del 10 agosto 1994, approvata dai Ministeri vigilanti, è stato disposto « di assoggettare a contributo e valutare ai fini dell'indennità premio di servizio e del trattamento di quiescenza l'indennità di funzione attribuita ai dirigenti del comparto degli enti locali in base all'accordo contrattuale per il triennio 1° gennaio 1988- 31 dicembre 1990, recepito con il decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1990, n. 333 e le omologhe leggi regionali, nell'intera misura corrisposta ai dirigenti medesimi, a decorrere dal 1° ottobre 1990 ».

Alla luce del suddetto orientamento, l'Istituto ha emanato, in data 14 novembre 1994, una circolare esplicativa (pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 274 del 23 novembre u.s.) con la quale, tra l'altro, vengono invitati gli enti datori di lavoro e gli uffici competenti a provvedere alla regolamentazione contributiva del personale interessato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

ZACCHERA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica di Novara si trova ad affrontare un periodo di assoluta emergenza per la mole del lavoro arretrato e per le numerose inchieste di corruzione in corso e che tanto seguito hanno nell'opinione pubblica —:

se non ritenga assolutamente urgente assegnare alla Procura della Repubblica di Novara un quarto Sostituto Procuratore, come peraltro sarebbe previsto dagli organici.

Si fa presente che le reiterate richieste ispettive sulla situazione della giustizia a Novara che il sottoscritto invano, anche nel

recente passato, continua a reiterare, trovano anche fondamento nello accumularsi di indagini che non possono essere convenientemente espletate data la carenza di organici. (4-09886)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che l'organico del personale di magistratura della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Novara è costituito dal Procuratore della Repubblica, presente, e da 4 sostituti procuratori, di cui 3 presenti e si segnala che il Ministro di Grazia e Giustizia, con nota del 24 giugno 1995, ha chiesto l'immediata pubblicazione del posto vacante di sostituto procuratore al Consiglio Superiore della Magistratura, esclusivamente competente in merito al trasferimento di tale personale, nonché all'assegnazione degli uditori giudiziari in tirocinio.*

L'organico del personale amministrativo è costituito da 23 unità, di cui 16 presenti.

Il posto vacante di funzionario di cancelleria, i due posti vacanti di operatore amministrativo e quello di stenodattilografo verranno coperti con l'assegnazione dei vincitori dei concorsi, per le rispettive qualifiche, in corso di espletamento.

Si fa presente, altresì, che per la provvisoria copertura delle vacanze nei profili di operatore amministrativo e stenodattilografo, il capo dell'ufficio può procedere direttamente ad assunzioni a tempo determinato, secondo le direttive impartite da questo Ministero con le circolari del 29.9.1993, 5.10.1993 e 25.10.1994.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

ZELLER, BRUGGER e WIDMANN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che durante la seduta del 16 dicembre 1994, il Consiglio superiore della magistratura sarà chiamato a confermare il trasferimento coatto dei giudici dottor Heinz Zanon e dottoressa Margit Fliri dal tribunale di Bolzano alla Corte di appello di Trento, da tempo programmato e da tempo avversato dai diretti interessati;

che tale provvedimento è in aperto contrasto con l'ultimo comma dell'articolo 89 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, che garantisce ai magistrati appartenenti al gruppo linguistico tedesco la stabilità di sede nella provincia di Bolzano;

che tale norma è dettata non solo dall'esigenza di garantire la cosiddetta proporzionale etnica nelle amministrazioni statali, ma anche dall'esigenza di garantire la permanenza dei magistrati di madrelingua tedesca sul territorio della provincia di Bolzano, ove la loro presenza è assolutamente necessaria al fine di garantire l'uso della lingua tedesca nei procedimenti giudiziari;

che, essendo i giudici in questione tra i più qualificati ad esercitare le loro funzioni presso l'istituenda sezione della Corte di appello di Bolzano, tale trasferimento potrebbe costituire un serio ostacolo all'istituzione stessa della sezione distaccata della Corte di appello —:

se ed in quale modo il Ministro intenda provvedere al fine di evitare che tale palese violazione di una norma costituzionale quale l'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 abbia luogo. (4-05940)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che il Consiglio Superiore della Magistratura, con delibere del 22 febbraio 1995, ha disposto la revoca del trasferimento alla Corte di Appello di Trento dei dottori Margit Fliri e Heinrich Zanon, i quali continueranno a prestare servizio, rispettivamente, presso il Tribunale e la Pretura di Bolzano.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 luglio 1995, pag. XXV, seconda colonna, dalla quarantaseiesima alla cinquantaseiesima riga, pag. XXVI, prima colonna, dalla 1^a alla 45^a riga e seconda colonna, dalla prima alla trentanovesima riga, sono soppresse.